RIVISTA GENERALE

DELLA

PALESTINA ANTICA E MODERNA

CRONOLOGIA STORICA – TOPOGRAFIA – DIVISIONI
PRODOTTI
LEGGENDE – TRADIZIONI

DEL DOTTORE

ERMETE PIEROTTI

**Architetto Ingegnere di Terra Santa, di S. E. Soraya Pascià
e membro corrispondente di varie Accademie.**

(Da servire anche d'Illustrazione alla *Carta della Palestina*).

DEDICATA

A SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA

VITTORIO EMANUELE II.

FIRENZE E GENOVA

TIPOGRAFIA, LITOGRAFIA E ZINCOGRAFIA DEI FRATELLI PELLAS

1866.

A

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA

VITTORIO EMANUELE II.

Sire,

LA MAESTÀ VOSTRA mi ha concesso l'insigne onore di dedicarle la mia **Carta della Palestina.** Questa alta prova di benevolenza è larghissima ricompensa alle dure e infinite fatiche che io sostenni per otto anni sull' antico suolo Giudaico, perchè mi ha dato coraggio a pubblicare nel mio paese nativo quello che nessun altro Italiano ha mai fatto fin'ora.

Degnatevi o **SIRE**, di accettare le più sincere espressioni della mia viva riconoscenza e del più profondo rispetto, coi quali ho l'onore di dichiararmi di

Vostra Maestà,

Umilissimo Devotissimo Suddito

Dottore ERMETE PIEROTTI.

(Firenze, 31 Agosto 1866).

PER COPIA CONFORME

Gabinetto Particolare

DI

Sua Maestà

Firenze, li 23 Febbrajo 1866.

Secondando i di Lei desideri mi recai ad onorevole incarico di richiedere a **S. M.** *che volesse degnarsi rilasciare per pochi giorni alla S. V. Ill.ma la grande Carta di Palestina, che Ella testè Le offeriva in omaggio, e ciò allo scopo di poterla riprodurre, essendo la stessa inedita.*

Parimenti ho pure riferito **al Re** *la di Lei domanda per essere autorizzato a fregiare la detta Carta* **dell' Augusto Suo Nome,** *e son lieto di averle a significare che la* **S. M.** *degnavasi di buon grado aderire alle due di Lei domande, e compiacevasi raccomandarmi di restituirle la suddetta Carta, a cui sembra piuttosto tenere, appena Ella sia in caso di ciò fare.*

Qui compiegata le trasmetto pertanto la su menzionata Carta, ed ho a pregio di ripeterle, Signor Dottore, gli atti della mia più distinta considerazione.

L' Ufficiale d' ordinanza di S. M. Capo del Gabinetto
(Segnato) **F. VERASIS.**

Ill.mo Signor Dottore,
ERMETE PIEROTTI
FIRENZE.

PREFAZIONE

Viaggiai molto all'estero, visitai paesi civilizzati, dove le Scienze e le Arti sono altamente protette, e dovunque rinvenni che la Storia Sacra forma la base primaria di qualunque altro studio: tale insegnamento però viene agevolato da una **Carta della Palestina**, redatta il più delle volte da uno Scienziato, che non mai si recò in quella regione, oppure da taluni Viaggiatori che vi fecero breve dimora. L'Italia, culla e nutrice di eletti ingegni e di tante scienze, fino ad oggi non possedeva una **Carta della Palestina**, che fosse opera italiana.

Ora io la presento ai miei Compatriotti redatta da me sull'antico suolo Giudaico durante il corso di otto anni.

S. M. il RE, in un'udienza particolare di cui mi onorò lo scorso febbraio, si compiacque accettare non solo il mio lavoro originale, ma, dopo averlo esaminato, si degnò d'accettarne anche la dedica.

Giustizia e riconoscenza mi portano a dichiarare che riguardo a varie posizioni di paesi Biblici, desunsi cognizioni dalle Carte della Palestina (non redatte sul suolo Giudaico) degl'insigni scienziati, Robinson e Ritter; e relativamente alla nomenclatura araba, tenni sott'occhio l'egregio lavoro, *La terra Santa,* del distinto signor C. W. M. Van de Velde.

Per facilitare l'intelligenza della Carta, accompagno la medesima con un libro che contiene le seguenti materie:

I. Significato di molti nomi, che rinvengonsi nella Bibbia.
II. La Cronologia dei fatti più celebri avvenuti in Palestina, dall'epoca di Abramo fino ai giorni presenti e di avvenimenti rimarchevoli che corrispondono a quelli della Bibbia.
III. Nozioni sullo stato-topografico e fisico della Palestina.
IV. Maniera di viaggiare il paese.
V. Tabelle varie.
VI. Leggende arabe.

Io spero che il complesso di questa pubblicazione, gioverà a procacciarmi la simpatia de' miei compatriotti.

Firenze, *21 Agosto 1866.*

I.

SIGNIFICATO DI MOLTI NOMI CHE RINVENGONSI NELLA BIBBIA

ABARIM . . . . . passaggio.
ABELE . . . . . vanità.
ABRAHAM . . . . padre di una moltitudine.
AFFRICA . . . . bruciata, senza freddo.
AMMON . . . . . popolo.
AMORITI. . . . . ribelli.
ANATOT . . . . luogo basso.
ARABO . . . . . miscuglio.
ARNON . . . . . porta la gioia.
ASER . . . . . . beatitudine.
AZAR . . . . . . dà soccorso.
ASDOD . . . . . saccheggio.
ACCARON-ECRON . sterilità.
BABEL . . . . . confusione.
BEDUINO . . . . uomo del deserto.
BENIAMINO . . . figlio della destra.
BETANIA . . . . casa d' obbedienza.
BETHAVEN . . . casa di vanità, o d' iniquità.
BETH-DAGON . . casa del frumento.
BETEL . . . . . casa di Dio.
BETHER . . . . divisione o espulsione.
BETLEEM . . . . casa del pane.
BETFAGÈ . . . . . case all' ingresso della valle.
BEER-SEBA . . . pozzo del giuramento.
BETSADIA . . . . casa dei frutti.
BETSEMES . . . casa del Sole.
BOSRA . . . . . fortezza.
CADES . . . . . santità.
CAINO . . . . . acquisto.
CANA . . . . . . zelo o gelosia.
CAFARNAUM. . . campo di penitenza.
CHIRYATH . . . città delle foreste.
CARMELO . . . . agnello circonciso.
CEDRON. . . . . tristo, nero.
CELESYRIA . . . Siria scavata.
CANAAN. . . . . mercante.
CEDES . . . . . santo.
COROZAIM . . . . è qui il mistero.
DAMASCO . . . . il sugo del sangue.
DAN . . . . giudice.
DECAPOLI . . . . dieci città.
DINA . . . . giudicata.
DOR . . . . generazione.
EBAL . . . . . . monte di cose vecchie.
EGLON . . . . . vitello.
EFRAIM . . . . . frutta di doppia fertilità.
EGITTO . . . . . angoscia.
EMMAUS . . . . teme il consiglio.
ENAIM . . . . . dei due fonti.
ENNOM . . . . . luogo del sonno.
EFRAIM . . . . . moltiplicazione.
EFRATA . . . . fertilità.
ESAÙ . . . . . . peloso.
ESEC . . . . . . contesa.
ETHAM . . . . . uccello immondo.
FARES . . . . . rottura.
GABAA . . . . . collina.
GAD . . . . buona ventura.
GALAAD . . . . monte di testimonianza.
GALGAL o GILGAL. rivoluzione.
GALILEA . . . . . soggetto a rivoluzione.
GAZER . . . . . trinceramento.
GEHENNA . . . . valle dell'afflizione
GELBOÈ . . . . rivoluzione della ricerca.
GERUSALEMME . visione della pace.
GHION . . . . . sortita.
GIOSAFAT . . . . giudizio.
GIUSEPPE . . . . egli aggiungerà.
GIORDANO . . . fiume del giudizio.
GIUDA . . . . . lodato.
GOFER . . . . . cipresso.
GOLGOTA . . . . deposito di cranii.

GOMORRA	popolo ribelle.
HAGAR	fuga.
EBREO	che passa.
HEBRON	società.
HELIOPOLIS . . .	città del Sole.
HERMON	distruzione.
HORMA	distrutto.
HUS	consiglio.
IDUMEA	terra rossa.
ISACCO	riso.
ISACCAR	ricompensa.
ISMAEL	Dio esaudisce.
ISRAEL	prode con Dio.
JACOB	soppiantatore.
JAIR	illuminazione.
JEBES	società.
JEBUS	gettato ai piedi.
JEMANI	diritta.
JEZRAEL	razza di Dio.
LEVI	congiunzione.
LIBANO	bianco.
MACEDA	incendio.
MANASSE	fa dimenticare.
MAHANAIM . . .	due campi.
MISPA	riguardo-belvedere.
MOAB.	che viene dal padre.
MORIA	spasimo, dolore.
NAZARET	consacrata.
NEFTALI	mio combattimento.
NOÈ	riposo.
PALESTINA . . .	coperto di ceneri.
PELEG	divisione.
PENIEL	faccia di Dio.
RAM-RAMA . . .	elevata.
REHOBOT	allargamento.
RIMMON	granata.
RUBEN	figlio della visione.
SALEM, o SALIM .	pace.
SAMARIA	guardia.
SARA	principessa.
SARON	piano.
SETH	riposto.
SICHEM	spalla.
SILOÈ	inviato.
SIMEON	esaudito.
SOAR, o ZOAR . .	piccola.
SUCCOT	capanne.
TABOR	purità.
TECUA	speranza.
UR	fuoco.
ZABULON	dimora.
ZERES	risplendente.

II.

CRONOLOGIA dei fatti più celebri avvenuti in Palestina dall' Epoca di Abramo fino ai giorni presenti, ed Epoche di avvenimenti rimarchevoli di altri paesi, che corrispondono a quelli della Bibbia.

ANNI avanti G. C.	FATTI	DA DOVE DEDOTTI
2197?	Abramo, seguendo la vocazione, le promesse, ed il comando di Dio, si reca nel paese di Canaan in Sichem, al terebinto di More, nell' età di 75 anni	*Gen.* XII, 1-6.
2187?	Melchisedec, Re di Salem (Salem, in prossimità del Giordano), visita Abramo nella valle della pianura. Prima origine del pagamento delle decime	*Gen.* XIV, 17-20.
2172?	Abramo genera Isacco nell' età di 100 anni, essendo in Mamre, in vicinanza di Hebron, e scaccia Hagar col figlio Ismael (che aveva 14 anni), e ciò ad istigazione di Sara sua moglie	*Gen.* XXI, 2-14.
2148?	Isacco, è condotto da suo padre Abramo nella contrada di Moria per essere sacrificato [1]	*Gen.* XXII, 2, 3, etc.
1984?	Isacco, di 60 anni, genera Esaù e Giacobbe	*Gen.* XXV, 24-26.
1894?	Giacobbe, di 90 anni, genera Giuseppe [2].	*Gen.* XXXVII, 3.
1858?	Giuseppe, ministro di Faraone [3], [4].	*Gen.* XLI, 40, 41.
1784?	Morte di Giuseppe nell' età di 110 anni [5].	*Gen.* L, 22.
1718?	Nascita di Mosè	*Esodo,* II, 1-10.
1619?	Gli Ebrei escono dall' Egitto [6].	*Esodo,* XII, 41.
1598	Mosè muore nell' età di 120 anni, e Giosuè lo sostituisce .	*Deuteronomio,* XXXIV, 7.
1597	Gli Ebrei, condotti da Giosuè, passano il Giordano. Conquista della parte meridionale della Palestina	*Giosuè,* III, IV, V, etc.
1591	Conquista del nord della Palestina. Divisione delle 12 tribù [7].	*Giosuè,* XIII-XXII.
1560	Otoniel condottiero d' Israel	*Giudici,* III, 9.
1503	Ehud condottiero d' Israel [8].	*Idem,* III, 15.
1373	Debora libera Israel da Jabin Re di Canaan [9].	*Idem,* IV, 4-14.
1326	Gedeone condottiero d' Israel [10].	*Idem,* VI, 14, etc.
1286	Abimelek condottiero d' Israel [11].	*Idem,* IX.
1220	Iefte condottiero d'Israel [12].	*Idem,* XI.

[1] — 2117. Egialeo, primo Re di Sicione in Grecia.
[2] — 1916. Creteo, primo Re di Creta.
[3] — 1856. I Pelasghi diffondonsi nel Peloponneso.
[4] — 1845. Fondazione di Sparta in Grecia.
[5] — 1742. Agenore, sesto successore d' Inaco in Argo.
[6] — 1657. Colonia di Cecrope in Atene.
[7] — 1580. Diluvio di Deucalione in Tessaglia.
[8] — 1547. Primordi delle arti in Grecia.
[9] — 1369. Spedizione degli Argonauti. Orfeo.
[10] — 1319. Seconda guerra Tebana fra gli Epigoni.
[11] — 1270. Enea emigra nell' Italia centrale; Antenore nell' Italia superiore, e Diomede nell' Inferiore.
[12] — 1202. Omero, secondo Eratostene, e giusta l' opinione comune verso il 900.

ANNI avanti G. C.	FATTI	DA DOVE DEDOTTI
1151	Epoca di Sansone	*Giudici*, XIV-XV.
1131	Eli, condottiero d'Israel [1].	1° *Re*, I, etc.
1091	Il profeta Samuel	1° *Re*, VII, VIII.
1079	Saul, primo Re d'Israel	1° *Re*, X.
1050	David regna, in Gerusalemme, sopra Israel e Giuda. . .	2° *Re*, V, 6, 7.
1023	Morte di Absalom [2].	*Idem*, XVIII 17, 18.
1017	Salomone diventa Re	3° *Re*, I, 39.
1015	Morte di David (regnò 40 anni)	*Idem*, II, 10, 11.
1014	Salomone ordina la costruzione del Tempio, e la comincia.	*Idem*, VI, 1.
1007	La costruzione del Tempio terminò nel mese di Bul . . .	*Idem*, VI, 38.
1004	Salomone fa la dedica del Tempio	*Idem*, VIII. 64.
992	Salomone abbandona Dio, e si dà alla Idolatria	*Idem*, XI, 7.
977	Morte di Salomone (regnò 40 anni) [3].	*Idem*, XI, 42. 43.
977	Roboam, Re di Giuda. Divisione del Regno, (regnò 17 anni). Ieroboam Re d'Israel. Profeta Ahia in Israel.	*Idem*, XII, 16; XIV, 21.
973	Sisac, Re di Egitto, s'impadronisce di Gerusalemme. . .	*Idem*, XIV, 25.
960	Abijam Re di Giuda (regnò 3 anni) (Guerra fra Giuda e Israel).	*Idem*, XV, 1, 2 etc.
958	Asa Re di Giuda (regnò 41 anni) [4].	*Idem*, XV, 9, 10 etc.
956	Nadab, Re d'Israel (regnò 2 anni)	3° *Re*, XV, 25.
955	Baasa, Re d'Israel (regnò 24 anni). Profeta Jheu in Israel [5].	*Idem*, XV, 33.
932	Ela, Re d'Israel (regnò 2 anni). Profeti Azaria e Hanani in Giuda	*Idem*, XVI, 8.
931	Zimri, Re d'Israel (regnò 7 giorni)	*Idem*, XVI, 15.
931	Omri, Re d'Israel (regnò 6 anni) in Tirsa [6].	*Idem*, XVI, 23.
926	Omri comprò il monte di Samaria da Semer, ed edificò Samaria.	*Idem*, XVI, 24.
920	Achab, Re d'Israel (regnò 22 anni) [7].	*Idem*, XVI, 29.
917	Iosafat, Re di Giuda (regnò 25 anni). Profeti Elia e Mica in Israel	3° *Re*, XXII, 42.
897	Achazia, Re d'Israel (regnò 2 anni)	*Idem*, XXII, 52.
896	Ioram, Re d'Israel (regnò 12 anni).	4° *Re*, III, 1.
896	Profeti Jehu, Iahaziel, ed Eliezer in Giuda	4° *Re*, IX.
892	Joram, Re di Giuda, (regnò 8 anni). Profeta Eliseo in Israel.	4° *Re*, VIII, 16, 17.
890	I Filistei e gli Arabi saccheggiano Gerusalemme	2° *Paral.* XXI, 16, 17.
885	Achazia, Re di Giuda (regnò 1 anno).	4° *Re*, VIII, 25, 26.
884	Achazia, e Joram Re d'Israel, uccisi da Jehu	4° *Re*, IX, 24, 27.
884	Jehu, Re d'Israel (regnò 28 anni). Profeta Jona in Israel .	4° *Re*, X, 36.
878	Joas, Re di Giuda (regnò 40 anni). Il Profeta Joel in Giuda [8].	4° *Re*, XII, 1.
856	Riparazione del Tempio di Gerusalemme	4° *Re*, XII, 12, 14.
856	Joachaz, Re d'Israel (regnò 17 anni) [9].	4° *Re*, XIII, 1.

[1] — 1137. Fondazione di Cartagine.
[2] — 1023. Presa e distruzione di Troia, dopo 10 anni d'assedio.
[3] — 970. I Dori si stabiliscono a Rodi, e nella Caria.
[4] — 947. Fondazione di Samo e di Smirne.
[5] — 955. Ben-hadad I in Damasco.
[6] — 930. Età di Esiodo.
[7] — 920. Etbaal (Itobal) di Tiro e Sidone.
[8] — 867. Talete di Creta dimostra l'importanza della legislazione di Licurgo.
[9] — 851. Morte di Licurgo.

ANNI avanti G. C.	FATTI	DA DOVE DEDOTTI
855	Israel gravemente percosso, e Gerusalemme minacciata da Hazael, Re di Siria.	4° *Re*, XII, XIII.
840	Joas, Re d'Israel (regnò 16 anni)	4° *Re*, XIII, 10.
839	Amasia, Re di Giuda (regnò 29 anni).	4° *Re*, XIV, 1, 2.
838	Joas, Re d'Israel, si reca conquistatore a Gerusalemme .	4° *Re*, XIV, 13.
825	Jeroboamo, 2° Re d'Israel (regnò 41 anni).	4° *Re*, XIV, 16.
811	Uzzia, Re di Giuda, (regnò 52 anni) [1].	4° *Re*, XV, 1, 2.
774	Zacaria, Re d'Israel (regnò 6 mesi) [2].	4° *Re*, XV, 8.
773	Sallum, Re d'Israel (regnò un mese). Menahem, Re d'Israel (regnò 10 anni). Israel fatto tributario degli Assiri sotto Pul.	4° *Re*, XV, 13, 14, 17, 19.
762	Pecachia, Re d'Israel (regnò 2 anni)	4° *Re*, XV, 23.
760	Peca, Re d'Israel (regnò 20 anni)	4° *Re*, XV, 27.
759	Jotam, Re di Giuda (regnò 16 anni) [3].	4° *Re*, XV, 33.
743	Achaz, Re di Giuda (regnò 16 anni). Achaz dipendente d'Assiria.	4° *Re*, XVI, 2.
731	Ezechia, Re di Giuda (regnò 29 anni) [4]	4° *Re*, XVI, 20.
727	Hosea, Re d'Israel (regnò 9 anni).	4° *Re*, XVII, 1.
724	Samaria assediata da Salmaneser Re di Assiria	4° *Re*, XVII, 5.
722	Presa di Samaria. Israel in cattività in Assiria	4° *Re*, XVII, 6.
721	Il paese d'Israel popolato da coloni Assiri [5].	4° *Re*, XVII, 24.
714	Giuda invasa da Sennacherib, Re d'Assiria [6], [7].	4° *Re*, XVIII, 13.
713	Distruzione dell'armata Assira.	4° *Re*, XIX, 35.
698	Manasse, Re di Giuda (regnò 55 anni) [8], [9].	4° *Re*, XXI, 1.
643	Amon, Re di Giuda (regnò 2 anni). Profeta Nahum in Israel.	4° *Re*, XXI, 19.
641	Iosia, Re di Giuda (regnò 31 anni) [10].	4° *Re*, XXII, 1.
629	Il Profeta Geremia [11].	*Gerem.* I.
624	Si trova il libro della legge; soppressione dell'Idolatria in Giuda e in Israel [12].	4° *Re*, XXII, 8.
610-9	Joachaz, Re di Giuda (regnò 3 mesi) — Ioiachim Re di Giuda (regnò 11 anni) [13].	4° *Re*, XXIII, 31-36.
606-5	La Giudea fatta tributaria da Nebucadnesar. Epoca fissata generalmente per indicare il principio dei sessant' anni di cattività in Babilonia	4° *Re*, XXIV, 1.
599-8	Ioiachim, Re di Giuda (regnò 3 mesi). Gerusalemme presa da Nebucadnesar [14].	4° *Re*, XXIV, 12.
599-8	Sedechia, Re di Giuda regna sotto i Caldei, 11 anni [15]. . .	4° *Re*, XXIV, 18.

[1] — 816. Proca Silvio Re dei Latini.
[2] — 795. Amulio Silvio, Re dei Latini, regnò 43 anni.
[3] — 753. (21 Aprile). Fondazione di Roma. Regno di Romolo.
[4] — 734. Siracusa, fondata dai Corintii.
[5] — 720. Sibari, fondata dagli Achei.
[6] — 717. Morte di Romolo.
[7] — 715. Numa Pompilio, secondo Re di Roma.
[8] — 683. Arconti annuali in Atene.
[9] — 674. Tullo Ostilio, terzo Re di Roma.
[10] — 642. Anco Marzio, quarto Re di Roma.
[11] — 629. Fondazione di Ostia.
[12] — 619. Tarquinio Prisco, quinto Re di Roma.
[13] — 600. Pitagora muore.
[14] — 594. Solone, arconte e legislatore in Atene.
[15] — 592. Servio Tullio, sesto Re di Roma.

ANNI avanti G. C.	FATTI	DA DOVE DEDOTTI
589	Gerusalemme assediata per la seconda volta da Nebucadnesar[1].	4° *Re*, XXV, 1, 2.
588	Geremia in prigione	*Geremia*, XXXVII, 15.
587	Distruzione di Gerusalemme. Il Re Sedechia prigioniero; il popolo condotto in gran parte in Babilonia [2]	4° *Re*, XXV, 6-11.
536	I Giudei ritornano a Gerusalèmme con Zorobabele nel primo anno del regno di Ciro.	1° *Esdra*, I, 2. - II, 2.
535	La costruzione del Tempio interrotta per ordine di Artaserse.	1° *Id.* III, 8.-IV. 1. 21, 24.
517	Il Tempio terminato, e dedicato all'Eterno [3].	1° *Id.* VI, 15, 16.
457	Esdra si reca a Gerusalemme, col permesso di Artaserse, Re di Persia	1° *Id.* VII, 1, 8.
444	Neemia a Gerusalemme; rifabbrica le mura della città[4]. .	2° *Id.* II, 11, III.
332	Il grande sacrificatore Jaddus, riceve Alessandro il Grande in Gerusalemme. La Palestina sotto la dominazione Greco-Romana	*Giuseppe. - Antichità. Giudaiche*, XI, VIII, 4.
323	Tolomeo, uno dei capi dell'armata di Alessandro si rende padrone di Gerusalemme	*Gius. Ant. Giud.* XII, I, 1.
320	Molti Giudei di Gerusalemme, sono condotti in cattività in Alessandria.	*Idem*, XII, etc.
314	Antioco il Grande, assoggetta la Palestina	*Idem*, XII, XIII.
301	Tolomeo Epifane riprende la Palestina	*Idem*.
170	Antioco Epifane rovina Gerusalemme, saccheggia il Tempio, e fabbrica una fortezza che lo domina [5].	1° *Maccabei*, I, 22, 23, 30, 35, 41.
167	Mattatia comincia la guerra dell'indipendenza[6].	1° *Macc.* II, 27, 28, 44, 48.
165	Giuda Maccabeo libera la Giudea, ristabilisce e purifica il Tempio [7].	1° *Macc.* III, IV.
164	Antioco Eupatore assedia il Tempio	1° *Macc.* VI, 5.
160	Gionata succede a suo fratello Giuda Maccabeo[8].	1° *Macc.* IX, 31.
144	Gionata fortifica Gerusalemme [9].	1° *Macc.* X, 10, 11.
143	Simone Maccabeo, libera dalla servitù i Giudei	1° *Macc.* XIII, 49.
	Simone prende la fortezza, la fa rasare unitamente alla collina Acra su cui sorgeva: quindi i Macedoni sono scacciati.	XIV, 36.

1 — 590. Belloveso co' Galli supera le Alpi, vince gli Etruschi presso il Ticino, e fonda Milano.
2 — 548. Tarquinio il superbo, settimo ed ultimo Re di Roma.
3 — 513. Stabilimento della Repubblica Romana.
4 — 480. Pugna delle Termopili. Battaglia di Salamina.
5 — 172. Consoli Plebei a Roma, per la prima volta.
6 — 169. Morte del poeta Ennio.
7 — 167. La Macedonia provincia Romana.
8 — 161. Legge Fannia contro il lusso di Roma.
9 — 156. Cartagine distrutta da Scipione.

Da questo punto in avanti, per rapporto alla Storia Giudaica, le notizie sono desunte da FLAVIO GIUSEPPE.

135	Simone Maccabeo è ucciso a tradimento [1].
129	Antioco Soter assedia Ircano in Gerusalemme. Ircano fa aprire il sepolcro di David [2].
107	Aristobulo, figlio d'Ircano, re dei Giudei. Antigono suo fratello è ucciso nel sotterraneo della torre Stratone in Gerusalemme [3].
65	Aretas, re degli Arabi, assedia Aristobulo in Gerusalemme.
64-63	Pompeo assedia il tempio di Gerusalemme, e dopo tre mesi se ne rende padrone.
54	Crasso saccheggia il tempio [4].
47	Cesare permette ad Ircano di rifabbricare le mura di Gerusalemme.
44	Erode assedia Gerusalemme.
43	Cassio in Giudea, e specialmente a Gerusalemme [5].
40	Gerusalemme è presa dai Parti, in seguito è assediata da Erode il quale è proclamato in Roma, re dei Giudei.
38	Erode col concorso di Sosio, prende a viva forza Gerusalemme [6].
17	Erode fa rifabbricare il tempio, restaura la fortezza Baris e la chiama Antonia.
17	Nell'alta città costruisce il palazzo Cesareo e l'Agrippa [7].
12	Erode fa aprire il sepolcro di David [8].
5	Sabino si reca a Gerusalemme per impossessarsi dei tesori riuniti da Erode [9].
4	Nascita di Gesù Cristo (l'era volgare comincia quattro anni appresso).
3	Morte d'Erode. Archelao gli succede.

SEGUE L'ÈRA CRISTIANA.

26	Tiberio imperatore a Roma. Piláto fa costruire acquedotti per condurre acqua a Gerusalemme.
28	Gesù fa la seconda Pasqua in Gerusalemme.
31	Morte di Gesù Cristo.
37	Nascita dello storico Flavio Giuseppe in Gerusalemme [10].
38	Agrippa è nominato re dei Giudei dall'imperatore Caligola.
42	L'Imperatore Claudio conferma Agrippa re dei Giudei.
44	Agrippa vuol fortificare Gerusalemme; ma Claudio non lo permette [11], [12].
44	Izate, re degli Adiabeni, ed Elena sua madre abbracciano il Giudaismo.
47	L'insolenza d'un soldato romano, è causa della morte di ventimila soldati in Gerusalemme [13].

[1] — 135. Guerre degli schiavi in Sicilia.
[2] — 125. Principio delle guerre dei Romani contro i Galli transalpini.
[3] — 109. I Cimbri, cacciati dalle Gallie, scendono in Italia.
[4] — 59. Giulio Cestio si reca a Roma e domanda il consolato.
[5] — 43. Uccisione di Giulio Cesare.
[6] — 39. Trattato di Brindisi: l'Oriente ad Antonio, e l'Occidente ad Ottavio.
[7] — 17. Giuochi secolari apprestati a Roma da Augusto.
[8] — 11. Vittorie di Druso di là del Reno.
[9] — 7. Vittorie di Tiberio contro i Germani.
[10] E.V. 37. San Paolo va a conferire con San Pietro a Gerusalemme.
[11] — 45. San Pietro a Roma.
[12] — 46. Il nuovo censo di Roma conta 6,844,000.
[13] — 48. Alcune provincie della Gallia ricevono da Roma il diritto di cittadinanza.

52	Festo, governatore della Giudea [1].
60	Il re Agrippa, fa costruire un appartamento nell'inclinazione orientale del Sion, dal quale scorgevasi ciò che operavano i Giudei nell'interno del Tempio.
62	Anania, grande sagrificatore, fa decapitare San Giacomo Vescovo di Gerusalemme.
65	I Romani, Albino e Gessio Floro, perseguitano ed irritano i Giudei [2].
66	Cestio Gallo entra in Gerusalemme, ed in causa d'un' imprudenza perde l'occasione di rendersi padrone del Tempio.
66	Cestio è disfatto a Gabaon dai Giudei.
66	I Giudei convertiti al Cristianesimo, guidati dal loro vescovo Simeone, si ritirano al di là del Giordano nella città di Pella. *(Vedasi Eusebio, Hist. Eccles. III, 5).*
66	I Giudei si preparano alla guerra contro i Romani, e Nerone dà a Vespasiano il comando dell'esercito di Siria per opporsi ai rivoltosi.
67	Vespasiano e suo figlio Tito, si recano a Tolemaide con un'armata di sessanta mila uomini.
67	Flavio Giuseppe è fatto prigioniero da Vespasiano, alla presa di Iotapata.
68	Vespasiano comincia a bloccare Gerusalemme. Flavio Giuseppe ottiene la libertà [3].
69	Vespasiano Imperatore, ordina a Tito d'impadronirsi di Gerusalemme.
70	Tito giunge in vicinanza di Gerusalemme. Nell'interno della città, Simone comandava dieci mila Giudei, e più cinque mila Idumei. Giovanni era capo di ottomila quattrocento uomini. Fra i due condottieri era inimicizia crudele, e così fra i loro dipendenti.
70	Tito, prende d'assalto la città, e la fa intieramente rovinare [4].
136-138	Adriano, ordina che Gerusalemme sia rifabbricata, e che si chiami *Elia Capitolina* [5].
306	Costantino è proclamato Imperatore [6].
326	L'Imperatore Costantino e sua madre Elena, fanno costruire edifizii religiosi in Palestina, e gettano le fondazioni della chiesa della Resurrezione attorno al sepolcro di Cristo [7].
335	È terminata la chiesa della Resurrezione [8].
363	Giuliano, l'apostata, permette ai Giudei di rifabbricare il loro Tempio [9].
436	Sotto l'Impero di Marciano, il Concilio generale di Calcedonia erige la chiesa di Gerusalemme in Patriarcato [10].
527-565	Giustiniano Imperatore d'Oriente, fa costruire delle chiese in Palestina, e in Gerusalemme, fa erigere un tempio dedicato alla Vergine Maria, quello stesso che in oggi chiamasi *Moschea El-Aksa* [11].
614	Cosroe, 2° re dei Persiani invade la Palestina, e fa rovinare molte chiese, specialmente quella della Resurrezione in Gerusalemme.
629	L'Imperatore Eraclio riporta in Gerusalemme il legno della Croce.
629	Il Monaco greco Modesto, poscia patriarca di Gerusalemme, termina di ricostruire gli edifizii attorno al sepolcro di Cristo [12].

[1] — 54. Nerone è fatto Imperatore.
[2] — 64. Nerone incendia Roma.
[3] — 68. Indipendenza dei Galli proclamata da Giulio Vindice.
[4] — 80. Grande eruzione del Vesuvio, per cui furono sepolte Pompei, Ercolano, e Stabia, ed avvenne la morte di Plinio il vecchio.
[5] — 145. Regna Antonino Pio.
[6] — 312. Costantino convertesi al cristianesimo.
[7] — 326. Costantino fa morire il figlio di Licinio, Crispo suo figlio, e Fausta sua moglie.
[8] — 361. Giuliano l'apostata.
[9] — 368. Franchi e Sassoni invadono diverse province delle Gallie.
[10] — 450. Attila fa guerra ai Romani.
[11] — 529. Pubblicazione del Codice di Giustiniano.
[12] — 632. Morte di Maometto.

636	Omar, padrone di Gerusalemme.
637	Omar, ordina la costruzione d'una Moschea sull'antico sito occupato dal tempio Giudaico, e riduce la Basilica di Santa Maria (eretta da Giustiniano) in Moschea *El-Aksa* [1].
687-690	Il Califfo Abd-el-Melik-Ibn-Meruan, fece costruire la Moschea detta d'Omar.
748	I Cristiani, in Gerusalemme, abitano un quartiere particolare e pagano un tributo.
786-809	Arun-al-Rascid fa presentare a Carlomagno, re dei Franchi, le chiavi del S. Sepolcro.
842	Il Califfo Al-Motasem-Tamim, soprannominato Abu-Harb, penetra in Gerusalemme, e minaccia di bruciare le chiese; ma avendo ricevuto del danaro, si ritira senza fare alcun danno.
878	La Siria e la Palestina furono conquistate da Ahmed-ben-Touloun [2].
929	Interrotto il pellegrinaggio della Mecca, in causa dell'invasione dei Karmati, la Moschea d'Omar rimpiazza provvisoriamente la Caaba.
936	Abu-Bekr-Mohammed, detto Ikhschid, si rende padrone della Palestina.
945	L'Eunuco Cafur fu padrone della Palestina fino alla sua morte, avvenuta nel 968.
972	La Palestina è in potere di Moezz-Ledin-Allah, Califfo Fatimita [3].
996	Il Califfo Al-Hahem-Biamr-Allah, sale sul trono d'Egitto [4].
1010	Hahem-Biamr-Allah, fa rovinare in gran parte la chiesa del Sepolcro.
1046	La chiesa del Sepolcro fu rifabbricata durante il califfato d'Al-Mostanser-Billah. L'Imperatore Costantino Monomaco soccorre con forti somme la costruzione del Sepolcro [5].
1071	Atzis prende Gerusalemme al Califfo Al-Mostanser-Billah, e saccheggia molte chiese [6].
1095	Al-Mostaali-Billah, califfo d'Egitto, invia un esercito in Palestina, sotto gli ordini d'Al-Afdhal-Ibn-Bedr, e si rende padrone di Gerusalemme dopo 10 giorni d'assedio.
1095	Nel Concilio generale di Clermont, Pietro l'Eremita, perora per una crociata, ed il Papa Urbano II l'approva.
1099	I Crociati condotti da Goffredo de Bouillon presero la Santa Città il venerdì 15 Luglio.
1100	Morte di Goffredo de Bouillon, nel mese di Luglio.
1118	Morte di Baldovino I.
1131	Morte di Baldovino II (sotto questo re, gli ordini militari religiosi di S. Giovanni, ossia Ospitalieri, e dei Cavalieri del Tempio furono approvati dal Papa).
1142	Folco, conte d'Angiò, muore a Tolemaide.
1146	In Vézlay è risoluta la seconda crociata sotto il pontificato d'Eugenio III.
1162	Baldovino III, muore in Beyruth [7], [8].
1173	Morte del re Amaury; questi assistè alla nascita e alla grandezza di Saladino [9].
1185	Morte di Baldovino IV.
1186	Morte di Baldovino V.
1187	Il 4 Luglio, Saladino vince e distrugge l'armata di Guido di Lusignano.
1187	Il 2 Ottobre, Saladino accorda la capitolazione ai cristiani di Gerusalemme.

[1] — 640. Omar fa distruggere la Biblioteca d'Alessandria.
[2] — 862. La Chiesa greca separata dalla Chiesa latina.
[3] — 973. Edgardo Re d'Inghilterra, stermina i lupi nei suoi Stati.
[4] — 993. Prima canonizzazione di un Santo, cioè di Sant'Ulderico.
[5] — 1043. I Normanni si stabiliscono a Napoli.
[6] — 1079. Gregorio VII estende il potere pontificio; guerra tra il Sacerdozio e l'Impero.
[7] — 1164. La Sardegna eretta in regno.
[8] — 1168. Lega Lombarda.
[9] — 1172. Enrico II d'Inghilterra, s'impadronisce dell'Irlanda.

1189	Terza crociata sotto il Pontificato di Clemente III. Filippo Augusto re di Francia, Riccardo Cuor di Leone re d'Inghilterra e Federico Barbarossa imperatore d'Allemagna, l'intraprendono.
1190	Morte di Federico Barbarossa nel torrente Cydno, sulle coste della Fenicia.
1193	Morte di Saladino, avvenuta in Damasco la notte dell'8 Marzo.
1202	Quarta crociata sotto il Pontefice Innocente III.
1205	Il re Amaury II, muore nella primavera [1].
1212	Crociata di cinquanta mila fanciulli.
1217	Quinta crociata sotto il pontificato d'Onorio III.
1219	Francesco d'Assisi in Palestina.
1229	Sesta crociata sotto il pontificato di Gregorio IX. Il Sultano Malek-Kamel cede Gerusalemme a Federico, senza combattere.
1239	I cristiani rifabbricano le fortificazioni di Gerusalemme col soccorso di Tebaldo conte di Sciampagna e re di Navarra; ma il principe di Korah s'introduce nella città, e distrugge i lavori fatti, come una gran parte della torre di David.
1240	Riccardo di Cornovaglia, fratello del re d'Inghilterra Enrico III, giunge in Palestina con una truppa di crociati inglesi.
1244	I Tartari sotto Djenghiz-khan, prendono e devastano molto Gerusalemme.
1247	La Palestina rimane in potere degli Egiziani [2].
1248	Luigi IX di Francia, intraprende la crociata sotto il pontificato d'Innocenzo IV.
1254	Luigi IX lascia la Palestina, ricevendo la notizia della morte di sua madre, cioè della regina Bianca.
1270	Luigi IX intraprende una crociata, esso muore in Tunisi il 25 Agosto.
1271	Il principe Edoardo, figlio d'Enrico III d'Inghilterra, si reca in Oriente; il gran Vecchio della montagna gli fa dare un colpo di pugnale, ma è salvato dalla principessa Eleonora sua moglie.
1291	I crociati perdono Tolemaide, unico possedimento che avevano ancora in Palestina.
1313	Roberto d'Angiò, re di Napoli, fece ammettere in Gerusalemme sul monte Sion, i discepoli di San Francesco d'Assisi.
1491	Sotto il regno del Sultano Malec-Djahmah, i Musulmani scacciano i Francescani dal monte Sion.
1517-18	Selim I Sultano di Costantinopoli, conquista la Siria e la Palestina; in conseguenza Gerusalemme gli appartiene.
1534	Il Sultano Solimano di Costantinopoli, fa costruire le mura di Gerusalemme e molti altri edifizii, come pure fontane.
1799	Napoleone Buonaparte traversa la Palestina.
1832	Conquista della Siria e della Palestina, fatta dall'armata di Mohammed Aly, Vice-re d'Egitto, capitanata da Ibraim pascià suo figlio.
1840	Per convenzioni diplomatiche, la Siria e la Palestina sono rese al Sultano.
1859	Soraya Pascià, governatore della Palestina, reprime e punisce i capi del paese, e vi mantiene la tranquillità.
1860	Carneficina dei Cristiani nel Libano e a Damasco. In Palestina non avvengono disordini in causa dell'energico governo di Soraya Pascià.

[1] — 1204. La Repubblica di Venezia, sapendo trar profitto dalle guerre sante, nella presa di Costantinopoli, entra a parte della divisione e dello smembramento fatto dell'Impero.

[2] — 1245. Concilio di Lione, che accorda il cappello rosso ai Cardinali.

III.

NOZIONI SULLO STATO FISICO E TOPOGRAFICO DELLA PALESTINA.

LA PALESTINA, SUA POSIZIONE, SUOI NOMI E SUOI LIMITI.

La Palestina è il piccolo paese che fu abitato dagli Israeliti, e che presentemente costituisce il Pascialicato di Gerusalemme, e piccola parte di quello di Beirut; essa dunque si estende fra il 31mo ed il 33mo grado e mezzo di latitudine *N*, e fra il 32mo ed il 35mo grado di longitudine *E*. San Girolamo, che viaggiò per molto tempo in cotesta contrada dice [1]: che dal limite nord a quello sud v'era una distanza di 160 miglia romane, cioè circa cinquantacinque leghe [2]. Egli rende questo omaggio alla verità, benchè tema, come egli stesso afferma, di render soggetta la *Terra Promessa* ai sarcasmi dei pagani [3]. La Palestina in vero, è uno dei più piccoli paesi della terra; ma niuno al pari di questo riempie il mondo col suo nome. Ben dice il signor S. Munk [4]. « Il nome solo di Palestina fa sorgere in noi i sentimenti più elevati e diversi. Non esiste verun paese, per importante che sia, al quale si colleghino tanti ricordi come alla Palestina. Fin dalla nostra infanzia, l'immaginazione, nutrita dalle tradizioni sacre degli Ebrei, ama trasportarsi su quelle alture dove già in ogni eco le anime pietose intesero la voce di Dio, dove ogni pietra è un simbolo della rivelazione divina, ogni rovina un monumento della collera celeste. La sacra fiamma che rischiarava il Santuario del Sion ha sparso la sua luce sopra i popoli della terra; Gerusalemme fu la prima sede degli Apostoli, ed è nella religione di Mosè, ed in quella di Gesù, che Maometto cercò le sue ispirazioni. I Settarii delle tre religioni si rivolgono verso quelle rovine di duemila anni con sentimenti di venerazione; tutti cercano quivi consolazioni, gli uni per la via delle reminiscenze, gli altri per quella della speranza; il Turco che tien sotto al suo giogo i deboli avanzi degli antichi dominatori; il Beduino che pianta la sua tenda nelle deserte pianure già benedette dal cielo, camminano con pietoso rispetto sui sepolcri dei Profeti. Quei stessi, le cui credenze sono scomparse davanti allo spirito scettico del secolo, amano ancora di cercare nella Palestina delle impressioni poetiche; essi rendono una giustizia storica ai grandi avvenimenti di cui questo paese è stato l'arena, ed amano trattenervisi intorno come ad inestinguibili ricordi d'infanzia ». Parole vere e da essere considerate.

[1] Nella lettera a Dardanus *Ep.* 29.
[2] Ogni lega è uguale a chilometri 4,444.
[3] *Pudet dicere latitudinem terræ repromissionis, ne ethnicis occasionem blasphemandi dedisse videamur.*
[4] *Palestina*, pag. 1.

LEGGENDE, COSTUMI E RACCONTI RELATIVI ALLA PALESTINA.

I Lupi di Kebab, e le Volpi di Sansone.

Sulla strada da Giaffa a Gerusalemme, a due ore da Ramleh, si passa in vicinanza di un villaggio arabo chiamato *Kebab* (arrosto). L'Imam del paese da me interrogato perchè il paese avesse tal nome, mi narrò: — Il gran Re Salomone era malcontento degli abitanti, perchè malgrado la loro gran quantità di bestie lanute, e di bestie vaccine che possedevano, essi da più anni ricusavano di pagare il tributo del quale erano tassati. Il Re avendo decretato che ciascun proprietario di quaranta montoni, e di trenta bovi sarebbe sottoposto al tributo, i maliziosi abitanti fecero tra loro una convenzione segreta per eludere la legge: e consisteva nello spartirsi le bestie, facendo apparire per proprietari le mogli, le figlie ed i fanciulli; dimodochè nessuno possedeva più di ventinove bovi, e trentanove tra montoni e capre. Salomone essendo stato informato di questa malizia, ne fu gran-

Il nome di *Palestina* è la traduzione greca dell'ebreo *Pelescheth, paese degli stranieri,* da dove deriva *Pelischthim* o *Filistei* [1]; questo nome, in origine, era dato soltanto alla costa che si estende al Settentrione dell'Egitto, e più tardi fu esteso a tutto il paese. Taluno lo fa pure derivare dalla parola sanscritta *palli*, che significa *pastore;* i luoghi in cui dimoravano i pastori si chiamavano *Pallist' han,* da cui avrebbero dedotto Palestina; così un tal nome significherebbe *paese dei pastori.* Però questa etimologia non è molto probabile. Il nome più antico del paese è quello di *Paese* o *Terra* di *Canaan,* che gli venne da Canaan, figlio di Cam, figlio di Noè, ed al quale gli antichi abitanti facevano risalire la propria origine [2].

Il nome di *Paese* o *Terra degli Ebrei* non è sinonimo a quello di *Terra di Canaan;* perchè gl'Israeliti si stabilirono ancora sulla sponda orientale, e questa non era compresa nel paese di Canaan [3]. La Fenicia al Settentrione, ed il paese dei Filistei al mezzogiorno facevano parte della Terra di Canaan. I paesi occupati dalle dodici Tribù, sulle due rive del Giordano, si chiamarono il *Paese d'Israel,* dopo che gl'Israeliti se ne furono impadroniti [4], del pari che *Paese degli Ebrei* [5]. I Profeti, qualche volta lo chiamano il *Paese del Signore,* perchè Dio ne era il Re [6]; e per lo stesso motivo, e perchè Iddio vi aveva il suo santuario, il Profeta Zaccaria lo chiama *Terra Santa* [7]; nome ch'è in favore presso i Giudei moderni, i Cristiani, ed i Musulmani. Il nome di *Terra Promessa* [8] le è stato dato, perchè Dio l'aveva promessa ripetutamente ad Abramo, ed ai suoi discendenti [9]. Il nome di *Terra di Giuda,* o *Giudea* [10], che propriamente conveniva soltanto alla tribù di Giuda, si estese all'intero paese dopo il ritorno dalla cattività di Babilonia, ed il nome di *Giudeo* (in ebreo *Yehudi,* da *Yehudah* o *Giuda*) a tutti i discendenti d'Israel, perchè quella tribù era la principale.

I limiti della Palestina subirono cambiamenti in varie epoche, quindi non è cosa agevole fissarli con precisione. Si ha nella Genesi, riguardo alla Terra di Canaan [11]. « *Ed i confini » dei Cananei furono da Sidone, traendo verso Gherar, fino a Gaza: e traendo verso Sodoma e » Gomorra ed Adma e Seboim, fino a Lesa* ». Quindi il limite orientale può ritenersi che fosse il Mar-Morto ed il Giordano; il settentrionale (pure taciuto dalla Genesi), è supponibile che da Sidone si dirigesse alle sorgenti del Giordano in Hasbeya.

I Limiti della Terra Promessa, sono così marcati nell'Esodo [12]: « Ed io porrò i tuoi con- » fini dal mar Rosso fino al mar dei Filistei (Mediterraneo): e dal deserto (dell'Arabia) fino » al fiume (dell'Eufrate) ». In molti altri passi della Bibbia si ottengono dati più precisi [13], senza però poter fissare con esattezza i limiti della Palestina ne' suoi contorni, tanto più perchè hanno variato in differenti epoche. Difatti noi vediamo David impadronirsi di Damasco [14]; Salomone edifica Tamdor (Palmira) [15] molto addentro nel deserto; ed il punto estremo

[1] *Flavio* Giuseppe, *Antichità Giudaiche,* lib. I, c. VI; lib. IX, c. XIII.
[2] *Genesi,* X, 1, 6; XII, 5; *Esodo,* VI, 4.
[3] *Esodo,* XVI, 35; Josuè, V, 10, 12.
[4] Ezech., VII, 2.
[5] *Genesi,* XL, 15.
[6] Osea, IX, 3.
[7] Zacc., II, 12.
[8] *Epistola agli Ebrei,* XI, 9.
[9] *Genesi*, XII, 7; XIII, 15; XV, 18; XVII, 8; XXVI, 3.
[10] 2.° *Paral.*, IX, 11; Aggeo, I, 1, 14.
[11] X, 19.
[12] XXIII, 31.
[13] *Num.*, XXXIV, 3; *Deut.*, XI, 24; Josue, I, 4.
[14] 2.° *Re*, VIII, 6.
[15] 3.° *Re*, IX, 18.

---

demente irritato, e decise di punire quei paesani; ma innanzi di gastigare tali infrattori delle sue ordinanze, pensò d'inviar loro un santo uomo, cioè un Profeta, affinchè li eccitasse a pentirsi del male operato. Il sant'uomo si recò difatti nel villaggio; ma i suoi avvertimenti non furono ascoltati, ed egli stesso fu deriso e cacciato a colpi di pietre. Salomone deliberò allora di punirli. Per suo ordine fu circondato il villaggio da una grande quantità di lupi, i quali gettando vortici di fuoco dalla gola, misero in fiamme tutto il paese, le messi della campagna circostante, e tutti gli animali. — Sì fatto racconto, benchè favoloso, ricorda la storia delle trecento volpi di Sansone [1], tanto più che il villaggio è situato nella pianura che fu il teatro delle vendette dell'Ercole della Bibbia. Nelle campagne di Kebab, anche al presente, si potrebbero prendere, con trappole e lacci, più di trecento sciacali, e ciò senza molta molestia o fatica. Io opino che Sansone prendesse sciacali e non volpi.

[1] *Giudici*, XV, 5.

del paese che governava, verso il *N. E*, era la città di Thapsacus sull'Eufrate; Jeroboamo porta verso il Settentrione i limiti d'Israel fino ad Hamat [1].

L'espressione più esatta che trovasi nella Bibbia, per marcare l'estensione dal settentrione al mezzo-giorno, del paese realmente posseduto dagli Ebrei, è la seguente da *Dan a Beerseba*, cioè « *Allora tutti i figliuoli d'Israel uscirono fuori, e la radunanza s'adunò, come se » non fosse stata che un uomo solo da Dan fino a Beerseba, e dal paese di Galaad, appresso al » Signore in Mispa* » [2].

Gl'Israeliti, popolo di pastori, potettero ben percorrere con le loro greggi le contrade che si estendono fino all'Egitto, all'Arabia, ed all'Eufrate, ma essi non ne furono giammai interamente i padroni. Dunque, per approssimazione, possiamo così fissare i limiti della Palestina: all'occidente, il mare Mediterraneo; al settentrione, una linea che da Sidone anderebbe al monte Hermon verso le sorgenti del Giordano in Hasbeya; all'oriente il corso del Giordano ed il Mar-Morto; al mezzogiorno un'altra linea che dal torrente d'Egitto (*Wadi-el-Arisch*) [3] si congiunge alla punta meridionale del Mar-Morto, passando per *Jebel Usdum* (montagna di Sodoma). A questo paese così circoscritto devesi aggiungere le due tribù e mezzo, cioè di Gad, Ruben e Manasse che erano nella parte orientale del Giordano.

Divisioni della Palestina.

Innanzi che Josuè entrasse nella terra di Canaan, era questa suddivisa in tanti piccoli dipartimenti, governati da Capi, a cui l'Autore della Genesi si compiace di dare il nome di Re, o almeno se non egli, certamente i suoi traduttori. Difatti troviamo che Josuè combatte contro i Re di Gerusalemme, d'Ebron, di Jarmut, di Lachis, e d'Eglon [4], e dopo averli vinti li fa impiccare. Dal giorno in cui gli Ebrei entrarono nel paese di Canaan, e che lo divisero in dodici tribù [5], la Palestina pure trovavasi distinta in orientale ed occidentale, relativamente al fiume Giordano. Sotto Roboamo, figlio di Salomone, dieci tribù si separarono dalla dinastia Davidica [6], ed il paese fu diviso in due regni, cioè d'Israele e di Giuda [7].

Dall'esilio, fino all'epoca di Alessandro il Grande, si manca di dati positivi del come fosse spartito il paese. Dopo i Maccabei, la Palestina fu divisa da Gabinio, sotto la dominazione Romana, in cinque provincie, i cui capi luoghi erano Gerusalemme, Gadara, Amath, Gerico, e Sefori di Galilea. In appresso la Palestina, fu divisa in quattro provincie, cioè Galilea, Samaria, Giudea, e Perea; quest'ultima era all'oriente del Giordano. Tale divisione è la più conforme alla natura del paese, e se ne hanno dati più certi in diversi autori Greci e Romani, nel Nuovo Testamento, negli scritti di Giuseppe, ed in quelli dei primi padri della Chiesa.

[1] 4.° *Re*, XIV, 25.
[2] *Giudici*, XX, 1; 1.° *Re*, III, 20; 2.° *Re*, III, 10; XXIV, 2.
[3] A *el Arisch* (Larissa dell'epoca dei Crociati, era un forte).
[4] Josuè, X, 3. [5] Josuè, XV.... ec. [6] 3.° *Re*, XII, 16. [7] 3.° *Re*, XII, 20, 21.

Imam Ali, ed il Levita Uzza.

Continuando da Kebab verso Gerusalemme, si trova *Uadi-Aaly* (la valle di Alì); nel salire si scorgono a destra delle querci; questa località chiamasi *Cheirct Imam-Aaly*, (il ricettacolo dell'Imam Alì). Si vedono quivi le rovine di una piccola moschea musulmana presso a una cisterna quasi diroccata, ed ora alimentata da sole acque piovane. Riporto quanto mi ha narrato uno scrivano di Saaris, che una volta ebbi a compagno di viaggio.

Nell'origine della propagazione dell'Islamismo, Seid Alì era un ricco e valoroso signore dell'*Yemen*; niuno de'suoi vicini poteva resistere al suo potere, e Dio favoriva tutte le sue imprese, benchè non fosse ancora istruito nella religione del Profeta, trovandosi egli immerso ancora nelle tenebre dell'Idolatria. La sua riputazione era sì grande, che il Pascià governatore del paese a nome del sultano di Rum, volendo affezionarselo per opporlo alle scorrerie che facevano i Beduini, gli dette in matrimonio la sua figlia unica, la vezzosa e bella Meriam. Dopo tre giorni di splendide feste, Seid Alì vedendo entrare nella sua tenda la sua

Nel quarto secolo dell'E: V: la Palestina fu divisa in tre provincie cioè — *Palestina prima,* sulle due sponde del Giordano, essendo il capo-luogo Scitopoli. *Palestina seconda,* lungo il Mediterraneo, avendo per capitale *Cesarea. Palestina terza,* o *Salutare,* che comprendeva alcuni paesi dell'Arabia, al sud della vera Palestina, il cui capo-luogo era Petra. Presentemente non si fa altra distinzione, che fra Giudea, Samaria, e Galilea; di queste io parlerò dopo aver date alcune nozioni delle dodici

Tribù d' Israele.

Tribù di Giuda. — Il suo territorio abbracciava quasi un quarto di quello della Terra di Canaan; primieramente Giuda si estendeva dal Mediterraneo al Mar-Morto, in seguito si trovò ristretta all'occidente, allorchè da essa si composero le tribù di Dan, e di Simeon. Jacob disse: « *Giuda, te celebreranno i tuoi fratelli: la tua mano sarà sopra il collo dei tuoi » nemici: i figliuoli di tuo padre s' inchineranno a te. Giuda è un leoncello* ec. » [1]. Infatti questa tribù, unitamente a quella di Benjamino potè contrabilanciare le altre dieci, allorchè formarono il Regno d'Israel, mentre le due costituirono il Regno di Giuda [2]. Questa tribù fu ancora la più preponderante per aver dato origine alla dinastia di David.

Tribù di Simeon. — Questa essendo ristretta, molti dei suoi abitanti andarono ad abitare nel monte di Seir [3] dopo aver vinti degli Amalechiti, che colà si trovavano. Jacob disse: « *Maledetta sia l'ira loro* (di Simeon e Levi), *perciocchè è stata violenta: e il furor » loro, perciocchè è stato aspro: io li dividerò per Jacob, e li spargerò per Israel* » [4]. Jacob dava tale maledizione, a causa che Simeon e Levi, suoi figli, vendicarono con tradimento l'insulto stato fatto a Dina, loro sorella, da Sichem figlio di Hemor [5].

Tribù di Benjamino. — Trovavasi al nord-est di quella di Giuda. Questa tribù possedeva nel suo limite meridionale la città di Jebus (Gerusalemme), che più tardi fu la capitale di tutto il paese. Jacob disse: « *Benjamin è un lupo rapace: la mattina egli divorerà la preda, » ed in sulla sera spartirà le spoglie* » [6]. Vedasi nel libro dei Giudici [7] la scelleratezza commessa dai Benjamiti verso la concubina del Levita, e come le altre tribù li punirono, e poscia si dica se la profezia di Jacob si è verificata.

Tribù di Dan. — Era al nord-est di Giuda, ed all'ovest di Benjamino, fino al Mediterraneo, ove possedeva il porto di Giaffa. Jacob disse: « *Dan sarà una serpe in sulla strada, » un colubro in sul sentiero, il qual morde i pasturali del cavallo, onde colui che lo cavalca cade » indietro* » [8]. Questo paragrafo fa allusione al costume dei Beduini, cioè che sulle vie assaltano le caravane ed i passeggeri. — Nell'epoca dei Giudici una colonia di Daniti prese la città di *Laïsch,* all'estremità settentrionale del Paese e le dette il nome di *Dan* [9]; in questa città era uno dei due vitelli d'oro fatti fare da Jeroboamo Re d'Israel [10].

[1] *Gen.*, XLIX, 8, I2.
[2] 3.° *Re*, XII, 16, 17.
[3] 1.° *Paral.*, IV, 42, 43.
[4] *Gen.*, XLIX; 5, 6, 7.
[5] *Gen.*, XXXIV, 1, 31.
[6] *Gen.*, XLIX, 27.
[7] *Giudici*, XIX, XX, XXI.
[8] *Gen.*, XLIX, 17.
[9] *Giudici*, XVIII, 7, ec.
[10] 3.° *Re*, XII, 29, 30.

---

vergine sposa, le tolse colla punta della spada, come portava allora il costume, il velo dorato che la nascondeva ai suoi occhi, e rimase penetrato d'ammirazione vedendo la beltà del suo volto e la bontà che da quello traspirava. Mentre Seid era preso da ammirazione, e cominciava a sentire in cuore il fuoco dell'amore, una forza invincibile incatenava il suo corpo, e rendeva inerte la sua volontà. Fu in quell'istante che la verità eterna gli fu rivelata nel suo splendore increato, e s'impadronì di tutte le sue facoltà. Divenuto immediatamente musulmano, egli volle far gustare la stessa felicità a Meriam; ma gli occhi di lei rimasero chiusi alla luce celeste, ricusò di riconoscere il Dio unico.

Seid-All si astenne allora di fare uso dei suoi diritti, e permise alla sposa di ritornare presso suo padre, dopo essersi fatto promettere che il giorno in cui la sua anima si aprirebbe alla dottrina dell'unica verità, tornerebbe a raggiungerlo, e gli riporterebbe quella felicità, che colla sua assenza ella traeva con sè. Da cotesto giorno la pace s'involò dal cuore di Seid; egli abbandonò i fedeli compagni delle sue imprese, i suoi ricchi armenti e il deserto in cui aveva passata la sua gioventù, per ritirarsi in quella valle, vestito di umili abiti da dervis, e per dedicarsi a porgere soccorsi ed acqua a tutti i viandanti che si recavano alla Santa Città. Più anni trascorsero, ed egli continuava sempre le sue preghiere, e le sue buone opere, supplicando la misericordia divina

La Tribù d' Efraim. — Si estendeva al settentrione di Benjamino, e di Dan, fino al di là del monte Ebal, e dal Giordano al Mediterraneo. La Città principale di questa tribù era *Sichem* (in oggi Napulosa), ove gli Ebrei venendo dall'Egitto deposero le spoglie di Giuseppe, e precisamente nel campo già acquistato da Jacob [1]. Efraim si abbandonò al culto degli idoli, i Profeti più volte le rimproverarono di avere sollecitate, (specialmente contro Giuda) le invasioni straniere fatte dagli Assirj e dagli Egizj. Jacob benedicendo Efraim e Manasse (figli di Giuseppe disse): « *Manasse diventerà un popolo, ed ancora esso sarà grande: ma pure* » *il suo fratello minore* (Efraim) *sarà più grande di lui, e la progenie di esso sarà una piena* » *di genti* » [2]. Questa profezia non si trova verificata nei Numeri [3], perchè Manasse aveva *cinquanta duemila settecento annoverati,* mentre quella d'Efraim ne contava *trentadue mila cinquecento.*

La Tribù di Manasse. — Era divisa in due parti, una occidentale, e l'altra orientale al Giordano. Sotto il regno d' Omri Re d' Israel, sul suo territorio fu edificata la città di Samaria [4]. Questa tribù occupava un territorio più vasto delle altre.

Tribù d' Issacar. — Jacob disse: « *Issacar è un asino ossuto, che giace tra due sbarre. Ed* » *avendo egli veduto che il riposo è cosa buona, e che il paese è ameno, chinerà la spalla per* » *portar la soma, e diverrà tributario* » [5]. Questa tribù situata fra quelle di Zabulon, di Aser, di Neftali e d'Efraim, possedeva un terreno fertilissimo, ed i suoi abitanti furono agricoltori, commercianti, e poco conquistatori.

Tribù d' Aser. — Questa tribù era ricca e popolata, essa non potè mai occupare tutto il paese che le era stato assegnato, e così non le appartennero mai le città di Ecdippa, Acco, e Sidone. Jacob disse: « *Dal paese di Aser procederà la grascia della sua vittovaglia, ed esso* » *produrrà delizie reali* » [6]. In questa tribù che è in prossimità del Carmelo, si coltivavano molti olivi, dei fichi, grandi vigne, e quantità di frutta, cose forse, ch' erano delizie reali in quei tempi.

Tribù di Zabulon. — Jacob disse: « *Zabulon abiterà nel porto dei mari: egli sarà al porto* » *delle navi; ed il suo confine sarà fino a Sidone* » [7]. Ciò è relativo alla posizione geografica di Zabulon, che si estendeva dal lago di Tiberiade fino al mar Mediterraneo.

Tribù di Neftali. — Jacob disse: « *Neftali è una cerva sciolta, egli proferisce belle parole* » [8]. Il paese di Neftali era adiacente al monte Libano, il quale abbonda di cervi; e ciò ha forse potuto dar luogo a questo confronto.

Tribù di Gad. — Jacob disse: « *Quanto è a Gad, schiere lo scorreranno; ma egli scorrerà* » *dietro* » [9]. La situazione di questa Tribù sulla riva sinistra del Giordano, la faceva essere esposta alle frequenti invasioni delle nazioni vicine, ed essa si vendicava con rappresaglie [10].

[1] *Gen.*, XXX, 19. Josuè, XXIV, 32.
[2] *Gen.*, XLVIII, 19.
[3] *Numeri*, XXVI, 34, 36.
[4] 3.° *Re*, XVI, 24.
[5] *Gen.*, XLIX, 14, 15.
[6] *Gen.*, XLIX, 20.
[7] *Gen.*, XLIX, 13.
[8] *Gen.*, XLIX, 21.
[9] *Gen.*, XLIX, 19.
[10] *Giudici*, X, 8, XI, 13.

---

di toglierlo da questa vita, o di riunirlo a Meriam. Un giorno, mentre si riposava, credette di vedere in sogno che la sua sposa si dirigeva verso il tugurio che egli abitava, adorna di ricchi abiti nuziali, e mollemente stesa sopra un letto d'oro portato da due giovenche bianchissime. Egli si risveglia pieno di gioia, e si trova davanti una pellegrina con la fronte curvata nella polvere, che aveva dei laceri vestiti, ed i piedi insanguinati pel penoso cammino. Egli se le avvicina per darle aita e riconosce Meriam, la quale sul punto di spirare per la fatica sofferta, lo saluta colle parole sacre della vera fede, cioè dell' Islam. Seid si precipita verso di lei, depone un bacio d'amore sulle sue labbra, ed in pari tempo le due anime, che non dovevano più lasciarsi, s'involano con questo primo bacio nel soggiorno della felicità eterna. Gli angeli piantarono queste querci verdi sul luogo dove riposano i fedeli servitori di Dio, e dove fu costruita una piccola moschea, in cui i viandanti potevano trovare dell'acqua, e benedire la memoria del santo Imam. L'indifferenza del secolo ha lasciato cadere in rovina ogni cosa; e le rendite che servivano a mantenervi l'acqua, sono state divorate dagli amministratori, gente avida sul suolo di Palestina. (Si vede che lo scrivano non era mai uscito dal proprio paese.)

L'origine di questo racconto può rinvenirsi nella perdita che fecero gli Ebrei dell'arca santa, quando furono vinti dai Filistei

Tribù di Ruben. — Jacob disse: « *Ruben, tu sei il mio primogenito, la mia possa, e il principio* » *delle mie forze, maggiore in dignità, e maggiore in forza. — Traboccante come acqua non avrai* » *la maggioranza, perciocchè, tu salisti in sul letto di tuo padre: allora tu lo contaminasti: egli* » *salì al mio letto* » [1]. Egli è noto come Ruben si meritasse tale profezia da suo padre [2].

Moisè pure, profetizzando, benedice le dodici tribù pria di morire; e ciò non corrisponde esattamente alle parole dette da Jacob; forse quegli meglio di lui aveva avuto campo di conoscere le inclinazioni di ciascuna Tribù [3].

Giudea.

La Giudea dopo il ritorno dalla cattività si componeva delle Tribù di Giuda, di Benjamino, di Dan e di Simeon, più il paese dei Filistei.

Dopo le conquiste di Giovanni Ircano, la provincia di Giudea comprendeva una gran parte dell'Idumea, e fu divisa in undici *Toparchie*, cioè Gerusalemme, Gofna, Acrabata, Timna, Lydda, Ammaus, Pella, Idumea, Engaddi, Erodion e Gerico; così ci riferiscono Flavio Giuseppe e Plinio [4].

Secondo Flavio Giuseppe i limiti della Giudea sono i seguenti: Il limite al settentrione passa presso al borgo d'Anua (secondo Eusebio, Anua era situata a 15 miglia al mezzogiorno di Sichem, ora Napulosa), e si dirige al Giordano di fronte all'imboccatura del torrente Yabbok; all'oriente il limite naturale è formato dal Giordano e dal Mar-Morto; i limiti al mezzogiorno sono quelli già indicati per la Palestina all'occidente del Giordano. All'occidente, la Giudea fu per gran tempo limitata dal territorio dei Filistei, e più tardi si estese fino al Mediterraneo; essa comprendeva pure tutto il basso paese della costa della Samaria, e si estendeva fino al Carmelo.

Samaria.

Questa provincia, la più piccola delle tre, prende il suo nome dalla città di Samaria, che dopo il re Omri, suo fondatore, divenne la residenza dei Re d'Israele. Il limite settentrionale parte dal Carmelo, passa presso Ginea (Djenin), davanti la montagna d'Efraim, e da questo punto si dirige al Giordano, al disotto di Beisan, antica Scytopolis; all'oriente è limitata dal Giordano; al mezzogiorno dalla Giudea; all'occidente non si estende fino al Mediterraneo, in causa della Giudea che giunge fino al Carmelo.

La Samaria, comprendeva i territorii dell'antica tribù d'Efraim, della mezza tribù (occidentale) di Manasse, e parte di quella d'Issacar.

[1] *Gen.*, XLIX, 3, 4.
[2] *Gen.*, XXXV, 22.
[3] *Deuteronomio*, XXXIII.
[4] Giusep. *Guerra Giudaica*, lib. III, c. 3, § 5. Plin. *St. Nat.* lib. V, cap. 14.

---

allorchè Eli era Giudice d'Israel [1]; nel rinvio che fecero i Filistei dell'arca [2] al campo di Giosuè Betsemite, o quando venne trasportata a Chiriat-iearim [3], o infine allorchè il Levita Uzza toccò l'arca che minacciava di cadere presso l'aia di Nacon [4].

Gesù è l'autore del *Ramadan* dei Maomettani.

All'occidente di Gerico è la montagna detta della *Quarantina*, perchè la tradizione vuole che ivi Gesù si ritirasse a fare il digiuno dei quaranta giorni [5]. Su questo fatto gli Arabi Musulmani narrano: — Il gran Profeta Isa (Gesù) si recò in questo luogo selvaggio co'suoi seguaci per celebrarvi, lungi dalle distrazioni mondane, il santo mese di *Ramadan*. Siccome le montagne di Gerusalemme limitano la vista all'occidente, e quindi gli era impossibile di vedere il tramonto del sole, momento in cui eragli permesso di rompere il digiuno, (osservisi che i maomettani, allorchè fanno il digiuno di Ramadan, non mangiano se non dopo

[1] 1.° *Re*, IV, 11.
[2] 1.° *Re*, VI, 14.
[3] 1.° *Re*, VI, 1, 2, 3, 4.
[4] 2.° *Re*, VI, 6, 7.
[5] Matteo, IV, 2. — Marco, I, 13.

Galilea.

Il nome di Galilea viene dall' ebreo *Galil* o *Galila*, che significa *distretto*. La parola *Galilea* si trova già nel libro di Josuè [1] come nome geografico indicante un distretto della Palestina settentrionale e specialmenie la tribù di Neftali. È noto come Salomone dette a Hiram, Re di Tiro, venti città della Galilea, perchè gli aveva fatto regali di legno di cedro, di abeti e d'oro per la costruzione del Tempio di Gerusalemme; ma non essendogli piaciute quelle città le chiamò *il paese di Cabul* [2]; i Fenici si stabilirono in Galilea; molti altri stranieri pure la popolarono, e perciò questa contrada fu chiamata *la Galilea dei Iagani* [3]. Ecco quali erano i suoi confini. A settentrione era cinta dal territorio di Tiro e dall' Antilibano; all' oriente dal Giordano con i due laghi di Merôm e di Tiberiade; all' occidente, da quella parte della Fenicia che si estendeva lungo la costa del Mediterraneo, da Tiro fino al Carmelo, che nell' epoca di Flavio Giuseppe apperteneva ai Tirii [4]; al mezzogiorno dai confini settentrionali della Samaria.

La Galilea era costituita dai territori delle tribù di Aser, Zabulon, e da una parte di quello d' Issacar.

Questi limiti della Giudea, Samaria, e Galilea, desunti da Giuseppe, sono quelli che anche oggidì, meno poche eccezioni, si riconoscono nel paese.

Dall' esposto fin' ora risulta che il paese degli Ebrei ebbe due grandi divisioni, cioè quella delle 12 tribù, e poscia delle quattro provincie; però di quella che è situata all' oriente del Giordano, non ci occuperemo, non appartenendo essa alla Palestina propriamente detta. Qui parmi utile d' esporre al Lettore come i numeri *dodici* e *quattro* furono spesso usati.

Notizie sui Numeri 12 e 4, e sulle insegne delle Tribù.

Siccome l' anno solare è diviso in dodici mesi, così il numero *dodici* servì spesso ai popoli antichi di base per la divisione de' loro Stati. Diodoro mostra l' Egitto diviso tra dodici principi. L' Egiziano Cecrope fondò dodici borghi nell' Attica. Il popolo d' Atene fu diviso in dodici Fratrie. Si conosce la confederazione delle dodici città dell' Acaia. La Jonia e la Caria furono costituite sotto la forma di dodici Stati confederati. Dodici popoli riuniti formarono la popolazione primitiva di Delfo. Secondo Senofonte, i Persi, in origine, erano una famiglia di dodici popoli o tribù. Platone divise in dodici parti eguali la sua repubblica immaginaria, e la sua capitale. Il numero quattro corrisponde al numero delle stagioni e dei punti cardinali. Gli Ebrei ebbero quattro grandi profeti, e dodici piccoli. Gesù scelse dodici apostoli e settantadue discepoli. Quattro sono gli evangeli. Nella sua origine la Chiesa aveva istituiti quattro Patriarcati ec. ec.

[1] XX, 7; XXI, 32.
[2] 3.° *Re*, IX, 11, 12, 13.
[3] Isaia, VIII, 23.
[4] *Guerra Giudaica*, III, cap. III, § 1.

---

ch'è tramontato il sole), Isa, con la permissione di Dio, fece un uccello d'argilla, e dopo avere invocato l'Eterno, soffiò su quella figura, e l'uccello si diede a volare e si nascose in una delle molte caverne oscure che sono nella montagna. Questo volatile è il pipistrello, che come ognuno sa, si nasconde il giorno e non si mostra se non allorchè il sole è tramontato. Tutte le sere al *maghreb*, quando cessar doveva il digiuno, il pipistrello usciva a volare attorno d'Isa, il quale si preparava allora alla preghiera coi discepoli; e dopo che aveva compito questo santo dovere, *Allah* (Dio) faceva scendere dal cielo una tavola d'argento contenente un rilucente vassoio che dissipava le tenebre, e su questo trovavasi un grande pesce arrostito e sette più piccoli, cinque pani, del sale, dei limoni, delle olive, dei pomi granati, una pasteca (cocomero), dei datteri e dell' insalata fresca (cose tutte di cui gli Arabi sono ghiotti). Il Profeta mangiava di tutto ciò, essendo servito dagli angeli [1]. È evidente che anche questa leggenda trova la sua origine nella Bibbia.

[1] Marco, I, 13.

Si è veduto come la Palestina era divisa in quattro parti. Negli accampamenti del deserto le dodici tribù erano unite tre a tre, e disposte secondo i quattro punti cardinali; ciascun gruppo aveva il suo stendardo. La tribù di Giuda che teneva le sue tende verso l'oriente con quelle d'Issacar e di Zabulon, aveva il leone nelle insegne. Il Campo di Ruben, di Gad e di Simeone, al mezzogiorno, aveva un uomo. All'occidente, le tribù d'Efraim, di Manasse, e di Benjamino, avevano un bue. Dan, Aser, e Neftali accampavano a settentrione, e un'aquila era nel loro vessillo. *Vexillum Judes leo, Rubenis homo, Ephraimi bos, Danis aquila* [1].

Queste quattro figure di animali divennero gli emblemi delle quattro provincie della Palestina: il leone quello della Giudea, che regnava sulle altre; il bue della Samaria, ricca di pascoli; l'aquila della Galilea, paese di montagne; e l'uomo quello del paese dei giganti situati al di là del Giordano. È da osservarsi altresì che queste figure sono gli emblemi dei quattro Evangelisti, e delle prime quattro chiese Patriarcali. L'uomo, dell'Evangelista Matteo, attribuito alla chiesa di Gerusalemme; il leone, di Marco, a quella d'Antiochia; l'aquila, di Giovanni, a quella d'Alessandria; il bue, dell'Evangelista Luca, a quella di Costantinopoli. Farò pure osservare che queste stesse figure sono nell'Apocalisse [2] del pari che nella visione d'Ezechiele [3], nella quale sono rappresentate come a sostenere il trono di Dio.

ASPETTO DEL SUOLO DELLA PALESTINA,

MONTAGNE, PIANURE, DESERTI, BOSCHI ED ACQUE.

Nel Deuteronomio, Mosè così si esprime riguardo alla Palestina. « Perciocchè il paese, » nel quale tu entri per possederlo, non è come il paese d'Egitto, onde voi sieti usciti: » dove, avendo seminata la tua semenza, tu l'adacquavi col piè, come un orto da erbe. » Ma il paese, al quale voi passate per possederlo, è un paese di monti e di valli, inaffiato » d'acqua, secondochè piove dal cielo. — Che io darò al vostro paese la sua pioggia al suo » tempo, la pioggia della prima e dell'ultima stagione; e voi ricoglierete il vostro frumento, » il vostro mosto ed il vostro olio. Farò ancora nascere dell'erba nei vostri campi pel vostro » bestiame: e voi mangerete e sarete saziati » [4]. Da ciò dunque risulta che lo stato della Palestina, è montuoso. Vediamo ora parzialmente questo terreno.

Montagne.

All'est ed all'ovest del Giordano due catene di montagne partono dal Libano, traversano il paese dal nord al sud, per terminare alle montagne di Horeb, e del Sinai. Queste

[1] *Rabbi* Ben-Esra, *Bereschith rabba; Numeri*, I, 52; II, 2-25. Tali vessilli non sono di una certezza istorica, rapporto alla loro origine; è da ritenersi piuttosto che sieno effetto d'immaginazione.

[2] *Apoc.*, IV, 7.

[3] Ezech., I, 10.

[4] *Deuter.*, XI, 10, 11, 14, 15.

La tomba d'Absalom nella Valle di Giosafatte.

Leggesi nella Bibbia [1] « che i soldati di Ioab avendo preso Absalom, lo gettarono nel mezzo di una foresta in una fossa, e su » questa ammonticchiarono delle pietre ». Nella valle di Giosafatte esiste la tomba detta d'Absalom [2], al cui piede elevasi una grande quantità di pietrucce che ne celano tutta la base, e ne è altresì piena la stessa camera interna della medesima. Coteste pietre son quivi gettate, in segno di maledizione contro la memoria del figlio ribelle di David, da tutti i viandanti e pellegrini, Ebrei, Cristiani, e Musulmani che passano da quel luogo. Quest'uso antichissimo cominciò, senza dubbio, dal giorno in cui Absalom fu sepolto, perchè leggesi in Iurius: — « che i Giudei, i Cristiani, i Musulmani, ed i Mauri conducevano i loro fanciulli nella » valle di Giosafatte, e gettavano delle pietre su questo monumento, raccomandando ai loro figli di fare altrettanto, e gridando: » *è qui, è qui il cattivo, il carnefice, il crudele che fece la guerra contro il padre* ». Io, personalmente, ho veduto che quest'uso continua, e quando i fanciulli sono di un cattivo carattere, i genitori li correggono su quel luogo medesimo. Io che, col permesso

[1] 2.° *Re*, XVIII, 17.

[2] 2.° *Re*, XVIII, 18.

montagne, e i differenti rami che si dipartono da quelle, presentano dei piani e delle valli; tra quest'ultime la più rimarchevole è quella in cui scorre il Giordano. Verso il nord, le montagne essendo meno alte e coperte di alberi e di verdura, presentano un aspetto assai più ridente; nella Giudea propriamente detta, verso il sud, e specialmente verso il Mar-Morto, sono sterili, e gli stessi piani deserti ed incolti.

Sotto il rapporto geologico, la Palestina appartiene alla grande formazione del calcare alpino. Le montagne sono formate di roccie calcaree e cretacee dove si rinvengono eruzioni basaltiche predominanti al nord-est. Al sud-ovest il paese è quasi interamente piano; e benchè manchi di acqua in estate, nondimeno il suolo è fertile per l'abbondanza delle rugiade che compensano la mancanza di quella [1]. Al nord sono le montagne del Libano (da *Lebanon, monte bianco*), che dal lato orientale sono ricoperte di nevi; e da ciò deriva il suo nome. I poeti arabi dicono: che sulla sommità porta l'inverno, sulle spalle la primavera, nel suo seno l'autunno, ed ai suoi piedi l'estate.

Il Libano, che separa il paese di Canaan dalla Siria, si compone di due catene di montagne: del Libano, propriamente detto e dell'Antilibano. Queste sono separate da una grande valle che gli autori profani chiamano *Celesiria,* e nella Bibbia è detta *valle del Libano,* ed in arabo *Buqha* (valle). Qui ci occuperemo soltanto dell'Antilibano, il quale nelle sue diramazioni meridionali penetra nel paese degli Ebrei.

Una di queste, all'est delle sorgenti del Giordano, è spesso nominata nella Bibbia sotto il nome di *Hermon;* presentemente questa montagna si chiama *Djebel-el-scheïkh;* al sud-est, *Djebel Hêisch.* Al di qua del Giordano un altro ramo dell'Antilibano si estende al sud-ovest; è questa la montagna di Neftali [2], ora detta *Djebel Safed.* All'ovest del fiume si trova il monte *Carmelo (Djebel Mar-Elias)* che forma una lunga catena estesa dal sud-est al nord-ovest, dove sporge nel Mediterraneo il Capo Carmelo. Il Carmelo e le sue vicinanze sono coperte di alberi e di verdura; sulla sommità esistono pini e querci, e più in basso olivi, lauri, mirti, mandorli, e una quantità di altri alberi fruttiferi. Nella Bibbia la bellezza del Carmelo serve sovente di confronto, e mostrasi il suo suolo come l'emblema della fertilità [3].

A una distanza di sei leghe circa al sud-est del Carmelo, evvi il monte *Tabor,* chiamato dagli arabi *Djebel-Tur.* È desso un monte calcare isolato, della forma di un tronco di cono. I suoi fianchi sono coperti di boscaglie, di querci, di pistacchi salvatici. Le rovine che si riscontran sul monte appartengono a varie epoche; visitandole si è compensati dalla vastità del panorama che si presenta allo sguardo.

Fra il Tabor e Safed, evvi una collina oblunga, con due punte alle due estremità, e da tale conformazione è detta dagli Arabi *Korun-Hattin* (corna d'Hattin) [4]; i Cristiani la chiamano *montagna delle beatitudini;* perchè ritengono secondo la tradizione, che Gesù dettasse

[1] *Cantica*, V, 2.
[2] Giosuè, XX, 7.
[3] *Cantica*, VII, 5; Isaia, XXXV, 2.
[4] Hattin è un villaggio al piede della montagna; quivi Saladino sconfisse i Crociati, capitanati da Guido di Lusignano, il 4 luglio 1187.

---

del Pascià, volli tentare di togliere l'ammasso di pietre, per porre allo scoperto tutta la maestà del monumento, dovetti subire varie molestie, perchè forse credevasi che volessi fare onore al tristo Absalom; cercai da prima di persuadere colle ragioni, ma quando vidi riuscire questo mezzo insufficiente, mi valsi di alcun mezzo violento; allora tacquero gli oppositori, e riuscii nell'intento che io mi proponeva.

Le chiavi di Gerusalemme possedute dagli Ebrei nel 1861.

Gli Arabi non ignorano che l'Eterno disse ad Abramo: — « *Io darò questo paese alla tua posterità* » [1], e che rinnovò spesso questa promessa sì ad Abramo, come a Giacobbe, e ad Isacco [2]. I Musulmani di Gerusalemme, temendo che ciò si verifichi fanno rigorosissima guardia ai sepolcri di Macpela in Ebron, affinchè i Giudei non vi si rechino a pregarli, ed ottengan da Dio che il

[1] *Genesi*, XII, 7.
[2] *Genesi*, XIII, 15. — XXVI, 3. — XXVIII, 13.

quivi i suoi insegnamenti conosciuti sotto il titolo di *discorso della montagna* [1]. Al sud del Tabor, dopo aver traversato il piano d'Esdrelon, elevasi una catena di montagne che si estende fino al deserto d'*El-Tyh*. La parte del nord, nella Bibbia si chiama la *montagna d'Efraim*, quella del sud *la montagna di Giuda;* queste non sono separate da un limite naturale, e terminano all'ovest in una pianura ch'è confinata dal mare; la loro pendenza orientale forma la costa pietrosa all'ovest del piano del Giordano e del Mar-Morto.

Flavio Giuseppe mostra la montagna d'Efraim come ricca di sorgenti, vigne, boschi, ed alberi fruttiferi; oggi però tale abbondanza è scomparsa, sì per l'indolenza dei coltivatori, sì per le guerre che succedono tra partiti e partiti, i quali nei loro furori desolano le campagne, specialmente col taglio degli alberi. In questa montagna sono i monti *Ebal* e *Garizim*, l'uno al nord della pianura di *Sichem* (Napulosa), nudo e dirupato, l'altro al sud coperto di vegetazione. Di questi monti è fatta menzione nella legge di Moisè [2].

Al nord-est la montagna d'Efraim termina col *Gelboè*, celebre per la battaglia tra gl'Israeliti ed i Filistei, nella quale Saul perdette la vita [3]. Al nord-ovest si ricongiunge col Carmelo.

La montagna di Giuda si estende fino al limite meridionale della Palestina; all'est è chiusa in parte dal Mar-Morto. Quivi sono le celebri alture di Gerusalemme.

Al nord-est di Gerusalemme fino a Gerico, non si rinvengono che monti pietrosi; il più rimarchevole è quello che chiamasi della *Quarantina* (*Karuntul* dagli Arabi), situato al nord del piano di Gerico. Questa prende il suo nome dal digiuno di quaranta giorni fatto da Gesù, e le tradizioni riconoscono quivi la scena della *tentazione* [4]. Al sud di Gerusalemme i monti sono generalmente sterili; però nei contorni di Betleem, e di Hebron si rinvengono alcune colline coltivate con vigne, fichi, ed altri alberi fruttiferi. Questa sterilità non è già prodotta dalla natura del suolo, ma dall'incuria dei coltivatori, dalle avanie ch'esercita il Governo, e più che mai dalle devastazioni reciproche che in occasioni di piccole guerre fanno i varii partiti tra loro.

Le due catene di montagne all'est ed all'ovest del Giordano, proseguono fino al sud del Mar-Morto, e vanno a congiungersi alle *montagne di Seir* (ora *Djebal*), che si prolungano fino *al golfo Elanitico.*

In tutte le montagne della Palestina trovasi gran numero di grotte e di caverne, le quali anticamente erano abitate da popoli ancora selvaggi, e che più tardi, con accurate lavorazioni, furono ridotte a sepolture dagli Ebrei; poscia, nei primi secoli del Cristianesimo, gli anacoreti le scelsero pei loro ricettacoli. Questo numero prodigioso di caverne si spiega naturalmente pel carattere stesso delle montagne, le cui formazioni sono di *calcare alpino* e *jurassico.*

Piani.

Il piano più importante della Palestina è quello del Giordano, chiamato dagli Arabi *el-Ghor*, il quale si estende tra le due catene di montagne, che partono dal lago di Tibe-

[1] Matteo, V, VI, ec.
[2] *Deuter.*, XXVII; 12, 13, Giosuè, VIII, 30, 33.
[3] 1.° *Re*, XXXI, 8.
[4] Matteo, IV, 1-11.

paese sia restituito ai loro discendenti. In oltre, gli Arabi di Palestina sanno che Gerusalemme appartiene agli Ebrei, e che Dio tolse loro la santa città per punirli delle infrazioni alle leggi di Mosè, d'Abramo, di David, e di Salomone.

Gl'Israeliti dimoranti a Gerusalemme, l'8 luglio 1861, giorno in cui si apprese la morte del sultano Abdul-Medjid, e l'avvenimento al trono ottomanno d'Abdul-Azis, si presentarono, con tutte le formalità d'uso, al Governatore Sorraya Pascià, e lo pregarono di rimetter loro le chiavi di Gerusalemme, invocando il diritto che essi ne avevano nell'occasione della morte di un Sultano, e dell'avvenimento al trono di un altro. Gl'Israeliti fornirono al Governatore le prove che constatavano quest'uso, e ciò per non avere un rifiuto. Il Pascià ne conferì col suo Consiglio ordinario, composto del capo della religione *(Mufti)*, del giudice *(Cadì)*, e d'altri signori del paese *(Efendi*, o *Cheich)*. La decisione fu favorevole agli Israeliti, e se ne procedè all'eseguimento nel seguente modo. Said Pascià, comandante le forze della Palestina, accompagnato dal suo Stato maggiore, da alcuni membri del Consiglio del Governatore, e seguito da una moltitudine di curiosi, si recò al quartiere dei Giudei, dove fu ricevuto pomposamente da una deputazione dei figli decaduti d'Israel, che l'accompagnarono alla dimora del gran Rabino. Questi attendeva il Pascià alla porta della sua abitazione, ove ricevè alla presenza del pubblico le chiavi preziose. Poscia il Pascià entrato nel divano del Rabino,

riade fino al Mar-Morto, nella cui vicinanza è detto dalla Bibbia, il *piano di Gerico*. Anticamente eravi una ricca vegetazione, ma oggi è incolto ed in gran parte serve di pascolo alle greggi dei Beduini.

Il piano d'Izreel o d'Esdrelon, detto dagli Arabi *Merdj Ibn-Amer*, situato al mezzodì del Tabor non è un piano a rigore di termine, ma sì una serie di elevazioni, e depressioni, alcune delle quali sono considerevoli specialmente verso l'oriente. Presentemente è poco coltivato abbenchè sia adattatissimo alla coltura de' grani. Nella Bibbia questo suolo è celebre: per le battaglie datevi da Gedeone contro i Madianiti, gli Amalechiti, ed altri popoli dell'oriente [1]; come pure tra Saul ed i Filistei [2]; tra il Re Achab, ed i Sirj [3]. Quivi pure cadde Josias ucciso dagli arcieri del Re Faraone Neco [4]. E quanti altri avvenimenti non vi ebbero luogo! ma li taccio per brevità.

Il piano *di Saron*, anticamente celebre pe' suoi pascoli, era probabilmente presso Giaffa e Lidda, come dice san Girolamo, benchè la Bibbia non ce ne dia alcun cenno. Il suolo di questo piano è di una sabbia fine, bianca, e rossa, ch'è di grande fertilità; ma per cagione del dispotismo musulmano, presentemente è scarso di coltivazione, e la maggior parte dell'anno non vi si rinvengono che dei cardoni ed erbe appassite. È dal gennaio alla metà dell'aprile che il piano si mostra verdeggiante, e tappezzato di una quantità di fiori, da renderne superbi i giardini d'Europa. Un altro piano trovasi pure sulla costa del Mediterraneo, il quale si estende da Giaffa fino a Gaza; quivi erano i cinque principati dei Filistei, cioè Asdod, Gat, Ecron, Gazza, ed Ascalon. Quivi pure la facondità del suolo è grande, ma la coltivazione è scarsa.

Finalmente nelle vicinanze di Gerusalemme trovasi, un piccolo *piano, detto la valle di Refaim*, celebre pei combattimenti avvenuti nei tempi Biblici, ma è di poca importanza relativamente alla coltivazione.

Deserti.

I luoghi che nella Bibbia sono chiamati *deserti*, non sono sempre terreni sterili, privi d'acqua, e interamente incolti; spesso sono luoghi adatti all'agricoltura, ma lasciati invece a pascoli. Nel nord della Palestina è il *deserto di Betsaida*, ove si recò Gesù dopo la morte di Giovanni Battista. Al sud ne hanno varii altri, tra i quali i più importanti sono il *deserto di Giuda*, situato presso Tecoa (patria del profeta Amos), sulla costa occidentale del Mar-Morto.

Al nord-est di Gerusalemme è *il deserto di Gerico*, al sud-est i *deserti d'Engaddi* e di *Zif* che abbondano di montagne e di caverne. In fine all'occidente è il deserto di *Aïn-Karim* detto volgarmente di San Giovanni Battista, ove trovansi molte coltivazioni di vigne, e di alberi fruttiferi.

[1] *Giudici*, VI, VII, VIII.
[2] 1.° *Re*, XXIX, 11: XXXI.
[3] 3.° *Re*, XXII, 34.
[4] 4.° *Re*, XXIII, 29.

ricevè tutti quegli atti di soggezione che piacque ai Giudei di fare e accettò dei rinfreschi. Essendo già scorsa un'ora, e il Rabino conoscendo che non aveva guardie per custodir quelle chiavi, le restituì al Pascià, abbondando in ringraziamenti, ed in nuove umiliazioni; e questi accompagnato dai capi Israeliti, si rese dal Pascià governatore per rendergli conto della missione eseguita, e mostrargli che niuna chiave era stata perduta. Gl'Israeliti dunque possederono, per un'ora, le chiavi dell'antica loro capitale, e gli Arabi mostrarono come sanno rispettare le tradizioni, e come religiosamente le sappiano conservare.

La Creazione d'Adamo e d'Eva.

Un gran numero di scrittori [1] pensano che Adamo fosse formato della terra del *Campo damasceno*, presso Ebron ed al sud. Questa terra è rossa, e da ciò sarebbe derivato il nome del primo uomo, *Adam*, che in linguaggio Ebraico, significa *rosso*. Così non è sorprendente che gli Arabi in generale, e specialmente i Musulmani, abbiano per questa terra un religioso rispetto, e li porti a raccoglierne ed a conservarla come una reliquia. Io ho veduti coltivatori arabi, in tempo di carestia, recarsi al campo

[1] Adricomio, *Champ damascen: Iudae* 90. — Giuseppe, *Antichità Giudaiche*, I, 2. — Broccardo, *Itinerario*, VI. — Breda, *Salig*, tom. X, cap. 5.

Foreste e Boschi.

La Bibbia menziona più foreste, cioè la selva di Heret [1]; il bosco di Ghibea [2]; la selva d'Efraim [3]; dunque da tutto ciò sembra che nella Palestina fosse abbondanza di foreste e di boschi. Io difatto sui luoghi stessi ho dovuto convincermi che in passato esistevano.

Nelle antiche montagne d'Efraim si rinvengono quantità di radici, specialmente di querci, come pure nelle direzioni d'Etham (Artas), di Hebron, e Ghibea, ed in molte altre località; su quegli stessi terreni germogliano ancora quantità di boscaglie, tra le quali primeggiano pianticelle di querce, di pini, di pruni; queste non sono state poste nè moltiplicate dagli Arabi; sufficiente ragione per essere riguardate sì come gli avanzi della vegetazione citata dalla Bibbia.

Cause del diboscamento della Palestina, furono e sono le continue guerre di cui essa è stata ed è sempre il teatro; nonchè i tagli continui fatti dagli Arabi per provvedere i loro mercati di legna, e finalmente per l'abitudine che hanno gl'indigeni di servirsi di tutti gli arbusti per cuocere la calce. Se in Palestina, come in Europa, fosse una legge che proteggesse i terreni boschivi, la natura del terreno è tale, che in pochi anni sorgerebbero magnifici boschi, e la loro utilità sarebbe allora compresa dagli Arabi, perchè la riscontrerebbero tanto nella salubrità del clima, quanto nell'abbondanza delle sorgenti, nei nuovi alimenti pe' loro greggi, e infine nell'avere legnami adatti alle loro costruzioni. Passiamo ora alle

Acque.

All'occidente della Palestina havvi il *mare grande; il mare estremo* [4]; il suo più importante golfo è quello di San Giovanni d'Acri; l'altro di Giaffa è meno considerevole, benchè il porto, ora in pessimo stato, gli abbia dato una certa importanza in tutti i tempi. Il flusso ed il riflusso sulle coste della Palestina è poco sensibile.

Molti sono i torrenti nella Palestina, ma io mi limito a citare i principali. Il *Belus (Nakr Namân)* traversa il piano di San Giovanni d'Acri, e sbocca nel Mediterraneo presso quella città; è celebre nell'antichità, e sulle sue sponde i Fenici inventarono il vetro [5].

Il *Chison (Nahr-Haifa)* che sbocca nel golfo di Caifa; Debora l'ha celebrato nella sua cantica [6]. Sulle sue rive Barac riportò la vittoria su Sisara; Elia eccitò il popolo a scannar quivi i quattrocento profeti di Baal [7].

Il *Kanah (Nahr Abu-Zabura)* ha il suo sbocco fra Cesarea e Giaffa.

Al nord di Giaffa sbocca *Nahr Audjeh*, comunemente detto fiume di Giaffa; l'abbondanza delle sue acque potrebb'essere di molto utile alla coltivazione delle campagne per le quali egli scorre, e specialmente pei così detti giardini di Giaffa; ma l'improvvido governo

[1] 1.° *Re*, XXII, 5.
[2] 1.° *Re*, XXII, 6.
[3] 2.° *Re*, XVIII, 6: Giosuè, XVII, 15, 18.
[4] *Numeri*, XXXIV, 5.
[5] Tacit. *Hist.* lib. V, cap. 7; Plinio *Hist. Nat.* lib. V, cap. 19.
[6] *Giudici*, V, 21.
[7] 3.° *Re*, XVIII, 40.

---

damasceno, raccogliere della terra, e poscia mischiarla colle nuove semenze per chiamare su di esse le benedizioni del cielo. Secondo la tradizione musulmana, sarebbe Azrael, l'angelo della morte, che avrebbe dato a Dio la terra di cui fu formato Adamo; questa terra era stata presa nelle quattro parti del mondo, ed era di differenti colori, e da ciò ne sortirono le quattro differenti razze umane. — Quando Dio ebbe creato l'uomo, continuano gli Arabi, lo pose in un luogo di delizie, ove niente mancava alla sua felicità; ma l'uomo essendosi lamentato della sua solitudine, il signore gli concesse una compagna, Eva, che più tardi lo fece cadere in peccato. — Per penitenza, e per purificarsi, Iddio li obbligò, di andare ad immergersi nel Giordano, ove dovevano tenersi lungi l'uno dall'altro per 50 anni. L'uomo sostenne perfettamente la prova, ma la donna essendo uscita troppo presto, il Signore s'irritò, e separò di nuovo i due sposi per cento anni. Al termine di cotesto tempo li riunì, e quindi ambedue si recarono nella Mecca dove vissero felici. Edrisi, storico Arabo, pretende che le spoglie mortali di Eva riposino a Gedda (sul Mar Rosso, porto della Mecca), e che la *Kaaba* fosse la dimora d'Abramo. — Anche in questo racconto si riscontra come la Bibbia non sia ignorata dagli Arabi [1].

[1] *Genesi*, II, 7, 8, 15. — III, 6, 19, 23.

Musulmano non vi ha pensato giammai. Al sud di Giaffa è *Nahr Rubin*, le cui acque sono tenute per miracolose dai Musulmani, i quali vanno a bagnarvisi, e in pari tempo a visitare un santuario detto del *Profeta Rubin*. Siccome i figli dell' Islam si recano quivi in estate, così non è strano il credere che quelle acque effettuino il miracolo di renderli puliti per alcune ore, e di rinfrescarli. Presso Ascalon, al sud, sbocca il *Sorek (Nahr Simsim)* il quale quanto è abbondante di acque in inverno, altrettanto ne è scarso in estate.

All' ovest del Giordano rinviensi pure una quantità di torrenti che scorrono generalmente in inverno, e fra questi i più celebri sono il *Crith*, o *Kelt*, ed il *Cedron*; il primo scende nel Giordano, passando per Gerico, ed il secondo nel Mar-Morto.

Il vero fiume della Palestina, è il *Giordano*, ben di sovente menzionato nella Bibbia. Questo è formato dal consorso di tre fiumicelli: e sono 1.° l' *Hasbeni*, che scaturisce presso Hasbeia appiè di Djebel-ech-Cheikh; 2.° il *Dan* che ha la sua sorgente fra l' Hasbeni e Banias (Cesarea di Filippi), e dopo breve tratto s' introduce in *Nahr Banias* che esce da una grotta presso la stessa Banias, e questo forma il 3°; gli antichi lo riguardavano come l' unico che desse origine al Giordano [1]. Il Giordano, scende da primo nel lago *el-Kuleh*, che fu chiamato *Samachonitis* e nella Bibbia *acque di Merom*; la sua acqua è fangosa e malsana, ma ciò nonostante contiene moltissimi pesci. Nella stagione estiva è quasi secco, ed allora vi si vedono vegetare giunchi, canne che servono di nascondigli ai serpenti ed ai cinghiali. Le sue rive orientali sono abitate; al sud-ovest il suolo è coperto di uno strato di terra salina. È in questa località che Giosuè vinse Jabin re di Hasor, ed alcuni altri re dei Cananei [2]. Il Giordano dopo aver traversato questo lago, percorre le valli già floride della Galilea, dirigendosi al sud. A tre chilometri dal lago si trova *il ponte dei figli di Giacobbe (Djisr-Beni-Yacub)*, così detto perchè, secondo la tradizione popolare, fu quivi che Giacobbe passò il Giordano, allorchè ritornò dalla Mesopotamia unitamente alla sua famiglia. A dieci chilometri dal ponte, il fiume entra nel *lago di Tiberiade*, che fu chiamato ancora *lago di Genazaret* [3], e *mare di Galilea* [4]. Il nome che ha presentemente nel paese è quello di *Bahr Tubariyeh* (Tiberiade), che si riscontra ancora nell' Evangelo di san Giovanni [5].

Il bacino del lago è di una natura vulcanica; e ben lo dimostrano le sorgenti calde di Tiberiade, di Um-Keis, le sorgenti tiepide di Tabigah, come pure la frequenza dei terremoti, e i basalti che cuoprono le coste, la di cui massa è di formazione calcare. Le acque del lago sono fresche e potabili, benchè abbiano un leggiero gusto salmastro; in esse si nutrisce un gran numero di pesci d' eccellente qualità, e tra essi havvene una qualità, speciale di quelle acque, che chiamasi *Sparus galilæus*, e che il volgo dice *pesce di san Pietro*.

La vegetazione delle sue sponde è più precoce che non quella delle contrade circostanti. La palma, il lauro-rosa, l' indaco, il tabacco, il miglio, l' orzo, il grano, i meloni di eccellente qualità, e le uve ne sono i principali prodotti.

Tutti i viaggiatori parlano della bellezza del lago, come fece pure Giuseppe e gli autori del Talmud. Anticamente le città di Tiberiade, Tarichea, Betsaida, Cafarnaum ed altre ani-

[1] Giuseppe, *Guerra Giudaica*, II, cap. 21.
[2] Giosuè, XI, 7, 8.
[3] 1.° *Maccabei*, II, 67.
[4] Matteo, IV, 18. ec. ec.
[5] Giovanni, VI, 1, XXI, 1.

I Mucchii di Pietre.

Percorrendo la Palestina, si vedono spesso nelle campagne dei mucchii di pietre isolati, e di forma piramidale. La loro differente conformazione ha un proprio significato, e quindi ne porgo un ragguaglio.

Allorchè essi sono dell' altezza di un uomo, ed eretti sopra una linea con un cert' ordine, è cosa positiva che nella località avvenne un combattimento fra due partiti nemici. Allorchè essi sono composti di cinque pietre o più, e che trovansi a determinare i limiti di un campo, o di un bosco, indicano la riconciliazione avvenuta tra due proprietarii, e sono stati formati dai due partiti per testimonianza della pace leale stabilita tra essi; così nessuno si permette di cambiar loro di posizione, perchè servono di guardia e di difesa a quanto è stato convenuto. Talvolta alcune pietre circondano, nei boschi, dei cespugli in piena vegetazione o tagliati; e ciò indica che quegli oggetti hanno il loro proprietario; nè havvi individuo che osasse impadronirsene fino a tanto che le pietre rimangono al loro posto.

L' origine di questo uso rimonta agli antichi Israeliti. Infatti Labano e Giacobbe inalzano un monte di pietre, e lo considerano

mavano le sue sponde. Presentemente non vi si rinvengono se non che rovine. Tiberiade, già capitale della Galilea, non è più che un ammasso di case mal costruite, e di strade sconcie. Flavio Giuseppe [1] narra tutti i fatti militari che avvennero nelle nominate città, e descrive la battaglia navale data da Vespasiano a quelli di Tarichea. Oggidì non si trovano più vestigia degli antichi suoi tempi. Il lago non ha più che una sola e debolissima barca; di modo che anche la pesca è poco produttiva, perchè non si fa che di sulle sue rive.

Il Giordano uscendo dal lago di Tiberiade scorre verso il sud per la valle del *Ghor*, e poscia si getta nel Mar-Morto; in tutto il suo corso presenta molte sinuosità, ciò che l'allunga d'assai, e varia sovente di larghezza.

Nella Bibbia rilevasi che il Giordano straripava qualche volta nell'equinozio di primavera [2]; fra i viaggiatori più moderni, Volney è il solo che parli delle sue inondazioni, io pel corso di otto anni che dimorai in Palestina, e che ben ripetute volte visitai le rive del fiume, non vidi un solo straripamento; ed i Beduini che quivi intorno dimorano di continuo, giammai ne furono testimonii.

Passiamo a parlare delle acque del Mar-Morto. Questo mare è ricordato con più nomi nella Bibbia: nel Pentateuco è chiamato il *mare di sale* [3]; *mare del deserto* [4]; *mare orientale* [5] in confronto del Mediterraneo. I Greci ed i Romani gli dettero il nome di *Lago Asfaltide* in causa dell'asfalto che contiene; nel medio-evo fu chiamato *mare Maledetto*, e *mare del Diavolo; mare di Zora* o di *Zoar*, e così *mare Fetente* da Edrisi e Abulfeda, e infine *lago di Lot (Bahr Lut)* dagli Arabi attuali, perchè Lot, nipote di Abramo dimorava nei suoi contorni [6]. Il nome di *mar-Morto* che più comunemente gli si dà, trovasi già negli scritti d'Eusebio, e di san Girolamo, e questi così lo chiama, perchè non contiene nulla che in sè abbia vita [7].

Volney, così si esprime relativamente al Mar-Morto [8]: « Il solo lago Asfaltide nulla contiene che abbia vita o vegetazione; sulle sue rive non si scorgono verdure, e le sue acque non contengono pesci, ma è falso che la sua aria sia impestata in tal modo da non permettere agli uccelli di traversarlo impunemente. Non è raro il vedere delle rondini volare sulla superficie delle acque, per prenderne quanta è necessaria a fare i loro nidi. La vera causa della mancanza dei vegetabili e degli animali è la salsedine disgustosa delle sue acque, infinitamente più forte di quella del mare. La terra che lo circonda, egualmente impregnata di questa salsedine, si rifiuta a produrre delle piante; l'aria stessa che se ne carica per l'evaporazione, e che riceve ancora i vapori dello zolfo, e del bitume, non può convenire alla vegetazione. Da ciò l'aspetto di morte che regna intorno al lago. »

I detti di Volney si verificano interamente sulla località. Alcun viaggiatore francese [9] ha scritto; *che non escono miasmi mefitici dalle acque del Mar-Morto;* mi duole di non poter prestar fede alle sue parole giacchè io ho avuto la mala sorte di esperimentare il contrario,

[1] Giusep. *Guerra Giud.*, III, 10.
[2] Giosuè, III, 15; 1° *Paral.*, XII, 15.
[3] *Gen.*, XIV, 3.
[4] *Deut.*, IV, 49.
[5] Joel, II, 20.
[6] *Gen.*, XIII, 10, 11.
[7] San Girolamo, *Comment. su Ezechiel*, cap. 47, 9.
[8] Volney, *Etat phisique de la Sirie*, cap. I, § 7.
[9] Saulcy, *Voyage en Syrie*, tomo I, pag. 153.

---

come un testimonio della loro alleanza [1]. Giacobbe, con la pietra che gli serviva di guanciale allorchè ebbe la visione della scala, inalzò un monumento in reminiscenza di quel fatto. Giosuè fece inalzare una colonna, composta di dodici pietre in mezzo al Giordano, e fece pure prendere dodici pietre dal medesimo luogo, per erigerne un'altra a Ghilgal [2], in testimonianza della grazia ricevuta da Dio, per avere arrestato il corso delle acque del Giordano. Giosuè, dopo avere esortato il popolo a seguire le leggi di Dio, piantò una pietra, e disse che doveva servire per testimonianza contro gl'Israeliti quando avvenisse che rinnegassero il proprio Dio [3]. Infine conducono ad osservare: che da queste pietre riunite, sono derivati gli altari, sui quali gli antichi offrivano al Signore degli olocausti, i quali non erano che testimonianse di rispetto dell'umanità verso il suo Creatore [4]. Tali furono gli altari eretti da Noè, quando uscì dall'arca; d'Abramo, in memoria dell'apparizione del Signore; e tanti altri, ch'è superfluo citare.

[1] *Genesi*, XXXI, 45-47 ec.
[2] *Gios.*, IV, 9, 20, 21, 23.
[3] *Gios.*, XXIV, 26, 27.
[4] *Gen.*, VIII, 20. — *Gen.*, XII, 7, 8, ec.

e chi ponesse in dubbio la mia asserzione legga Flavio Giuseppe, Plinio, Strabone, San Girolamo, Diodoro di Sicilia, Edrisi, Abulfeda, Burkart, Seetzen, Lynch, Ritter, tutti scrittori serii e degni di fede, che provano l'esistenza *di miasmi mefitici, e che sono perniciosi.* Del resto gli abitanti della piccola penisola di Mezraah sono là per mostrare al signor De Saulcy che si è ingannato.

Riproduco ora alcune nozioni geologiche sul mare in discorso, le quali desumo dal rapporto pubblicato dal dottore Anderson, membro della spedizione Americana ch' esplorò il Mar-Morto nel 1848. « La sponda occidentale del lago è formata da un seguito di spiaggia alta, costituita da un calcare grossolano che rassomiglia a quello delle altre montagne della Giudea, ma è più variato nelle sue tinte. All'angolo nord-ovest, si estendono delle paludi saline coperte di uno strato biancastro di nitro e di frammenti di zolfo puro. Oltre queste paludi, si trova al sud di *Aïn-Djidi* (Engaddi) dei depositi di bitume, di zolfo e di pomice lapillare. All'angolo sud-ovest si elevano i massi di sale *di Ousdum* (Sodoma), che contribuiscono grandemente a rendere salate le acque del mare. Dietro le paludi del Ghor, dei monticelli di sabbia si prolungano fino alle roccie delle montagne di Moab. La penisola chiamata *al-Lissan* è formata di un deposito di carbonato di calce e di sabbia, mescolato di zolfo e di gesso. All' imboccatura di *wadi Zarka* sono le sorgenti termali di Callirrhoe, delle quali si fa parola nella Bibbia sotto il nome di *Lâsha*, e nelle quali Erode il Grande si recò inutilmente a cercare la sua guarigione [1]; queste scolano nel mare a traverso di una spiaggia di sabbia rossastra. In quelle vicinanze, si rinvengono numerosi depositi di lava, di pietra pomice assai porosa, ed altri prodotti vulcanici. Principalmente sulla sponda orientale del lago, i depositi di zolfo, di pomice e di bitume dimostrano l'esistenza degli agenti vulcanici interiori ». La *Genesi* stessa parla dei pozzi di bitume della Pentapoli [2], e dai tempi più remoti dell' antichità questa sostanza è stata raccolta dagl' indigeni del paese che ancora al presente ne fanno commercio. Il bitume si mostra in maggior quantità allorchè avvengono dei terremoti; dopo quello del 1837, che fece tanti danni in Palestina, un enorme masso di bitume galleggiava alla superficie del lago. Da tutto l' esposto dunque si deduce che la salsedine, e l' estrema causticità delle acque derivano dalla natura del litorale vulcanico.

La composizione chimica delle acque spiega l'assenza completa dei pesci e degli esseri animati nell' interno del lago. Dei pesci presi nel Mediterraneo e nel Giordano e gettati in piena vita nel Mar-Morto, hanno cessato di vivere quasi istantaneamente; e l' autopsia fatta loro ha dimostrato che la morte era avvenuta in causa dell'asfissia, o di un avvelenamento prodotto per l'assorbimento diretto, perchè gli organi digestivi non presentavano alcuna lesione.

L' analisi chimica [3] mostra che le parti saline, essendo negli altri mari nella propor-

[1] *Guerra Giudaica.* I, 21.

[2] *Gen.*, XIV, 10.

[3] Peso specifico a 60° 1,22742.

Cloruro di magnesia	145,8971
Id. di calce	31,0746
Id. di soda	78,5537
Id. di potassa	6,5860
Bromuro di potassa	1,3741
Solfato di calce	0,7012
	264,1867
Acqua	735,8133
Totale delle materie solide trovate coll'esperienza, 267,0000.	1000,0000

Maniera di far pagare un debito presso gli Arabi.

Avviene assai spesso tra gli Arabi nomadi, come tra quelli delle campagne, che un individuo avendo avuto denaro a prestito da un altro, manchi alla sua parola di restituirlo nel tempo fissato. Allorchè il debitore non ha mezzo di pagare, deve andare, alcuni giorni innanzi alla scadenza, a trovare il suo creditore, per ottenere una proroga, che giammai non gli viene ricusata, molto più s' ei gli porta un piccolo dono di oggetti di vestiario; anzi la dilazione gli viene concessa senza verun interesse se il debitore è veramente in trista condizione finanziaria. Se alla nuova scadenza, il debito non è ancora pagato, il creditore, accompagnato da due suoi parenti, va dal debitore come per fargli una visita; e questi gli presenta da mangiare, del caffè e del tabacco. Durante il pasto si parla delle nuove del paese, di cose indifferenti; ma al momento della partenza, il creditore, dopo aver ringraziato il padron di casa per l' ospitalità ricevuta, gli dice. « *Fratello! non dimenticare di portarmi fra due giorni quel poco di denaro che ti diedi.* » Se il debito non è stato pagato dopo due giorni, il creditore ripete, al terzo giorno, una visita al debitore, conducendo seco sei persone, e questi è obbligato di dar loro ospitalità, e vitto; dopo il pasto, passato allegramente,

zione del 4 per 100, sono di 26 1/4 per 100 nelle acque del Mar-Morto, ed il suo peso specifico sorpassa di un quinto quello dell'Oceano, ch'è di 1,0250; così è impossibile di annegarsi nel Mar-Morto. Flavio Giuseppe racconta [1] che Vespasiano avendo avuta la curiosità di recarsi a vedere questo mare, vi fece gettare degli uomini che non sapevano nuotare, e avevano le mani legate dietro il dorso, e che tutti ritornarono a galla, e nessuno perì. Io più volte mi sono immerso in quelle acque, e ben posso dichiarare essere completamente vero quanto riporta Giuseppe.

Coloro che vogliono fare l'esperimento di un bagno stieno prevenuti al disgustoso effetto che produce l'acqua penetrando in bocca o nelle narici, e al frizzìo che fa provare negli occhi. Molti accertano ch'essa produce pure delle pustole sulla pelle; questo a me non è avvenuto, epperò credo ciò derivi dalla rispettiva tendenza dell'individuo. Uscendo da quelle acque, la pelle si cuopre di particelle saline, e resta come unta, ed è impossibile si asciughi prima di essersi lavati coll'acqua dolce.

Molti hanno scandagliata la profondità del Mar-Morto, ma io mi attengo ai resultati ottenuti dall'Americano signor Lynch, all'esperienze del quale concordano le poche da me fatte. La più grande profondità del Mar-Morto è di circa 400 metri, i quali aggiunti ai 400 metri, misura della depressione del bacino, danno una depressione totale di quasi 800 metri al disotto del livello del Mediterraneo; la parte più profonda trovasi al nord del promontorio *el-Lissan;* verso il sud è assai minore.

Egli è noto come il Mar-Morto non abbia nessuno scolo, quindi insorsero sempre questioni per potersi render conto della consumazione delle acque che il Giordano versa in quel mare. Taluno ha supposta una comunicazione sotterranea col Mediterraneo o col Mar-Rosso; ma la depressione del bacino del Mar-Morto, ha dimostrato l'impossibilità di una tale supposizione: il livello di questo mare essendo molto più basso di quello dei due altri, se la comunicazione esistesse, le acque del Mediterraneo o del Mar-Rosso dovrebbero necessariamente fare irruzione nel Mar-Morto. Altri, hanno spiegata la consumazione per mezzo dell'evaporazione, e con questa io concordo.

Consideriamo ora il Mar-Morto relativamente alla sua formazione. La Bibbia ci apprende « che il Signore fece piovere dal cielo sopra Sodoma, e sopra Gomorra, zolfo e fuoco. E » sovvertì quelle città, e tutta la pianura, e tutti gli abitanti d'esse città, e le piante della » terra [2] ». Presa alla lettera, la tradizione sacra, non attribuisce la distruzione delle città colpevoli, all'eruzione di un vulcano sotterraneo, seguita da un'inondazione, ma al fuoco del cielo. Io credo che questa interpetrazione possa conciliarsi coi dati della scienza. I pozzi di bitume che la Bibbia pone nella valle di Siddim, dimostrano l'esistenza di elementi vulcanici. Una terribile esplosione vulcanica, prodotta da un fulmine, avrebbe causata la combustione generale del piano. Le scosse che accompagnano ordinariamente questo fenomeno, possono aver dato origine al profondo bacino che le acque del Giordano hanno progressivamente riempito.

Non pochi scrittori celebri scrissero sul soggetto della formazione del Mar-Morto, e di alcuni di questi riporto le opinioni.

[1] *Guerra Giudaica*, IV, 8.

[2] *Genesi*, XIX, 24, 25.

---

il creditore partendo dice: « *la scadenza del denaro datoti è passata da tre giorni, ricorda che pagherai l'interesse* ». Allorchè una terza visita è necessaria, si compone allora di dodici persone, alle quali il debitore è obbligato offrire larga ospitalità. Se il debitore dichiara di essere nell'assoluta impossibilità di soddisfare il debito, conviene allora intorno a una cessione di bestiame, o di grano, o di qualunque altra materia che corrisponda al valore della somma dovuta. Dopo i tre giorni, fissati per dare eseguimento a quest'ultima convenzione, se il debitore manca, il creditore, col consenso del capo del villaggio, può impadronirsi degli oggetti che gli capitano tra mano, ed il debitore non ha diritto di appellarsi a verun tribunale. — In Palestina, questa legge di consuetudine, cagiona spesse volte delle risse tra i partiti, i quali rovinano le campagne, tagliano gli alberi, e commettono altre immense devastazioni. Però così non si usa nelle città, perchè quivi le Autorità della Sublime Porta rendono la giustizia o l'ingiustizia, secondo che porti il loro particolare interesse.

Munk [1] dice: « La catastrofe di queste città derivò senza dubbio dall' eruzione di un vul-
» cano: le lave e le pietre pomici che si rinvengono nel lago Asfaltide, non lasciano alcun
» dubbio sulla natura vulcanica di queste contrade ». Tale pure è la spiegazione di Volney; egli così si esprime: « Sembra certo che l' accidente delle cinque città fulminate, avesse
» per causa l' eruzione d' un vulcano allora in combustione ». Strabone dice [2]: *che la tradizione degli abitanti del paese*, cioè a dire, dei Giudei stessi, era: *che già la valle del lago fosse popolata di tredici floride città, e che furono inghiottite da un vulcano.* Giuseppe Flavio scrive [3]:
« La terra di Sodoma...... ec., conserva presentemente l' immagine spaventevole di quel
» terribile incendio che la detestabile empietà dei suoi abitanti attirò sopra di lei, allorchè
» Dio, per punire i loro delitti, lanciò dal cielo i suoi fulmini vendicatori, che la ridussero
» in cenere ».

Fra i fiumi, all' oriente del Giordano, i più rimarchevoli sono: *Il Yarmuk*, le cui sorgenti sono nel Djebel Hauran e nel Galan. Questo scorre da prima in un profondo letto di basalto, e si getta nel Giordano al di sotto del lago di Tiberiade; di questo non fa alcuna menzione la Bibbia.

Il *Zerka*, nella Bibbia *Yalbok*, scende dal *Djebel Hauran*, e si getta nel Giordano; anticamente separava il paese degli Ammoniti da quello degli Amoriti.

Il *Wadi Moudjeb*, nella Bibbia *Arnon*, scaturisce dalle montagne dell' Arabia deserta, scorre da prima verso il mezzogiorno, in seguito si dirige verso occidente e sbocca nel Mar-Morto, presso la sua estremità settentrionale; nell' antichità formava il limite meridionale della Palestina orientale.

Terminerò questo soggetto delle acque col far menzione delle principali sorgenti calde che si trovano in Palestina. Nell' interno del Mar-Morto, verso la sua estremità meridionale ne sono varie. Già feci menzione delle acque termali di Callirrhoe (bella fontana) situate al mezzogiorno del Mar-Morto. Nei contorni del lago di Tiberiade esistono bagni caldi; Ibraim Pascià vi fece fare alcune lavorazioni, le quali di presente cadono in rovina, perchè l' Arabo non si cura neppure del bene e degli utili che gli son procurati.

CLIMA DELLA PALESTINA,

IL SOLE, LE RUGIADE, LA PIOGGIA, LA NEVE, I VENTI; FENOMENI STRAORDINARII.

Nella Palestina il clima varia moltissimo in causa dell' elevazione del terreno; pochi paesi presentano tanta varietà in limiti così ristretti; alcune volte basta trasportarsi alla distanza di pochi chilometri per trovarsi in un clima del tutto differente [4]. In Palestina si

[1] *Palestina*, pag. 11.
[2] Lib. XVI, pag. 264.
[3] *Guerra dei Giudei*, lib. IV, cap. XXVIII.
[4] Alcune volte, non potendo sopportare la rigidezza dell' inverno in Gerusalemme, io mi dirigeva al piano di Gerico, e colà rinvenivo un clima sì mite, da poter essere paragonato a una primavera d' Italia sul suolo Toscano.

Un bacio ad una Fanciulla in Ebron.

Nel 1856 mi recai a Ebron con alcuni Armeni, ed il giorno stesso del nostro arrivo ebbe luogo un tristissimo fatto, relativo al *prezzo del sangue*, che afflisse tutto il paese. — Un giovane di 18 anni, incontrò nella campagna una fanciulla dell' età di 15 anni, ch' era già fidanzata, e volle baciarla contro la sua volontà. Questa semplice e sola azione, raccontata dalla fanciulla ai parenti e al suo futuro sposo, sollevò in essi tale furiosa collera, che dimandarono la vita dell' uomo per ammenda dell' insulto fatto al loro sangue. Ma, per disgrazia, le famiglie respettive erano nemiche, e tutti gli sforzi di conciliazione fatti dagli *Cheihs* (capi) e dalle autorità locali; riuscirono impotenti, benchè la famiglia ed i parenti del colpevole fossero disposti a pagare una somma considerevole di denaro. I vendicatori del sangue volevano del sangue; la legge del paese permetteva quest' atto di atrocità, ed il sangue dovette versarsi. Siccome la *legge del taglione* era ammessa nella legge di Mosè, oggi pure è mantenuta in uso [1]. Dopo aver perduto ogni speranza d' accomodamento il padre del giovane riunì i suoi parenti e gli amici in un piano all' occidente di Ebron, e fece

[1] *Esodo*, XXI, 23, 25. *Lev.*, XXIV, 19, 20.

rinvengono le palme, ed i frutti dei tropici; non che le noci ed altre produzioni dei climi più freddi.

Il Sole nell' estate, si leva poco avanti le ore cinque, e tramonta a sette ore ed alcuni minuti; nel solstizio d' inverno sorge circa a sette ore e tramonta avanti le cinque; la lunghezza dei giorni varia dalle ore 9 ½ alle 14 ½. Il sorgere ed il tramontare del Sole, sono in Palestina di un effetto sorprendente. Se però il Sole offre un grandioso spettacolo all'occhio, altrettanto è pernicioso a chi non sa riguardarsene durante le ore che vibra i suoi raggi sopra la terra; difatti nell' inverno può essere causa di febbri, e di dolori reumatici, perchè, nel sorgere, egli dissecca la grande umidità presa nei viaggi fatti di notte; e nel tramonto sopravviene un tal cambiamento di temperatura, che la persona, se non si ripara aumentando il vestiario, e ritirandosi al coperto, può andare incontro a serie alterazioni nella salute. In estate i calori sono sì forti ch' è un' imprudenza il viaggiare nella giornata.

Tutte le campagne sarebbero arse dalla forza del Sole, se la notte non fossero visitate da una benefica abbondante rugiada; questa è presentata dalla Bibbia come una delle più grandi benedizioni del cielo, e i suoi effetti sono talmente benefici, che bene spesso possono essere paragonati a quelli della pioggia. Dice l' amante nella Cantica dei Cantici. « *Aprimi, » sorella mia, amica mia, colomba mia, compiuta mia: perciocchè il mio capo è pieno di rugiada, » e le mie chiome delle stille della notte* [1] ».

L' estate è quasi senza nubi e gli uragani sono rarissimi. La stagione delle pioggie comincia verso la fine d' ottobre. Dopo la prima pioggia, ch' è seguìta da una seconda estate, i campagnoli si occupano a spargere le semenze d' inverno, le quali consistono in orzo ed in grano. Le pioggie abbondanti cadono specialmente nei mesi di dicembre e di gennaio; nei paesi più elevati, come Nazaret, Betleem e Gerusalemme, esse si cambiano assai spesso in nevi. La scrittura fa menzione sovente della neve e del ghiaccio: « *Che manda la neve a » guisa di lana: che sparge la brina a guisa di cenere* [2]. — Troviamo nel primo libro dei Maccabei [3] — che Trifone non potè andare a Galaad con la sua cavalleria, perchè vi era molta neve. Leggesi nel libro di Job: « *Chi fa che l' acque si nascondano come sotto una pietra; » e che la superficie dell' abisso si rapprenda?* [4] » Geremia narra: « *che il Re Ioiachim sedeva nella » sua casa d' inverno nel nono mese: e dinanzi a lui v' era un focolare acceso* [5] ». Flavio Giuseppe racconta: — ch' Erode si recò a Seforis essendo caduta molta neve [6]. — Presentemente nella Palestina da alcuni anni la neve cade abbondantissima: nel 1857 a Gerusalemme si elevò fino a 85 centimetri. L' ultima pioggia cade nei mesi di marzo o d' aprile avanti la raccolta dei prodotti seminati nell' inverno, i quali sono mietuti alla fine d' aprile e nel maggio. Dopo l' ultima pioggia si gettano le semenze dell' estate, come sesame, dura, tabacco, cotone, fave e meloni, la raccolta dei quali si eseguisce nei mesi di settembre e di ottobre. È pure alla fine del settembre che si fanno le vendemmie nelle montagne. Lo spirare dei venti è assai regolare in Palestina. Verso l' equinozio d' autunno, il vento del nord-ovest comincia a soffiare,

[1] *Cantica*, V, 2.
[2] *Salmo*, CXLVII, 16.
[3] XIII, 22.
[4] Job. XXXVIII, 30.
[5] Gerem., XXXVI, 22.
[6] *Guerra Giudaica*, lib. III.

---

invitar quivi i vendicatori del sangue. Per l' ultima volta dimandò la grazia della vita del figlio; offrì loro tutti i suoi beni; ma tutto riuscì vano. Il disgraziato padre dovè sfoderare la spada, tagliare la testa al figlio, e pronunziare le seguenti parole usate in consimili casi: *Io ho purificato la mia famiglia da qualunque macchia;* appena ciò pronunziato egli cadde svenuto, e non ritornò in sè che in grazia delle cure prodigategli dai suoi amici, ma il povero padre aveva perduta la ragione. Il giorno stesso le due parti nemiche si combatterono in Ebron, ed i principali promotori della richiesta vendetta del sangue furono tutti trucidati, senza che i due fidanzati fossero risparmiati. Non è questa una prova che il sangue domanda del sangue? Quanti altri esempi non potrei io addurre su questo medesimo soggetto! Ma qui m' arresto, per dar luogo ad altro racconto non sanguinario.

Argento nascosto in Palestina.

Non è raro in Palestina, scavando nelle terre e rimuovendo delle rovine, di rinvenire denaro, o altri oggetti di valore rinchiusi in piccoli sacchi di cuoio, o in vasi d' argilla. Tale consuetudine è araba, per nascondere al poco paterno governo ottomano, ed ai

e continua fino al novembre, alternandosi di quando in quando col vento dell' est. Dal novembre fino al febbraio regnano i venti del nord-ovest, dell' ovest, e del sud-ovest; questi due ultimi sono chiamati dagli Arabi *i padri della pioggia.* Durante cotesto tempo, sopraggiungono talvolta alcuni venti del sud-est, e talmente furiosi, che trasportano la sabbia sopra le terrazze delle case di Gerusalemme, dove si ammassa fino all' altezza di tre o quattro centimetri. Nel 1857 e 1859, rimasi attonito, per due mattine, nel trovare questa pioggia di sabbia, la quale non era priva di particelle saline. Nel mese di marzo sopraggiungono i perniciosi venti del sud, che ordinariamente soffiano per tre, e anche talvolta per sei giorni continui; ed allora si è infastiditi dalla polvere che sollevano e trasportano; e non è raro il caso che, specialmente all' Europeo, producano un' oftalmia. I venti dell' est che succedono ad esso, proseguono fino al mese di giugno. Siccome il vento dell' ovest è precursore della pioggia, così quello dell' est è caldissimo, e inaridisce il suolo. Isaia dice « egli » l' ha cacciata col suo vento impetuoso, nel giorno del vento orientale [1] ».

Geremia [2] parlando dei Giudei dice: *che Dio li disperderà dinanzi al nemico, a guisa di vento orientale.* Ezechiele [3] parla del vento orientale che dissecca la vigna; e da un' immagine di cui si serve Osea [4] si scorge che dissecca altresì le sorgenti. Dopo il vento orientale, sopraggiunge il vento settentrionale, e questo permette di andare e ritornare a vela su tutta la costa del paese. La Palestina ci presenta alcuni fenomeni straordinarii, che nei tempi antichi e moderni sono stati flagelli terribili. Tali sono i terremoti e le locuste.

I terremoti sono dovuti certamente alle medesime cause, cioè alle eruzioni vulcaniche, di cui la Palestina fu spettacolo nell' antichità. Le lave e le pomici che accennai rinvenirsi sulle sponde del Mar-Morto non lasciano alcun dubbio sulla natura vulcanica di quelle regioni; e giova credere che il fuoco non sia ancora estinto, perchè di sovente si vedono trombe di fumo, sorgere dal seno delle acque, e scorgonsi nuove aperture sulle sponde, del pari che ammassi di bitume galleggiare sul Mar-Morto, com' io stesso vidi nel 1857.

Il primo terremoto menzionato nella Bibbia è quello avvenuto nel tempo di Elia, 918 anni avanti l' Era Cristiana [5]. Amos e Zaccaria parlano di un terremoto nel tempo del regno d' Osia, circa 785 anni avanti Gesù Cristo; fu esso sì terribile che venne distinto come un' epoca dai Profeti [6]. Nell' epoca d' Erode, allorchè fu combattuto la battaglia d'Azio, ebbevi un terremoto che lasciò dieci mila vittime [7]. Sotto il regno di Giustiniano, dal 527 al 565, quasi ciascun anno, i terremoti fecero gravi danni. Sant' Agostino parla di un terremoto avvenuto sotto il consolato di Monaxius e Plinta, il quale rovinò varie città; e gli abitanti di Gerusalemme ne furono sì spaventati, che quasi sette mila, tra Giudei e Gentili, si fecero battezzare [8]. Guglielmo di Tiro ci descrive quello del 1169, e narra che si rinnovò pel corso di quattro mesi [9]. Si trovano pure nelle *relazioni dell' Egitto* del medico arabo Abdallatif [10], dei

[1] Isaia, XXVII, 8.
[2] Geremia, XVIII, 17.
[3] Ezech. XVII, 10; XIX, 12.
[4] XIII, 15.
[5] 3.° *Re*, XIX, 11.
[6] Zacc. XIV, 5; Amos, I, 1.
[7] Giuseppe, *Antichità Giud.*, XV, V, § 2.
[8] San Girolamo, XIX, n.° 6.
[9] *Hist.* lib. XX, cap. 19.
[10] *Compend. Memorabil Ægypti.*

suoi satelliti, quanto posseggono, e ciò pel timore di esserne spogliati con tasse, o balzelli o domande di prestito, e infine perchè non sia loro involato. Presentemente questa pratica è meno usitata, perchè havvi maggiore moderazione nel governo, e le esazioni non sono più tanto violenti come in passato. Le autorità locali vendono oggidì la loro protezione con maggior grazia, e non la impongono più colla forza. Sotto un buon governo si vedrebbe il denaro in circolazione e non sarebbe più nascosto; le economie di un padre non sarebbero più perdute pe' figliuoli, sia perchè una morte improvvisa non gli lascia il tempo di rivelare ove nascose il denaro; sia perchè una grave malattia lo priva delle sue facoltà intellettuali; sia infine perchè ad onta di essere agli estremi, si ostina a serbare il proprio segreto colla speranza di guarire, e col timore di non più ritrovare il frutto *inutile* dei suoi lunghi e penosi lavori. I curati dei varii riti Cristiani tentano di farsi rivelare dai loro parrocchiani il segreto del nascondiglio del loro tesoro; ma sovente non possono riuscirvi. Com' è insaziabile la sete del denaro!

Io temo che il lettore dica — *forse, il Pierotti, vuol far derivare anche questa mala abitudine araba dagli Ebrei?* E il Pierotti risponde — che l' esosa venalità della Sublime Porta, ha obbligato i suoi sudditi a ricorrere a questo mezzo per cercar di proteggersi; ma frattanto non può fare a meno di citare alcuni esempi per mostrare che anche al tempo degli Ebrei si nascondeva sotterra il

particolari su quello del 1202, che distrusse molte città in Siria ed in Galilea, e che si estese fino in Egitto. Volney parla di un terremoto accaduto nel 1759, il quale fece perire più di venti mila persone. Infine, anche ai dì nostri, la Siria e la Palestina hanno crudelmente sofferto di questo flagello; nel 1822 Aleppo fu distrutta in gran parte, e nel 1837, Tiberiade, Safet, e più altre città della Galilea, subirono la medesima sorte. Nel 1857, un terremoto sentito in Gerusalemme con ripetute scosse, fu causa di gravi danni a Giaffa, Napulosa, Nazaret, e in molte altre parti ma con minor danno. È una cosa degna di osservazione, che in tutti i tempi, il territorio di Gerusalemme, e specialmente la città, sieno rimasti esenti dai danni che i terremoti cagionavano altrove. Uno dei più antichi poeti, bene scrisse « *Iddio* » *è nel mezzo di lei* (Gerusalemme), *ella non sarà smossa. Iddio la soccorrerà allo schiarir della* » *mattina* [1] ».

La Palestina, e così altre contrade dell' Oriente, alcune volte sono in preda al flagello delle locuste, le quali si presentano a nubi per rovinare le campagne compiutamente. Il profeta Joel ha descritto questa calamità; io ne riporto alcuni passi [2]: « Perciocchè è salita » (la locusta) contro al mio paese una nazione possente ed innumerabile: i suoi denti sono » denti di leone, ed ha dei mascellari di leonessa. La vite è seccata, ed il fico langue: il » melagrano ed anche la palma, ed il melo, e tutti gli altri alberi della campagna sono » secchi. — Davanti a lui un fuoco divora, e dietro a lui una fiamma divampa: la terra » è davanti a lui come il giardino d' Eden, e dietro a lui è un deserto di desolazione: ed » anche egli non lascia nulla di resto ».

» Il suo aspetto (quello delle locuste) è come l'aspetto dei cavalli, e corrono come ca- » valieri.

» Saltano su per le cime dei monti, facendo strepito come carri; come fiamma di fuoco, » che arde della stoppia; come un gran popolo apparecchiato alla battaglia.

» Andranno attorno per le città, correranno sopra le mura, saliranno nelle case, entre- » ranno per le finestre com' un ladro.

» La terra tremerà davanti a loro, il cielo ne sarà scrollato: il sole e la luna ne saranno » oscurati, e le stesse sottrarranno il loro splendore ».

La descrizione che ne ha lasciata il signor Volney [3], alla fine del secolo passato, non differisce gran cosa da quella di Joel, per gli effetti. « La quantità di questi insetti è incredibile per coloro che non l' hanno veduta personalmente; la terra n' è coperta per un' estensione di più miglia. Si ode da lungi il rumore ch' esse (le locuste) fanno nel rosicare le erbe e gli alberi, come un esercito che foraggia o saccheggia. Sarebbe meglio avere da fare con Tartari che con questi piccoli insetti distruttori; si direbbe che il fuoco segue i loro passi. Dovunque le loro legioni scorrono, la verdura sparisce come una tenda che si piega; gli alberi e le piante spogliate delle loro foglie, e ridotti ai loro rami ed ai loro filamenti, fanno succedere in un baleno il tristo spettacolo dell' inverno alle ubertose vedute della primavera.

[1] *Salmo*, XLVI, 5.
[2] Joel, cap. I e II.
[3] *État physique de la Syrie*, cap. I, § 4.

---

danaro, e gli oggetti preziosi. Giacobbe partendo da Sichem (Napulosa), nascose sotto una querce gli Dei degli stranieri, e gli anelli che i suoi dipendenti avevano alle orecchie [1]. Acan avendo rubato nella città di Gerico, contro la proibizione data da Giosuè, nascose gli oggetti preziosi sotto terra nel centro della sua tenda [2].

Il Porco.

Durante il soggiorno che feci in Palestina, il porco fu un grande conforto pel mio povero stomaco, quando nauseato della carne di montone o di quella di capra, richiedeva qualche cambiamento di cibo. Io devo alla bella carne rosea di questo animale, il benefizio di essere stato raramente derubato delle mie provigioni da bocca quando viaggiavo. Il porco non è frequente in Palestina, soltanto i conventi cristiani, ed i loro correligionari ne ingrassano; i primi cercando un sollievo dopo le patite astinenze: i secondi per farne commercio. Il porco, nelle famiglie in cui vien governato, riscuote le stesse attenzioni di un individuo. Inoltre

[1] *Genesi*, XXXV, 4.
[2] Giosuè, VII, 21.

Allorchè queste nuvole di locuste prendono il loro volo per sormontar qualche ostacolo, o traversare più rapidamente un deserto, si può dire che il cielo è oscurato ». — Le locuste hanno un nemico accanito in un uccello molto noto in Palestina, il quale è il *Samarmar (tordus seleucis)*. Egli si trattiene l'inverno in Affrica o nell'Indostan; ma nell'estate si riduce nell'alta Asia, dove perseguita le locuste, non solo per nutrirsene, ma ancora per esterminarle. Per la qual cosa è rispettato in tutto l'Oriente, e quel cacciatore che ne uccidesse uno, sarebbe sottoposto alle più gravi dimostrazioni di sprezzo, e forse non anderebbe esente da offese. Le locuste spinte nel Mediterraneo dai venti dell'est e del sud-est, vi affogano in gran quantità. Ma anche perduti nel mare questi nemici non cessano dalle loro ostilità; i loro cadaveri, rigettati dalle onde sulla spiaggia, infettano l'aria per parecchi giorni, ed a grande distanza.

Gli Arabi Nomadi e la maggior parte di quelli delle campagne nell'interno della Palestina, traggono un grande vantaggio dalle locuste. Ne fanno essi la caccia e cuocendole nell'acqua, o facendole arrostire, le mangiano. È un cibo aggradevole, e ne ho spesso io pure mangiato, non già per difetto d'altro nutrimento, ma perchè sono gustose quanto esser possono i piccoli gamberi di mare, di cui sono prive le coste di Palestina.

I Nomadi specialmente ne raccolgono delle quantità, dopo aver tolto loro la testa e le gambe, le riducono in polvere, sia con macinette o mortai, e poscia mescolando della farina di grano a questa polvere, ne formano un pane che ha il sapore amaro, ma o può coreggersi con latte di camella o miele. Io posso assicurare, che il pane composto principalmente di polvere di locuste, non solo è amarissimo, ma ancora irritante.

DELLA FERTILITÀ E DELLA POPOLAZIONE IN PALESTINA.

Nella Bibbia è molto vantata la fertilità della Palestina. Mosè dice al popolo « Perciocchè il » Signore Iddio tuo ti fa entrare in un buon paese, paese di rivi d'acque, di fonti, e di gorghi, » che sorgono nelle valli e nei monti; paese di frumento, e d'orzo, e di vigne, e di fichi, » e di melagrani; paese d'ulivi da olio, e di miele; paese, nel quale tu non mangerai il » pane scarsamente, nel quale non ti mancherà nulla; paese, le cui pietre sono ferro, e » dai monti del quale tu caverai il rame. E quando tu avrai mangiato e sarai sazio, benedici » il Signore Iddio tuo nel buon paese, ch'egli ti avrà dato [1] ».

Nell'Esodo, ed in altri libri, la Palestina è presentata come un paese « in cui stilla » latte e miele [2] ».

Joel dice [3]:

« Non temete bestie della campagna: perciocchè i pascoli del deserto hanno germogliato, » e gli alberi hanno portato il loro frutto: il fico, e la vite hanno prodotta la loro virtù. »

[1] *Deuter.*, VIII, 7, 8, 9, 10.
[2] *Esodo*, XIII, 5; Ezechiele, XX, 6.
[3] Joel, II, 22.

---

si trastulla coi fanciulli, cogli asini, coi cani, coi cavalli e co'polli; col camello poi se la intende perfettamente, è insomma più socievole de'suoi simili dell'Europa, i quali in compenso però sono più grassi, ma ha degenerato dai porci della Tebaide, i quali erano a quel che sembra più intelligenti.

La carne di maiale era proibita presso gl'Israeliti, come anche oggi fra i Giudei ed i Musulmani, essendo cotesto animale considerato come impuro [1]; perciò non è stato mai annoverato tra le ricchezze possedute dai Patriarchi. Non pertanto gl'Israeliti non sono stati sempre scrupolosi osservatori della legge che proibiva loro di mangiar del maiale [2]. San Marco ci riporta [3] che presso il lago di Tiberiade vi erano duemila porci; molti hanno voluto dimostrare l'impossibilità di questo numero; ma io lo credo, e Flavio Giuseppe lo conferma col narrarci, che tutta quella parte della Decapoli era abitata dai Greci, anzi soggiunge che « Gerasa, Gadara, Hippos, erano città Greche [4]; quindi è che fra i Greci non osservandosi la legge di Mosè, non è improbabile che numerose mandre di porci si trovassero in quella regione; tanto più che la natura stessa del suolo si presterebbe ancor di presente per poterli

[1] *Levit.*, XI, 7, *Deut.*, XIV, 8.
[2] Isaia, LXV, 4, LXVI, 17.
[3] Marco, V, 13.
[4] *Antichità Giudaiche*, XVII, XI, 4.

San Girolamo dice: « che quegli che avrà percorsa in tutta la sua estensione la Palestina non potrà mettere in dubbio che non sia la più fertile di tutte le terre [1] ».

Gli autori profani confermano le parole di quelli sacri. Difatto Tacito parla della fertilità della Giudea [2]. Giustino parlando della valle di Gerico, loda la sua fertilità, e la sua bellezza [3]. Ammiano dice: che la Palestina è abbondante di terra fertile [4]. Il solo Strabone sembra essere in opposizione con le testimonianze sopra citate. Egli dice: che la contrada ove si trova Gerusalemme era stata facilmente conquistata da Mosè, perchè non poteva essere un soggetto d'invidia, e che questo suolo pietroso e sterile non valeva il merito che si combattesse per essere posseduto [5]. Strabone conosceva la Palestina imperfettamente, come lo dimostra il Relando, e del resto quegli parla dei contorni di Gerusalemme, che veramente sono meno fecondi di qualunque altra parte. Le relazioni di un gran numero di viaggiatori provano che la Palestina ha pure conservate molte traccie della sua antica fertilità. Oggigiorno si rinvengono tuttavia gli avanzi della più ammirabile vegetazione nei giardini di Sidone, di San Giovanni d'Acri, di Giaffa, d'Ebron, di Napulosa, in Artas (antica Etham), e nei contorni di Gaza, di Betleem, e di Ain-Karim (San Giovanni). In molte parti della Palestina, specialmente nelle parti montagnose, si vedono tuttavia degli avanzi di muri fatti dagli antichi coltivatori, che sostenevano delle terrazze coltivate. Presentemente alcuni ricchi coltivatori, e specialmente monaci dei Conventi Greco ed Armeno, riattivano di quelle terrazze; dov'è la nuda roccia trasportano terra, fanno piantagioni di alberi fruttiferi, i quali sono ubertosi crescendo celeremente in un terreno sì fertile. Se oggidì la Palestina non è più ricca di produzioni, ciò non dipende dal suolo, ma dalla scarsità delle braccia, e dalle avanie ch'esercita il governo Turco contro i coltivatori. Volney [6] dipinge coi più foschi colori lo stato dei contadini, e dell'agricoltura; io riproduco le sue parole, perchè anche adesso che io scrivo si verificano esattamente.

« Nelle campagne aperte agli Arabi, bisogna seminare col fucile alla mano. Tostochè il » grano ingiallisce, è tagliato per essere nascosto nelle caverne. Ne serbano la minor quantità » possibile per le semenze, perchè ne seminano soltanto quanto occorra per vivere; in » una parola, tutta l'industria è limitata a sodisfare i primi bisogni. Quindi per avere un » poco di pane, delle cipolle, una cattiva camicia turchina e un mantello di lana, non è » necessario lavorare assai. Il contadino vive dunque nella scarsità; ma almeno non arric- » chisce i suoi tiranni, e l'avarizia del dispotismo si trova punita col suo proprio delitto ».

Perchè la Palestina si trova presentemente in miserabile stato? Volney l'ha detto; ma noi aggiungiamo che dove non è sicurtà, non può essere agricoltura, e che il colono esposto a danni continui, ridotto alla più grande miseria, non può dar niente a' suoi oppressori; e poichè la terra rimanendo incolta non può nutrire i suoi abitanti, così da ciò risulta la diminuzione della popolazione. Molti viaggiatori dànno la colpa ai Pascià inviati

[1] San Girolamo; *Comm. in Ezech.*
[2] *Hist.* lib. V, cap. 6.
[3] *Lib.* XXXVI, 3.
[4] *Lib.* XIV, 8.
[5] XVI, II, 36.
[6] *Tomo* II, cap. 13.

---

nutrire, trovandosi quivi gran quantità di ghiande, le quali sono mangiate dai Nomadi e dai Cinghiali, che quivi son numerosi perchè non molestati da alcuno.

Il Cane.

Il cane della Palestina, generalmente ha il pelo corto, e di un giallognolo rossastro; esso ha in pari tempo, somiglianza dello sciacal, del lupo, e della volpe. Raramente io ne ho veduti dei perfettamente sani; quasi tutti hanno o una contusione, o qualche cicatrice, o una piaga, o la rogna; a chi manca un orecchio, a chi la coda, e ciò dimostra che non sono in continua pace fra loro, e che combattono coi sciacali. Il cane in Palestina, non appartiene a chi che sia; esso si trova nelle città, nei villaggi, nelle campagne, e percorre le strade come un vagabondo, e in me sveglia la idea precisa contenuta nella parola *Cinico*.

I cani non hanno padroni, essi formano una specie di repubblica, nella quale ciascun individuo (eccettuati quelli che si sono imposti qualche servigio) è libero in tutte le sue azioni. Essi vivono di elemosine, ed in mancanza di queste cercano un magro pasto fra le sozzure e talvolta si cibano di carne umana; il che ricorda che i cani d'oggidì riguardo al cibo non differiscono in nulla

piuttosto per rovinare, che non governare coteste provincie. Io che abitai otto anni il paese non sono disposto a scusare tutti i Pascià, ma bensì mi faccio difensore del provvido Soraya Pascià, il quale nella sua saggia amministrazione non obliò certo d'incoraggire la coltivazione, e stabilì mezzi per garantir le raccolte.

Io però ho dovuto convincermi che le buone disposizioni del Pascià erano messe poco in pratica, e che i governatori dei dipartimenti e tutti i loro corifei ne erano gl'infrattori, nonchè tutti gli Arabi, i quali sono vagabondi, pigri, ed amano meglio vivere di rapina che non di coltivare la terra. Il governo, rapporto alla mancanza di coltivazione getta la colpa sul popolo, il popolo sul governo; e qui viene a proposito di ripetere quanto disse Isaia « Il vostro paese è desolato, le vostre città sono arse col fuoco: i forestieri divorano » il vostro paese, in presenza vostra; e questa desolazione è come una sovversione fatta » da strani [1] ».

Quante volte nella mia vita solitaria della Palestina, allorchè io viaggiava ne' piani di San Giovanni d'Acri, di Saron, d'Esdrelon, di Gerico, e degli antichi paesi dei Filistei, io ho detto a me stesso: perchè migliaia di coloni Europei vanno a coltivare le terre del Nuovo Mondo, mentre niuno pensa a recarsi in Palestina? È forza convenire che questo paese è condannato alla tristezza, e che niente si opera per rilevarlo da tale stato. Di quanti viaggiatori lo percorrono non n'è alcuno che non rimanga commosso, od entusiasmato; tutti fanno progetti, elegie durante il tempo che vi dimorano; ma tostochè se ne sono allontanati gli rivolgono appena un pensiero di compassione: e questo è il più bel dono che sappiano fargli. Dalla fertilità più o meno grande della Palestina dipende naturalmente la sua popolazione nei tempi antichi. Munk dice: [2] « Senza volere completamente giustificare i numeri che ci dànno i censi riportati nei libri di Samuele, dei Re e delle Croniche, debbo dire frattanto che molti li hanno posti troppo leggermente in dubbio, ragionando su delle analogie dedotte dall'Occidente nei tempi moderni. Non solamente le terre dell'Asia sono molto più feconde e possono nutrire più individui di quelle d'Europa, ma tutti i viaggiatori sono concordi a riconoscere che gli Orientali consumano molto meno di noi; l'estrema loro sobrietà è ben cognita ». Durante i moltissimi viaggi che feci con guide e scorte arabe, ho vedute queste mangiare assai parcamente, e così pure debbo dire della quantità di lavoranti che io aveva sotto i miei ordini, sia quando riparai la strada da Giaffa a Gerusalemme, sia nelle varie costruzioni che diressi nell'eterna città, sia infine allorchè io accompagnava il Pascià nelle sue spedizioni politico-militari. Gli Arabi si contentano di galette e dei pochi frutti che portano seco loro; il grande calore toglie l'appetito, specialmente durante la giornata. Egli è facile di riscontrare anche in Europa, la grande differenza che passa tra il mangiare de' popoli del mezzogiorno, e quelli del nord, e nel medesimo paese tra l'inverno e l'estate. Il principale nutrimento degli Ebrei si prendeva dal regno vegetabile; vi aggiungevano il latte degli animali, ed il miele: il popolo, come al presente, mangiava ben poca carne. Si può dunque concludere che se gli Orientali consumano molto meno per la loro sussistenza che non i popoli dell'Occidente, e che se la Palestina era un paese abbondevolissimo, la popo-

[1] Isaia, I, 7.

[2] *Palestina*, pag. 15.

---

da quelli che vi erano nell'antichità [1]. La fedeltà dei cani attuali uguaglia quella degli antichi; Giob ne aveva, e non li avrebbe cambiati con dei servi a pagamento [2]. Confermo questi detti, perchè due cani che io possedeva mi hanno prestati nei viaggi, nelle tende, ed in casa, maggiori servigi che qualunque servitore. L'Arabo si lascia adescare, ma quando il cane è ben nutrito, non conosce nessuno in fuori del suo padrone, ed ha l'istinto di prevenirlo del nemico che gli si avvicina.

Il Mulo.

Il Mulo non si rinviene fra le ricchezze degli antichi Patriarchi, ma è spesso nominato nella Bibbia cominciando dalla storia di David [3]. Una legge espressa [4] proibiva, tra gli Ebrei, di unire animali di specie diversa; ma è probabile che questi, come gli Arabi d'oggidì prendessero i muli dai paesi limitrofi; presentemente l'isola di Cipro ed il Libano forniscono alla Palestina cotesti quadrupedi.

[1] 3.° *Re*, XXI, 19, 24.

[2] Giob., XXXI.

[3] 2.° *Re*, XVIII, 9. — 3.° *Re*, III, 33. — X, 25.

[4] *Levit.*, XIX, 9.

lazione ha potuto agglomerarvisi in una proporzione molto maggiore che non nei nostri paesi Occidentali.

I principali dati che si rinvengono nella Bibbia in differenti epoche sono i seguenti:

Il numero degli uomini in stato di portare le armi, al momento della sortita d'Egitto era di . . . . 600,000 [1]
Poco più di un anno appresso . . . . 603,550 [2]
Al momento di entrare nella terra di Canaan . . . . . . 601,730 [3]
Sotto i Giudici, dopo la guerra civile . . . . 426,700 [4]
Saul non potette riunire che . . . . 330,000 [5]

Io non voglio discutere sui varii censi che ci presenta la Bibbia; ma però credo mi sia permesso di dubitare dell'esattezza delle cifre, perchè nel censo che avvenne sotto David trovo dei numeri differenti. Frattanto (dice Munk), la cifra di questo censo non è poi sì esagerata, e penso che combinata con altri censi, possa servire di base per fissare con una certa approssimazione la cifra della popolazione dell'antica Palestina. Joab incaricato da David di fare l'enumerazione dei guerrieri, rinviene (per quanto riporta il 2.° Re [6]) 800,000 uomini in Israel, e 500,000 in Giuda; secondo il 1.° libro dei Paralipomeni [7], vi erano 1,000,000 d'uomini in Israel, e 470,000 in Giuda: totale nel 2.° Re 1,300,000; secondo i Paralipomeni 1,570,000. Nelle cifre del 2.° Re vi è sproporzione fra Giuda, e le dieci tribù d'Israele, pure ammettendo Beniamino con Giuda; nei Paralipomeni tale sproporzione è meno grande, ma il numero totale ha l'inconveniente di essere più grande di quello del 2.° Re.

Dopo la separazione dei regni di Giuda e d'Israel, Abia, re di Giuda, aveva 400,000 [8] uomini, e Jeroboamo, re d'Israele 800,000 [9], così in tutto il paese si contava 1,200,000 guerrieri.

Alcuni anni appresso, Asa, re di Giuda, marciò contro il re d'Etiopia con 530,000 [10]; Giosafat, senza contare le truppe che custodivano le piazze forti, aveva 1,160,000 [11].

Munk pensa che i documenti che riportano le suindicate cifre, essendo d'origine *Giudea* ben possono far nascere il dubbio che siano esagerati, e l'esagerazione è evidente allorchè si legge il numero dell'esercito del re Giosafat. Dietro il suesposto accetto la conclusione del signor Munk [12]. « Considerando come più esatta la cifra 800,000 che per due volte si ritrova nell'esercito d'Israel, e tenendo conto della preponderanza numerica che presenta la tribù di Giuda dai tempi di Mosè [13], si può accordare alle due tribù di Giuda e di Beniamino, sotto David, ed i suoi successori, un esercito di 200,000; ciò che darebbe un totale di 1,000,000 di guerrieri. Questo numero non sembrerà esagerato, se si rifletta che in tempo di guerra, ciascun coltivatore diveniva soldato, e che l'esercito si componeva di tutti quelli ch'erano

[1] *Esodo*, XII, 37.
[2] *Num.*, I, 46.
[3] *Num.*, XXVI, 51.
[4] *Giudici*, XX, 2, 15, 17.
[5] 1.° *Re*, XI, 8.
[6] 2.° *Re*, XXIV, 9.
[7] 1.° *Paral.*, XII.
[8] 2.° *Paral.*, XIII, 3.
[9] 2.° *Paral.*, XIII, 3.
[10] 2.° *Paral.*, XIV, 8.
[11] 2.° *Paral.*, XVII, 13-19.
[12] *Palestina*, pag. 16.
[13] *Numeri*, cap. I e II.

Il carattere ostinato del mulo e la sua impotenza alla generazione, ha dato luogo ad un'antica leggenda, che molti credenzoni hanno per vera, ed è: « Il mulo era stato preso da Giuseppe per trasportare la santa Famiglia in Egitto; ma mentre egli lo caricava » l'impertinente animale gli diede una coppia di calci; Giuseppe lo maledisse, e fin d'allora diventò inabile a generare; dal gastigo » avuto deriva la sua continua collera ». Questa favola la raccontò a me, nel modo più serio, un monaco greco, il quale voleva altresì ch'io credessi essersi trovata da un religioso russo la gamba destra dell'asino che portò la santa famiglia in Egitto.

Il Camello.

Ognuno sa che senza il camello, il deserto sarebbe inabitabile; egli ne è la vita e la provvidenza; si direbbe ch'egli sia creato espressamente per esso. Non mi occuperò qui a parlare della costituzione fisica di questo quadrupede, della sua parsimonia nel bere e nel mangiare, dei vantaggi che reca a chi lo possiede, della sua instancabilità, e del modo con che era tenuto dai Patriarchi; tutte queste cose dal più al meno non sono ignorate, quindi le ometto per parlare delle sue collere, e quali utili prodotti egli fornisca nel corso della sua vita e dopo morte.

capaci di portare le armi. Ammesso ciò, si può contare un guerriero su di ogni quattro individui, ciò che darebbe 4,000,000 di abitanti. A questo numero conviene aggiungere i Cananei rimasti presso gl' Israeliti, gli schiavi; i leviti, che essendo esenti dalla guerra per la legge di Mosè, non erano probabilmente compresi nel censo. Questa maggiore popolazione poteva giungere al milione; ciò che darebbe un totale di cinque milioni di anime. È un numero assai forte, per un paese dell' estensione di circa 1,300 leghe quadrate; ma noi sappiamo che la Palestina poteva contenere tal numero, perchè dalla statistica della Giudea al tempo di Tito Vespasiano, che Volney [1] trova assai bene constatata, il paese doveva contenere ancora in quell' epoca quattro milioni di abitanti. Se prestiamo fede a Giuseppe [2], il più piccolo borgo della Galilea aveva a' suoi tempi più di quindici mila abitanti. Strabone dice: che i soli territorii di Jamnia, e di Yafa potevano armare quaranta mila uomini. Del resto le infinite rovine sparse nella Palestina attestano come fossero numerose le popolazioni che vi avevano fissata la loro dimora ».

Credo opportuno di presentare al lettore alcune enumerazioni della popolazione, non della sola Palestina, ma di tutta la Siria. La decrescenza della popolazione secondo il signor M. A. David è la seguente:

Sotto i Romani	15,000,000
Sotto gli Ommiadi	10,000,000
Sotto gli Abassidi	8,000,000
Sotto Hakem	5,000,000 [3]
Nel 1785, secondo Volney	2,305,009 [4]

Se la decrescenza continuasse nella medesima proporzione, fra tre secoli non vi sarebbe più nessun individuo in Siria.

Un sorprendente fenomeno è il seguente; mentre vediamo la popolazione generale della Siria decrescere in modo sì spaventevole, nel medesimo tempo si scorge la popolaziône cristiana del Libano prosperare. La nazione dominante, oppressiva, che occupa le parti fertili, i piani, e le rive del mare, deperisce; e la nazione oppressa, obbligata a rimanersi su montagne quasi inaccessibili, di continuo si aumenta. L' enumerazione del signor Perrier, fatta nel 1840, differisce ben poco da quella di Volney, e può ritenersi esatta anche pei giorni presenti:

Arabi, maomettani indigeni	1,350,000
Turchi	360,000
Cristiani	870,000
Drusi	83,000
Metueli	38,000
Giudei	27,000
Turcomanni, Curdi, Ansarieh, ec.	100,000
Popolazione della Siria	2,828,000

[1] *Voyage en Syrie*, cap. VIII.
[2] *Guerra Giudaica*, lib. III, cap. 3, § 2.
[3] *Syrie moderne*, pag. 215.
[4] *Voyage en Syrie*, cap. VIII.

Il camello è riconoscente dei buoni trattamenti che gli son prodigati, come pure raramente lascia trascorrere l'occasione di vendicarsi dei colpi di bastone, e delle brutalità alle quali è stato soggetto. Molti sono gli esempii ch' io potrei citare delle sue vendette, ma mi limito ad uno. Nel marzo del 1857 io mi recava al Giordano. Sulla strada in prossimità della fontana detta degli Apostoli, vidi un camello che aveva il collo staccato dal corpo. Domandai ad alcuni Arabi quel che significasse, ed essi, mi risposero: che il camello morto, avendo ricevuto dei colpi di bastone, più volte aveva tentato di mordere il conduttore, e per conseguenza l'animale era stato sempre punito con una maggior quantità di colpi. La sera innanzi al mio passaggio, e mentre il camelliere dormiva dopo aver distribuito il pasto ai suoi animali, quel camello vendicativo, avendo rotto i suoi legami, si avvicinò al dormiente, e col piede gli compresse violentemente lo stomaco a più riprese. Alle grida del disgraziato accorsero altri conduttori di camelli; ma già l'animale con le sue mascelle di ferro aveva preso pel collo il suo padrone, e non lo lasciò finchè non furono cadaveri ambedue, perchè il camello fu ucciso a colpi di *Iatagan*. Un recente cumulo di terra, a pochi passi della strada, il quale conteneva il povero Arabo, attestava la verità di quel fatto.

Il camello è soggetto a dei capricci. In certi tempi dell' anno si vede lasciare il suo carattere tranquillo, e senza essere pro-

La sola popolazione della Palestina, propriamente detta, è valutata a 300,000 anime nei dipartimenti seguenti:

1.° *El-Kods* (la santa), nome che gli Arabi danno a Gerusalemme, e vi aggiungono Gerico.
2.° *El-Khalil* (l'amico di Dio) cioè Ebron.
3.° *Gaza* con tutto il littorale fino a Giaffa.
4.° *Ludd,* cioè Lidda, con tutti i villaggi circostanti.
5.° *Napulosa,* o l'antica Samaria.
6.° *Areta,* il monte Carmelo con la parte occidentale del piano d'Esdrelon.
7.° *Safed,* con l'antica Galilea.

NOZIONI DI STORIA NATURALE E PRODOTTI DELLA PALESTINA.

Nella Bibbia leggiamo [1] « Che Salomone parlò degli alberi, dal cedro ch'è nel Libano, » fino all'isopo che nasce nella parete: parlò anche delle bestie, e degli uccelli, e dei ret- » tili, e dei pesci ». Disgraziatamente sparirono tutti questi tesori scientifici, ma degli scienziati moderni vi hanno in qualche modo supplito con minuziose ricerche. Il lavoro più importante della storia naturale della Bibbia è l'opera sulla zoologia Biblica [2] di Bochart, ministro protestante nato a Rouen, nel 1599. Celsio, scienziato svedese, pubblicò un'opera sulle piante [3]. Œdman, suo compatriotta, ha scritto in isvedese più memorie sulla storia naturale e la fisica della Bibbia. Nel 1830 Rosenmulter ha pubblicata una storia naturale della Bibbia, in tedesco [4]. Io attenendomi al sapiente signor Munk, che fu sempre mia guida ne' miei studii Biblici, darò delle nozioni su quanto la Palestina antica e moderna offre di più rimarchevole nei tre regni della natura.

Minerali.

Le pietre *calcaree*, e *cretacee* predominano nelle montagne della Palestina, e tra quelle rinvengonsi degli strati di pietre bigie, ossia *Greto.* In alcuni luoghi, all'occidente del lago di Tiberiade, rinviensi il *basalto*, abbondante nel Basan, e nel Horan. Ritter [5] opina che *il letto di ferro* di Og, re di Basan, di cui parlasi nel Deuteronomio [6], poteva essere un sarcofago di basalto [7]: questa congettura ha molto del verosimile; tanto più che il basalto

[1] 3.° *Re,* IV, 34.
[2] *Hierozoicon, sive de animalibus sacræ scripturæ.*
[3] *Hierobotanicon S. de plantis S. S.*
[4] *Biblische Naturgeschichte.*
[5] *Erdkunde,* III, 363 (prima edizione).
[6] III, 11.
[7] Secondo Buttman, la parola *basalto*, deriva da una parola orientale *vas,* che vuol dire *ferro.* Lurkhardt riporta che gli Arabi credono ancora che il basalto si componga di ferro.

---

vocato tentare di mordere chi gli si avvicina; perciò spesso si vedono i camelli con le museruole, questo essendo prescritto dal governo e dai capi. Nel 1859, a Gaza, un camello furioso prese pel braccio sinistro un viandante, e sollevandolo da terra lo scuoteva per ogni verso; ma per buona sorte giunse il conduttore il quale, mercè le sapienti persuasioni del suo bastone, liberò la vittima, che rimase però storpiata pel rimanente del viver suo. Ho riportato questi fatti affinchè servano d'istruzione a coloro che viaggieranno in paesi dove sono camelli. Presso gli Arabi attuali, esistono dei branchi di camelli, che ricordano quelli degli antichi Patriarchi [1]. Oltre il profitto che ne ritraggono dalla vendita, i proprietarii trovano altri vantaggi, non distrutti dalla mancanza della vita. Il latte delle camelle è dolce, di buon nutrimento, e corregge l'amarezza del pane di cui il Beduino fa uso. Il pelo di questi animali, serve a fare delle corde, delle tele per tende, delle coperte, dei tappeti e dei mantelli eccellenti per ripararsi dalla pioggia. Del loro sterco si fa uso a modo di cataplasma, il quale si applica sulle contusioni e sui membri affetti da reumatismi; è molto utile anche nelle scottature. Quanto dico è il resultato della mia propria esperienza. Lo sterco viene raccolto accuratamente e mescolato con paglia, per formarne una specie di *Moche,* le quali seccate al sole servono di combustibile tanto per iscaldarsi,

[1] *Gen.*, XXIV, 10, 64, XXX, 43. — Job. I, 3. — Job. XLII, 12, etc.

contiene qualche volta fino alla quinta parte di ferro; quindi gli Ebrei potevano considerarlo della stessa natura di cotesto metallo e dargliene il nome [1]. Sembra che Salomone facesse portare il basalto dal paese di Basan per acciottolare o lastricare le strade di Gerusalemme, perchè Giuseppe parla di *pietre nere*, ch' erano adoprate a quell' uopo [2]. Nei contorni del Mar-Morto si rinvengono delle sostanze minerali, sì come il sale, lo zolfo, e l'asfalto; al sud-est di questo mare sono delle miniere di *sal-gemma*, situate nel fianco delle montagne; all'est, il sale si deposita all'altezza di 0, 30 di spessore, e tutte le pietre sono incrostate di sale, come pure quelle che cadon nel mare [3]. All'occidente del lago Asfaltide, come nei contorni d'Hasbeja in Galilea, esistono attualmente dei *pozzi d' asfalto*; ricordiamoci pure che di questi ne erano nella prima località all'epoca di Abramo [4].

Fra i metalli, il *ferro*, ed il *rame*, secondo le parole di Mosè [5] sembra che abbondassero nella Palestina, e specialmente nella tribù d'Aser, fra Sidone ed il Carmelo [6]. Nel lungo mio soggiorno nel paese, nelle mie minuziose esplorazioni, e per quante informazioni abbia prese dagl'indigeni, non ho potuto convincermi, che ferro, rame ed altri metalli fossero nella Palestina, propriamente detta.

Vegetabili.

La Bibbia, che contiene soltanto alcuni avanzi della letteratura ebraica, ci offre 250 nomi di piante; siccome sarebbe troppo ardua impresa l'enumerarle tutte, ci limiteremo alle più rimarchevoli.

Cereali e Legumi. — La coltivazione del grano era molto estesa tra gli Ebrei, e ne commerciavano. Salomone dava ciascun anno a Hiram, Re di Tiro, venti mila *cori* di grano [7] in cambio di legnami offertigli da cotesto Re. Fra le derrate che si portavano ai mercati di Tiro, si trova il grano di Minnit [8], situato nel paese degli Ammoniti: la raccolta del grano si faceva alla fine d'aprile. — La *spelta*, specie particolare di grano, trovavasi in Palestina; da un passo d'Isaia [9] sembra doversi arguire che si seminasse nei contorni dei campi.

L'*orzo* era poco stimato; serviva specialmente pei cavalli e pei muli [10] e presentemente pure se ne fa il medesimo uso: questo tagliavasi alla fine del marzo.

Il *riso* è coltivato attualmente con vantaggio sul lago *di Merom;* nella Bibbia non se ne fa menzione, il Talmud lo conosce sotto il nome di *Orez.* La *durra* è assai comune in Palestina; gli Arabi impastano la farina di durra con burro, olio, grasso, e latte di camella, facendone un pane detto *Niebuhr.* — Una specie di miglio, menzionato nella Bibbia [11] sotto il nome usato ancora dagli Arabi, è il *dokhn;* allorchè è verde serve di foraggio; quand'è

[1] Munk osserva che la parola ebrea *barsel* (ferro) rassomiglia alla parola *basalto*.

[2] *Antichità Giudaiche,* VIII, cap. VII, § 4.

[3] Le pietrificazioni saline possono spiegare l'origine della tradizione sulla moglie di Lot. Vedasi in appresso la leggenda.

[4] *Gen.*, XIV, 10.

[5] *Deut.*, VIII, 9.

[6] *Deut.*, XXXIII, 25.

[7] 3.° *Re,* V, 11. Il *coro* s'eguaglia a 350 litri.

[8] Ezech., XXVII, 17.

[9] XXVIII, 25.

[10] 3.° *Re*, IV, 28.

[11] Ezech., IV, 9.

---

quanto per cuocere il pane nei forni. Sterco, paglia e argilla mescolati insieme, formano una specie di stucco, di cui i coloni intonacano i loro miserabili tugurii per preservarli dall' umidità. Con la medesima composizione fabbricano pure dei vasi e de' fornelli che resistono perfettamente al fuoco. Io credo che gli Arabi abbiano acquistata quest' industria dagli Ebrei; in Ezechiel [1] si legge « che Dio aveva dato al profeta, sterco di bove per cuocere il pane ». È ben vero che quì non si tratta dello sterco di camello, ma gli Arabi raccolgono ancora quello di bove che mescolano insieme coll' altro. Ucciso che sia un camello, se ne mangia la carne, che è buona, se ne concia la pelle, che è adattatissima per far calzature, essendo essa molto elastica; e il carcame è venduto a coloro che lavorano l' osso. Dunque, da quanto è qui esposto, può il lettore dedurre che il camello è della massima utilità in Oriente.

Il Cavallo.

Di tutti gli animali domestici, il cavallo è quello a cui l'Arabo pratica tutte le cure, e pel quale sente maggiore affezione. La tenerezza del Nomade per le sue cavalle sorpassa quanto umana lingua può dire: essa è tutto per lui, ed egli l'antepone a

[1] Ezechiel, IV, 15.

maturo ne fanno una conserva; ma lo mangiano ancora sotto forma di pane, come risulta da un passo d'Ezechiel.

Fra le piante leguminose, la Palestina è ricca in *lenticchie*, e *fave*. Le prime sono menzionate nella storia di Giacob, al quale Esaù vendè il suo diritto di primogenitura per un piatto di *lenticchie* [1]. Nel libro 2.° dei Re [2] parlasi di un campo seminato di *lenticchie*. Nella Bibbia sono menzionate sovente le fave sotto il nome di *Phôl* [3], ed oggi pure portano il medesimo nome presso gli Arabi, che ne fanno un grand'uso sì verdi, che secche.

Piante d'orto, o coltivate. — Delle erbe amare che servivano d'insalata, se ne fa menzione nell'Esodo [4] dovendosi queste mangiare con l'agnello pasquale. Agli Ebrei piacevano, il *porro*, l'*aglio*, e la *cipolla*, e menavano tanto lamento non trovandone nel deserto dopo la sortita dall'Egitto [5]. Gli Egiziani si astenevano dal mangiare di questi vegetabili, perchè rendevano loro un culto; in conseguenza gli Ebrei ne avevano una quantità grande a loro disposizione; essi si affrettarono a propagare cotesta coltivazione in Palestina. I *cocomeri* e *i meloni* sono pure fra le produzioni dell'Egitto che gli Ebrei ricordavano nel deserto. Il profeta Isaia confronta la montâgna deserta di Sion alla capanna del guardiano *di un campo di cocomeri* [6]. Io ho mangiato meloni e cocomeri [7] in Palestina; cibi deliziosissimi: questi frutti sono un grande benefizio in una contrada calda, arida, e dove l'acqua è rara e malsana. Quando si è vissuto in Oriente non sorprende più che gl'Israeliti li ricordassero nel deserto. Una cosa degna d'osservazione si è che tutti i frutti desiderati da essi nel deserto, sono anche adesso il nutrimento prediletto degli Orientali, i quali adoprano il sugo del melone misto a zucchero e ad acqua di rose contro la febbre calda. — Molte altre piante sono nominate nella Bibbia [8] ma non è cosa agevole il dire di tutte. Gesù menziona la *menta*, *l'anace*, ed il *comino*, come piante di cui i Farisei pagavano la decima [9] e per conseguenza venivano coltivate. La *senapa*, sembra fosse pure coltivata nei giardini, perchè era sottoposta a pagare la decima [10]; presentemente in tutte le pianure cresce senza coltivazione, e gli Arabi si valgono molto di essa per medicare gli uomini e le bestie.

Erbe ed arbusti selvaggi. — Nella legge di Mosè, l'*Isopo* era molto usitato; questa pianta vegeta in suolo secco e pietroso, e sovente ancora tra i muri di vecchie case [11]; il che si riscontra anche al dì d'oggi in Gerusalemme. Per le aspersioni del sangue dei sacrifizi, Mosè raccomanda l'*Isopo*. In molte cerimonie simboliche di purificazione, si servivano del legno di cedro e dell'Isopo, considerandoli come i due gradi estremi della natura delle piante [12].

[1] *Genesi*, XXV, 29, 34.
[2] XXIII, 11.
[3] 2.° *Re*, XVII, 28. Ezech., IV, 9 etc. etc.
[4] *Esodo*, XII, 8.
[5] *Numeri*, XI, 5.
[6] Isaia, I, 8.
[7] I cocomeri volgarmente sono chiamati *pasteche*, dal loro nome arabo od ebreo, che è *badech* e si chiamano pure *angurie*.
[8] Isaia, XXVIII, 25, 27, ec.
[9] Matteo, XXIII, 23.
[10] *Mischna, delle decime*, IV, 6.
[11] 3.° *Re*, IV, 33.
[12] *Levitico*, XIV, 4, 49. — *Numeri*, XIX, 6.

qualunque individuo della sua famiglia; ma la bestia dal canto suo però lo ricompensa largamente. Io debbo molto restringere questo soggetto, ma non me ne duole perchè moltissimi hanno scritto sul cavallo arabo, e forse non farei che una ripetizione di quanto è stato già detto. Non dirò dunque al lettore se non ciò ch'è necessario che egli conosca, e alcuna cosa di ciò che probabilmente o non conosce, o ne ha udite soltanto parlar vagamente.

Siccome l'Arabo è ognora disposto a recedere da un giuramento fatto, così non giura mai sulla propria cavalla; ma se per qualche eccezionale cagione accade che giuri su quella, si può contare sul suo giuramento; e dovesse pure costargli la vita, religiosamente manterrà quel che ha promesso sopra una testa sì cara. In difficili e perigliose escursioni, allorchè io abbisognava della scorta dei Beduini, io esigeva da essi il giuramento sulla loro cavalla, rinunziando a fare qual si fosse contratto, e mai non mi è occorso di dovere pentirmene.

La giumenta è sempre preferita al maschio, non tanto pel suo prodotto, quanto perchè non nitrisce. I Nomadi, specialmente nelle loro escursioni notturne, quando si recano a foraggiare, o per meglio dire, a rubare nei territori vicini, oppure a spogliare le vittime che hanno designate, se avessero una cavalcatura che facesse rumore, per esempio l'asina di Balaam, sarebbero com-

Il profeta Geremia [1] parla della *Saponaria*, ossia *erba di purgatori di panni*. San Girolamo dice: che quest' erba cresce nella Palestina in luoghi umidi, e che serve a lavare; e questo si verifica pure oggidì.

L' *Indaco* [2] è conosciuto sotto il nome di *mil* (turchino); la sua coltivazione presentemente non è molto sparsa; serve esso a tingere i drappi di cotone con cui si vestono generalmente le donne arabe. Non si ha veruna prova che la coltivazione dell'Indaco sia stata introdotta prima del 13° o 14° secolo.

In Palestina dal 1850 a questa parte si coltiva molto il *Sesame*, di cui gli Arabi non solo fanno un commercio, ma ne estraggono un olio, del quale si valgono per condimento; ma perchè un Europeo possa adoperarlo a quest' uso, è costretto di purificarlo.

Nella storia del profeta Elia parlasi della *Ginestra* [3] sotto un arbusto della quale si addormentò. Di presente si valgono in Oriente di ginestre per far del fuoco. Nella Bibbia [4], la lingua del calunniatore è confrontata alle braccia della ginestra.

Il *Ricino* trovasi in quantità nella Palestina; gli Arabi non sanno trarne profitto. Nella Mischna l'olio di ricino chiamasi di *kik*.

La *canna della palude* del lago di Merom, narra Plinio, serviva a fare delle eccellenti freccie [5]; oggi ancora vi sono le canne, ma i Nomadi se ne valgono per fare del fuoco.

Fra le piante nocive, la Bibbia [6] menziona le *Zucche salvatiche* (cucumeres asinini). L'*Assenzio*, che presso gli autori Ebrei è rappresentato spessissimo come l'immagine della disgrazia, e di tutto ciò ch'è disgradevole e nocivo [7]. Il *Tosco* che alcuni commentatori hanno preso per la *Coloquintide*, ed altri per la *Cicuta:* secondo un passaggio del profeta Osea [8], *il tosco nasce nei solchi de' campi;* forse il tosco d'Osea è la *zizania,* di cui si parla nel Vangelo di San Matteo [9], che causa delle vertigini, e degli sbalordimenti.

L'*albero di Sodoma*, già ricordato da Mosè probabilmente col nome di *vigna di Sodoma* [10]. Secondo Giuseppe, trovasi nei contorni del Mar-Morto un frutto di bell'apparenza, ma non appena si tocca che si riduce in polvere [11]. Io ho veduti di questi frutti, detti volgarmente *pomi di Sodoma* nelle vicinanze di Gerico; la loro pianta è dell'altezza di un uomo, i frutti sono gialli e rassomigliano a piccoli aranci; incidendoli con un coltello, la lama diviene istantaneamente nera; questo è il frutto detto da Sineo *solanum sodomeum.* Egli è un fatto ch'essendo alla sua maturità, allorchè vien premuto si spacca e fa volare una polvere

[1] II, 22.
[2] Volney, dice che l'Indaco cresce senz'arte sulle sponde del Giordano nel paese di Bisan e tanto io verificai nel 1858.
[3] 3.° *Re,* XIX, 4, 5.
[4] *Salmo,* CXX, 4.
[5] Plin. *Hist. Nat.* VI. 13.
[6] 4.° *Re,* IV, 39, 40.
[7] *Deut.*, XXIX, 18 etc.
[8] Osea, X, 4.
[9] XIII, 25.
[10] *Deut.*, XXXII, 32.
[11] *Guer. Giud.,* lib. IV, cap. VIII, 4.

promessi nella loro impresa; ed ecco perchè preferiscono le cavalle. E queste sono altresì preferite per la snellezza e pieghevolezza de' lor movimenti, che sono impagabili, in tempo di guerra, sopratutto nei combattimenti di corpo a corpo, perchè da sè stesse scansano un colpo con maggiore celerità di quella che impiegherebbero i cavalieri guidandole. Io so che personalmente trovandomi in mezzo ad un assalto di moschetteria, la intelligente cavalla, che io montava, dirizzandosi pienamente sulle gambe davanti, ripiegandosi con quelle di dietro, sollevava il collo e la testa come cercasse guarentirmi dalle palle nemiche. Io ho pure veduto alcuna volta qualche cavalcatore cadere di sella, rimanendo con un piede dentro la staffa, e in pari tempo la generosa bestia arrestarsi d'un tratto per dar tempo al suo padrone di cavarsi dalla pericolosa posizione in cui si trovava. — Per esperienza mia propria ho moltissime volte provato che in una notte burrascosa od oscura, il cavallo arabo è la miglior guida che desiderare si possa; egli fa evitare i terreni scabrosi; si mette sul buon sentiero; prevede i pericoli e li previene; infine dirò che non ha bisogno di essere diretto colla briglia, e che si presta del pari a lasciar dormire in sella lo stanco cavaliere. Chiunque ha vissuto, come me, tra gli Arabi delle campagne e del deserto, sa che questa non è esagerazione: io parlo per le fatte osservazioni e per l'esperienza di parecchi anni. Dopo avere esposti alcuni meriti del cavallo arabo (dico alcuni, perchè ne possiede moltissimi), racconterò come si

nera. Gli Arabi chiamano questo frutto *leimon Lút* (limone di Lot), perchè secondo essi Lot, in causa degli abitanti di Sodoma, avrebbe maledetta quella pianta, che avanti dava dei frutti eccellenti. — Lungo il Giordano, verso la sua imboccatura nel Mar-Morto, si rinviene l'*Asclepiade gigante*, « il di cui sugo lattiginoso è agro e caustico; questa pianta cagiona la morte agli animali che ne mangiano [1]. » I suoi frutti sono riempiti di una lanugine simile a cotone finissimo; anche questo è di color giallognolo ed aprendosi emette della polvere nerastra. Nel piano di *el Ghor*, in prossimità di Gerico, i Beduini mi mostrarono un frutto quasi simile alla granata, che quando si apre getta polvere; esso ha un frutto tra il giallo ed il rosso, ed ha il diametro di tre pollici.

Abusti e fiori di piacere. — *Balsami.* — I giardini della Palestina erano ricchi di profumi di diverse specie. Diverse piante che offrivano immagini all'autore della Cantica, non erano conosciute fra gli Ebrei che come oggetti di lusso introdotti da'paesi stranieri, specialmente dall'Arabia, e dall'India. Noi parleremo soltanto delle piante indigene. L'amante della Cantica dice: « Il mio amico m'è un grappolo di Cipro nelle vigne d'Engaddi [2]. » Questa pianta è detta dagli Arabi *Al-Kenna* ed è comunissima in Palestina. Linneo la chiama *lawsonia inermis;* è un arbusto elevato di un metro e mezzo che ha le sue foglie somiglianti a quelle del mirto. I fiori formano una specie di grappolo; la varietà dei loro colori e l'odore, li rendono aggradevoli alle donne arabe. Le foglie del Cipro essendo cotte nell'acqua, poi seccate e polverizzate, producono una polvere di colore d'arancio, con la quale le donne si tingono le unghie, la palma delle mani, ed i capelli. Dipingendosi in tal modo esse credono di rendersi belle, ma a me producevano un disgustevole effetto: ed io confronto le donne dipinte di *Al-Kenna*, a quelle vecchie streghe che stavano attorno alle caldaie colme di sangue umano.

La *Mandragora* cresce attualmente senza coltivazione in Palestina; ed è un frutto che somiglia ad una piccola albicocca, ma non ha alcun nocciolo nell'interno, che è pieno di un sugo dolce nel quale sono intrisi piccoli semi. Il suo sapore è quello della fravola, del pomo, della banana, e dell'ananasso uniti insieme. Gli Arabi hanno delle superstizioni riguardo a questo frutto; lo dicono riscaldante nella sua maturità; che rende pazzo l'individuo il quale se ne ciba allorchè è verde, e che la sua radice riesce mortale. In conseguenza di ciò non ne mangiano, ma bensì lo forniscono alle loro donne, in poca quantità, sì come rimedio contro la sterilità; tuttavia lo apprezzano molto per la sua fragranza. La mandragora si trova matura nell'aprile e nel maggio. Gl'indigeni odierni non differiscono dagli antichi riguardo a questo frutto, perchè fin dall'epoca di Giacobbe era un rimedio contro la sterilità [3], ed il suo odore era celebrato [4]. Io mi sono cibato molto di quest'eccellentissimo frutto; l'esperimentai verde, e lo trovai riscaldante, mangiai del sugo della sua radice, e non la rinvenni mortale, ma m'inebriò assai.

[1] Vedi Lamorck, *Asclepias gigantea.*
[2] I, 14. — IV, 13.
[3] *Genesi*, XXX, 14, 15.
[4] *Cantica*, VII, 13.

---

faccia una vendita di questo quadrupede, applicando il caso ad una giumenta, sì come quella che è di maggior costo. — Il prezzo di una giumenta varia secondo il grado della sua nobiltà di razza, o secondo l'affezione che si ha all'animale, o secondo il bisogno che se ne ha. Se si domanda a un proprietario s'egli vuol vendere la sua giumenta, ei ti risponde invariabilmente: « Prendila; t'appartiene; io sono tuo servo. » Alla seconda domanda, o non risponde, o cerca cambiare discorso; ma se tu insisti, allora si chiude in ostinato silenzio, o ti fa qualche sgarbo. Il Beduino ama la sua famiglia, ma posto nell'alternativa, sono certo ch'ei venderebbe piuttosto quella, che non la sua giumenta. Più volte si è veduto un Nomade dare in ostaggio un figlio, anzichè separarsi dalla sua fedele giumenta. Frattanto se imperiose circostanze l'obbligassero a farne la vendita, si può essere certi che nulla lascerà d'intentato per ridurre prima la giumenta infeconda. Per questa ragione innanzi di acquistare una bestia è prudente cosa di assicurarsi che essa sia atta alla generazione, e che tutte le parti del suo corpo sieno *libere*, cioè non vendute. Queste parole esigono una spiegazione. Alcuna volta un proprietario, obbligato dal bisogno vende, o, per meglio dire, ipoteca alcun membro della sua cavalla; di modo che si trovano giumente che hanno tanti proprietarii quante sono le sue membra. Ad uno appartiene la gamba dritta davanti, ad un altro la sinistra, ad un terzo la coda etc. Perciò avviene che il compratore non è mai il padrone

I fiori della Palestina sono moltissimi, e troppo ci vorrebbe a nominarli tutti; dirò solo di alcuni. I *giacinti*, le *giunchiglie*, gli *anemoni*, i *tulipani* sono comuni nel monte Carmelo, e nelle valli della Galilea. — Il piano di Saron è un tappeto di fiori nel febbraio e marzo, e tra quelli meritano attenzione le *rose*, i *gigli*, i *narcisi*, i *garofani*, che nessuno coltiva. Nei pochi giardini della Palestina, ove si coltivano i fiori, si ottengono magnifici prodotti.

Ciò che chiamano presentemente *rosa di Gerico* (*anastatica hierochuntica* secondo Linneo) è una pianta di tre o quattro pollici di lunghezza, che cresce in alcune località sabbiose della Siria e dell'Arabia. Io non ho mai potuto trovarla nei contorni di Gerico, e le molte che ho possedute le ottenni da' Beduini. Allorchè è giunta a maturità, la pianta si dissecca, i suoi piccoli rami si concentrano, e formano come una palla un poco meno grossa di un pugno. Essa si apre coi suoi rami allorchè è posta in infusione nell'acqua; ho pure esperimentato ch'è sensibile alle impressioni dell'aria. Ritter [1] cita un'esperienza fatta dopo settecento anni sopra una delle rose portate dalla Palestina ai tempi dei Crociati, e asserisce che si aprì nell'acqua. Gli Arabi la chiamano *Kaff-Maryam*, perchè dicono che cresce in tutte le località dalle quali passò Maria allorchè fuggì in Egitto col profeta Isa (Gesù).

La Palestina fu celebre per il *balsamo*. Plinio dice [2] « *A tutti gli odori è da preferirsi il* » *balsamo, concesso alla sola terra di Giudea* ». Strabone dice: che il balsamo trovavasi nei giardini di Gerico. Il balsamo anticamente, si coltivava in due giardini celebri presso Gerico, ed Engaddi. Questi giardini distrutti dai Giudei nella loro guerra contro i Romani, furono ristabiliti da questi ultimi. Il balsamo sudava nei mesi di giugno, luglio ed agosto, e per ottenerlo si praticavano delle incisioni nella scorza della pianta con pezzi di pietra, o di vetro. Abdullatif, medico arabo del XII secolo, dà molti particolari sulla maniera di raccogliere il balsamo. Sotto Pompeo il balsamo di Gerico fu portato in trionfo a Roma. Nella Bibbia è nominato più volte il paese di Gilead come la patria di un balsamo salutare [3]. Siccome gli autori greci e romani pongono il balsamo nei contorni di Gerico, così Oedman e dopo esso Rosenmüller, hanno preso il *balsamo di Gilead* per *l'olio di Zakkun (elæagnus angustifolius*, secondo Linneo).

L'albero di *Zakkun* è spinoso, dà frutti verdi che rassomigliano a grosse olive, ed è con questi che si fa l'olio di Gerico, molto stimato fra gli Arabi come medicamento per le ferite, e i dolori reumatici; uguali proprietà aveva pure il balsamo. Gl'indigeni ottengono l'olio pestandone i noccioli in un mortaio, poi gettandoli nell'acqua bollente, e raccogliendo l'olio che monta alla superficie. Questo prodigioso rimedio per le ferite, io l'ho provato, e non posso che grandemente raccomandarlo.

Materie tessili. — La Palestina produce il *lino*, la *canapa*, ed il *cotone*. I due esploratori che Giosuè inviò a Gerico furon nascosti da Rechab sotto del lino [4]. La donna forte nei proverbi [5], impiega nei suoi lavori lino e lana. Geremia menziona molte volte il lino, e specialmente le cinture di questa materia [6]. La *canapa*, essendo originaria della Persia, non era

[1] *Erdkunde*, tomo II, pag. 431.
[2] Plin. *Hist. Nat.* lib. XII, cap. 25.
[3] *Gen.*, XXXVII, 25. — Gerem., VIII, 22, ec.
[4] Giosuè, II, 6.
[5] *Prov.*, XXXI, 13.
[6] Ger., XIII, 1.

assoluto della giumenta, fino a tanto che non ha pagati tutti coloro, che hanno diritto su di alcun membro dell'animale. Tal volta non è la sola giumenta che può essere venduta per parti; ma spesso trovansi ipotecati i suoi nascituri fino al terzo. Colui che non conosce questi usi, potrebbe credere di aver pagato il prezzo della giumenta, ma dopo sarebbe assalito da una quantità di richieste alle quali conviene soddisfare, per non essere esposti a gravi conseguenze.

E basti intorno al cavallo non già per mancanza di materia, ma per variare soggetto; raccomanderò pertanto al lettore la magnifica descrizione che fa del cavallo il Patriarca Ussita [1].

La Jena.

La Jena infesta la Palestina anche al presente come nell'antichità, ma Geremia soltanto ne fa menzione [2]. La notte questo ributtante animale fa udire i suoi sinistri ululati, e si reca con la più grande celerità ne'luoghi dove l'attira l'odore degli ani-

[1] Giob. XXXIX, 19, 25.
[2] Gerem., XII, 9.

coltivata dagli antichi Ebrei, nè la Bibbia ne faceva parola; ma bensì la ***Mischna***, la chiama *Kannabos* (cannabis). Il *cotone* fu introdotto in Palestina sotto gli ultimi re di Giuda, e presentemente ancora vi è coltivato con vantaggio nelle vicinanze di Ramle, di Lidda, ed in alcuni giardini di Giaffa, dove si rinvengono arbusti di cotone dell'India, che vegetano benissimo.

Della vite. — In Palestina rinvengonsi varii luoghi dove la coltivazione delle viti comincia a riattivarsi con grandi proporzioni. Nelle vicinanze di Betleem, di Ebron, di Ain Carim, le vigne sono bene coltivate, ed è dai vantaggi che risultano a que' coloni, che altri prendono corraggio ad imitarli. Attualmente si vedono le vigne circondate da muri a secco, o da siepi, per impedire il passaggio alle bestie, e ai divoratori di uve; allorchè i grappoli cominciano ad ingrossare, e fino alla totale raccolta, nelle vigne stanno guardiani di giorno e di notte, ricoverati, come nell'antichità, in torricelle per vedere da lungi, o in piccole capanne, situate in luoghi eminenti. Oggi però l'Arabo, non si occupa, come faceva l'agricoltore Ebreo, a muovere accuratamente la terra attorno ai ceppi delle viti [1]. In tutte le vigne attuali di Palestina, non può essere applicato ciò che dice il profeta Micas [2]. « *Essi* (gli Ebrei) *dimorarono ciascuno sotto la sua vigna, e sotto il suo fico;* » ora tutte le piante son prossime a terra, o sono poco elevate; due sole ne ho viste rampicanti sui fichi in Etham. — Nella valle di Escol, rimarcai dei grappoli d'uva di una grandezza straordinaria, cioè del peso di 3 a 4 kilò, e sono convinto, che per portare uno di questi grappoli, in lungo viaggio, fossero necessarii due uomini [3]. In Engaddi, ed in Timna [4] non esistono più vigne, ma ciò è per difetto degli Arabi, e non del suolo. In Jezrael, Nabat possedeva una vigna, per la quale il re Achab glie ne offrì una migliore [5]; ora non vi esiste tale coltivazione, ma bensì vi sono alcune piante assai rigogliose. In Ebron, presentemente si fa un buon vino, e di ciò si occupano gl'Israeliti, che ne fanno commercio. I buoni Cristiani di Betleem fanno eccellenti vini, che sono però troppo forti; ma quella brava gente, la quale ha sempre la coscienza in mano, cerca mitigarne la forza coll'acqua, e così accrescere il vino.

Nel tempo della vendemmia, sì nell'antichità come al presente, le uve si raccolgono in panieri per trasportarle al pressatoio: è questo un grande vaso costruito di pietre, che riceve i grappoli già schiacciati; nel suo fondo ha un pertugio, che al bisogno lascia colare il vino in un recipiente sottoposto, il quale è generalmente formato e murato nel suolo, quando non è scavato in una roccia naturale [6]. I vini nell'antichità erano conservati come al presente, negli otri (fatti di pelle di capra), o in vasi di terra per farli fermentare [7]. E per migliorare il liquido, di tempo in tempo lo travasavano da un recipiente in un altro, come si usa anche oggi. Nel mese di giugno e di luglio vi erano delle uve mature, ma le

[1] **Isaia**, I, 8, V, 2, 5, 6; *Prov.*, XXIV, 31; Ger., XII, 10.
[2] **Mica**, IV, 4.
[3] *Num.*, XIII, 24.
[4] *Giudici*, XIV, 5; *Cant.*, I, 14.
[5] 4.° *Re*, XXI, 1, 12.
[6] Ger., VI, 9; Isa., V, 2, 29.
[7] Job., XXXII, 19; Ger., XIII, 12; Ger., XLVIII, 11.

---

mali morti e dei cadaveri umani. In Palestina vi sono quantità di tradizioni sulla Jena; io mi limito a riprodurne una sola ch'è la più divulgata. — È generale credenza in tutti gli abitanti indigeni, che la Jena non attacca mai l'uomo perchè lo teme; ma essa è attirata sempre dall'odore del sangue, e si serve di tutta la malizia e dell'astuzia delle quali è capace per far sì che il sangue si versi, ed allora l'individuo dal quale esce diviene sua preda. Gli Arabi dicono che la Jena si mette in aguato nei luoghi frequentati, e siccome essa è dotata di una certa forza d'attrazione verso l'essere umano, essa se ne serve per obbligarlo a seguirla; e per conseguenza fa passare la vittima per sentieri scabrosi, collo scopo di profittare delle sue cadute, e delle sue ferite per assalirlo, allorchè è impotente a difendersi. L'Arabo aggiunge « che dal momento in cui uno si sente attratto dalla belva, deve gridare continuamente: *Padre mio aiutami!* » e ciò perchè qualcuno udendo il suo grido, vada a trarlo da quel pericolo; e allora la Jena, la cui forza magnetica è impotente per agire su due persone a un sol tempo, si dà a fuggire urlando orribilmente. In causa di questa credenza, i viandanti notturni cercano compagnia, o si fermano in qualche villaggio per aspettare l'aurora, la quale obbliga le Jene a ritirarsi nelle tane per digerire i loro pasti notturni. Io non mi sono mai trovato a provare la ferocia di questa belva; ma mi sono incontrato soventi volte in essa, ed allora io smontava dal cavallo, altrimenti questo non avrebbe pro-

vendemmie si facevano in settembre. Tutto quanto è riportato nella Bibbia, relativamente alle viti, si riscontra altresì nella Palestina attuale, benchè sia fatto con maggiore incuria, per la pigrizia dei coltivatori.

Alberi fruttiferi e forestieri. — Non parlerò di tutti gli alberi che trovansi in Palestina, ma solo di quelli che più influirono, ed influiscono alla prosperità del paese.

L'Ulivo. — Nella Bibbia, è riguardato come un prodotto benefico concesso al paese degli Ebrei; oggi pure dagli Arabi è considerato come tale, ma però non si danno gran premura di coltivarlo, e propagarne le piantagioni. L'esempio della ricchezza prodotta dagli ulivi in varii paesi, non eccita l'amor proprio dei coltivatori arabi a segno di occuparsene. Piantagioni rigogliose si rinvengono nella Giudea a Beitjala, nei contorni di Yazur, di Betdjan, di Ramle, di Gerusalemme, e in varie altre parti abbondano simili piante, ma l'inerzia araba le trascura. Il paese più abbondante d'ulivi, è ancora al giorno d'oggi, come nell'antichità, la Schefala che trovasi al sud-ovest; dico al giorno d'oggi, perchè già sotto il regno di David, troviamo un ispettore degli ulivi in cotesta contrada [1]. Molti ulivi sono pure in Samaria, ed in Galilea. Mosè benedicendo la tribù d'Aser disse « *laverà i suoi piedi nell' olio* » [2]; difatti dalle località occupate dalla nominata tribù, anche adesso trasportasi quantità d'olio in Giaffa, Caifa, e Acri, e colà viene caricato sulle navi che lo trasportano in Francia, dove essendo purificato e imbottigliato acquista il nome di olio francese. — Salomone diede ventimila *bath* [3] d'olio agli operai di Tiro, che preparavano il legname per la costruzione del Tempio di Gerusalemme [4]. Gli Ebrei commerciavano coi Fenici, e vendevan loro molto olio [5]. Se oggidì l'olio non produce buoni risultati, non è già in causa del frutto, ma sì delle cattive macchine, e dei sistemi primitivi che adoprano i pigri manifattori.

L'Ulivo selvaggio, chiamato nella Bibbia *albero oleoso* [6], esiste ancora presentemente in varie parti della Palestina, ma più nei contorni di Gerico. Questo dà un frutto più grande dell'ulivo coltivato, ma l'olio che se ne trae è sgradevole. Gli Arabi se ne servono come medicamento per sè e per le loro bestie. Le sciatiche, i reumatismi, e le malattie cutanee trovano in lui un benefico rimedio. Come bibita è un purgante eccellente e sollecito; ma ritengo che gli Ebrei non l'adoprassero a quest'uso, altrimenti non avrebbero potuto ubbidire all'ordine dato loro da Mosè [7].

Il fico. — Nella Bibbia è scritto: « *Giuda, ed Israel dimoravano in sicurtà, ciascuno sotto la sua* » *vite, e sotto al suo fico da Dan a Beerseba* [8]. » Oggi da Dan a Beerseba non si rinvengono abbondanti piantagioni di fichi, ma ciò non dipende dal suolo, sì bene dalla pigrizia araba, dalle depredazioni dei Nomadi, e dalla mancanza di sicurezza dei prodotti. In varie parti della Palestina è abbondanza di fichi, e specialmente in Betleem, a cui possono applicarsi i detti biblici sopra notati, perchè al giungere dell'Estate i Betlemitani escono dalle proprie case (piene d'ogni sorta di schifosi insetti), e dimorano sotto i loro fichi, che non sono loro avari di mali d'occhi. Anticamente i fichi secchi erano molto graditi; difatti lamentandosi essi

[1] 1.° *Paralip.*, XXVII, 28.
[2] *Deut.*, XXXIII, 24.
[3] Il *bath* corrisponde a 35 litri.
[4] 2.° *Paralip.*, II, 10.
[5] Ezech., XXVII, 17; Osea, XII, 2.
[6] 2.° Esdra, VIII, 5.
[7] *Deut.*, XXIII, 12, 13.
[8] 3.° *Re*, IV, 25.

---

seguito il cammino, chiamavo intorno a me i due cani, che mi accompagnavano, e col revolver pronto ad ogni evento, io proseguiva il mio viaggio, non senza dare eccitamenti di coraggio al cavallo; i cani erano imperterriti, e se un cenno avessi dato, loro non dubito che sarebbero corsi ad attaccare la belva. I Beduini e gli Arabi fanno una guerra accanita a questa bestia; allorchè la uccidono ne prendono la pelle, e con questa vanno a domandare una ricompensa, che niuno si rifiuta di dare. In due maniere gli Arabi danno la caccia alle Jene, ed io molte volte li ho imitati. Una di questa è di attendere la belva nei luoghi dove sono animali morti,. e l'altra scavando delle fosse profonde da otto a dieci piedi, e larghe altrettanto o più; al centro dello scavo pongono un palo, a cui è attaccato un pezzo di carne, poi ricuoprono la bocca della fossa con dei fragili rami su cui spargono della terra, e così essa cade dentro la fossa. Gli Arabi hanno preso quest'ultimo modo dagli Ebrei [1]. Fra i Beduini se ne rinvengono molti i quali, conoscendo la tana della belva, vanno da soli ad attaccarla, certi essendo della riuscita. Per eseguir questo, il Beduino avviluppa attorno il braccio sinistro il suo mantello, arma la mano destra con un grosso coltello, e poscia s'inoltra nella tana; se però l'imboccatura della medesima è larga, allora ve n'entra più d'uno. Gli Arabi traggono buon partito dalle

[1] Ezech., XIX, 4, 8.

della vita che passavano nel deserto, li ricordavano [1]. Gli Ebrei per conservarli ne formavano delle masse [2]; e così si fa anche al giorno d'oggi. Il frutto del fico, anche adesso si riproduce tre volte nel corso dell'anno; cioè quelli che germogliano nell'equinozio di primavera, appena passate le ultime pioggie [3], che chiamansi *fichi primaticci*, e si raccolgono nel mese di giugno; questi sono i migliori [4]. Intanto che questi maturano cominciano a spuntare i *fichi d'estate* (chiamati dagli Arabi *carmus);* essi si conservano per molto tempo, e di questa qualità si fa la grande raccolta per seccarli. Nel medesimo tempo i *fichi d'inverno* si mostrano, ma la loro maturità è prolungata fino all'autunno, ed alcuna volta si raccolgono nel mese di gennaio, se l'inverno non è tanto rigido.

Il sicomoro, o il **fico selvaggio** si rinveniva in gran copia nella Palestina all'epoca di Salomone [5]; il suo legno, benchè leggiero, resiste al tempo, e perciò gli Ebrei l'adoperavano per le costruzioni [6], per le casse delle mummie, e per farvi pitture, le quali si sono conservate fino ai dì nostri senza essere intaccate dai tarli; le chiese dei vari riti nella Palestina ne abbondano. Quest'albero, per la forte sua costituzione, per l'estensione dei suoi rami, e per la perpetua verdura della quale è coperto, attrae gli Orientali a fare sott'esso le loro riunioni; ed anche di presente vi salgono sopra come fece Zacheo a Gerico, allorchè volle vedere il passaggio di Gesù [7]. Ora a cagione dell'incuria araba quest'albero è raro nel paese, ma dove si trova cresce rigoglioso, come si può riscontrare nei contorni di Giaffa, verso Gaza, a Gerico, in alcuni luoghi della Galilea, ed in Ebron. Il frutto che produce rassomiglia al fico, ma è insipido e poco aggradevole; gli Arabi però sanno trarne partito.

La Palma, presentemente, è rara in Palestina, ma per la sola ragione che non vi è coltivata; le poche che si rinvengono vegetano rigogliose nelle campagne di Gerico, a Giaffa, Lidda, Ramle, Gazza, Caifa, ed in altri luoghi. Gerico fu chiamata la *città delle Palme* [8]. I datteri della Palestina sono migliori di quelli dell'Egitto essendo più zuccherini, e con nocciolo più piccolo; havvi pure una quantità di Palme che produce il frutto senza nocciolò. Quest'albero, nell'antichità, era considerato come un ornamento della Giudea; ed esistono ancora monete dell'epoca dei Maccabei sulle quali è una palma com'emblema della Giudea; vi sono pure monete Romane, che portano il medesimo fogliame con l'iscrizione *Judea capta*. I rami delle palme servivano a celebrare le marcie trionfali [9], e durante le feste dei tabernacoli si portavano in processione dei rami di palme. Anche adesso quando gli Arabi vogliono festeggiare l'arrivo di alcun distinto personaggio, lo vanno ad incontrare con rami di palme. In un corteggio nuziale, nelle feste di famiglia, ed anche nei grandi convogli funebri, le foglie di palme non mancano mai; egli è per questi abusi che la vegetazione dell'albero soffre grandemente, ed una volta deperiti, l'Arabo indolente non si dà la briga di ripiantarli.

[1] *Numeri*, XX, 5.
[2] 1.° *Re*, XXV, 18. — 1.° *Paral.*, XIII, 40.
[3] *Cantica*, II. 11, 12, 13.
[4] Gerem., XXIV, 2.
[5] 3.° *Re*, X, 27.
[6] Isaia, IX, 9.
[7] Luca, XIX, 4.
[8] *Deut.*, XXXIV, 3.
[9] 1.° *Macc.*, I, 13, 51. — II, 10, 7. — Giovanni, XII, 13.

---

pelli di Jena, perchè dopo averle purificate con calce e sale, ed averle tenute per qualche tempo nelle acque del Mar-Morto, ne fanno dei sandali, credendoli potenti talismani contro gli attacchi di quelle belve.

Il Cinghiale.

I cinghiali si rinvengono frequentemente in Palestina, e vivono nelle pianure e nelle paludi; questi sono più piccoli dei loro simili dell'Europa, ed essendo meno feroci risparmiano ai cacciatori il bisogno di molte precauzioni contr'essi. Nei mercati di Gerusalemme e di Giaffa si trova spesso in vendita della carne di questo quadrupede, che si paga pochissimo, perchè pochi indigeni se ne cibano. Nell'inverno del 1858, acquistai in Giaffa un grosso cinghiale per 15 franchi, ed un altro per 8 franchi nella pianura di Gerico. Nella Bibbia, il cinghiale è chiamato *il porco delle foreste*, ed anche *l'animale selvaggio delle canne* [1]; questi epiteti caratterizzano benissimo le abitudini dell'animale, giacchè ancor di presente vive trai canneti che fiancheggiano il fiume di Giaffa, in quelli che sono nei contorni di Gerico, sulle rive del Giordano, e nei contorni del lago di Tiberiade.

[1] *Salmi*, LXXX, 13; LXVIII, 30.

I Pomi granati, furono comunissimi in Palestina nell'antichità, come lo prova il nome di *Rimmon* (granato), che avevano molti villaggi. Nella Cantica si fa menzione di un giardino di *pomi granati*, e da questi pomi se n'estraeva un mosto [1]. Anche al presente nei giardini di Giaffa, di Acri, e nel paese degli antichi Filistei si vede una magnifica vegetazione di pomi granati, di cui gli Arabi sono avidi; e quindi è mestieri guardarli dall'ingordigia dei passeggeri e dei Nomadi.

I **Limoni**, gli **Aranci**, i **Cedri** non sono nominati nella Bibbia, ma la Palestina ne ha in gran quantità; in Giaffa ne sono dei giardini estesissimi che sembrano boschi, così a Caifa ed in molti villaggi. È in causa di quest'abbondanza, che specialmente in Giaffa si fa dell'eccellente acqua di fior d'arancio, ed in tutta la Palestina delle conserve che non si ponno imitare in Europa.

Il **Pistacchio**, nell'epoca di Giacobbe, era in alta considerazione; fra i doni che egli inviò a Giuseppe in Egitto, si trovavano i pistacchi [2]; ora sono estremamente rari, e quelli che si mangiano in Palestina provengono da Aleppo.

Il **Terebinto** è sovente menzionato nella Bibbia [3], e nell'antichità abbondava in Palestina ora vi è raro. A *Mamré*, presso Ebron vi erano molti terebinti, come nella Samaria. San Girolamo dice che nella sua infanzia, mostravano ancora non lungi da Ebron, il vecchio terebinto sotto il quale aveva dimorato Abramo. Attualmente pure esiste un terebinto, che la tradizione mostra per quello d'Abramo, ma io non lo credo tale.

Il **Caraba** ora scarseggia nella Palestina, e raramente trovasi ch'ei raggiunga l'altezza di un albero: è invece un grosso cespuglio in cui si nascondon gli uccelli. Nel Nuovo Testamento si parla della *caraba* nella parabola del figliuol prodigo [4], ed era tanto comune che si dava alle bestie; gli Arabi hanno tolto loro questo privilegio; invece se ne cibano essi e lo vendono nei mercati.

La Querce. — Quest'albero vegeta benissimo nella Palestina, ma al presente è molto raro. Riccardo Pocock ne ha annoverate cinque specie; io credo che avrà potuto far questo nelle montagne di Samaria, o più probabilmente all'est del Giordano in prossimità del fiume Zerka. Forse era quivi che i Sirii ne facevano acquisto per fare dei remi [5]: Isaia menziona le querci, con alcuni altri alberi, adoperate per fare degli idoli, delle sculture, e infine per ardere [6]. Fra i legni che gli Ebrei adoperavano nelle costruzioni, non tutti erano originarii del loro paese, ma li prendevano dai paesi vicini, sì come il legno di *sittim* (probabilmente una specie di *acacia*) [7], il *cipresso*, il *cedro* ec. Conchiuderò quest'articolo col dire che presentemente in Palestina vegetano benissimo gli alberi fruttiferi di ogni specie conosciuti in Europa; e ciò vien dimostrato col fatto nei giardini d'Artas coltivati dal signor Mescullam, ed in molti altri coltivati per cura dei Conventi Latini, Greci, ed Armeni.

[1] IV, 13 — VIII, 2.
[2] *Gen.*, XLIII, 11.
[3] *Gen.*, XII, 6. — XIII, 18 etc.
[4] Luca, XV, 16.
[5] Isaia, II, 13. — Ezech., XXVII, 6. — Zacc., II, 2.
[6] Isaia, XLIV, 15.
[7] *Num.*, XXV, 1. — Gios., II, 1.

Le Sciacal.

Si rinviene una gran quantità di Sciacali in tutta l'estensione della Palestina; durante il giorno stanno nascosti nelle caverne per ischivare i raggi solari, perchè svelano i loro sanguinarii festini; ma al sorger della notte, abbandonano le loro fetide tane, e dopo essersi data l'intesa con un urlo stranissimo, si riuniscono in truppe, che ascendono per solito a più di duecento bestie; e così ammassati si aggirano nei contorni delle città, dei villaggi, ed in tutte le località dove sono attirati dal fetore delle carogne, o dei cadaveri umani, di cui, a preferenza di qualunque altra cosa si nutrono. Essi eseguiscono le loro marcie al concerto dei loro lugubri ululati, ai quali rispondono gli abbaiamenti dei cani, che sono i loro più grandi nemici; la qual cosa produce al viaggiatore notturno una sgradevole sensazione; almeno per me era tale. Essi marciano così riuniti, perchè sono animali vilissimi; nè assalgono mai nessun individuo, e si difendono colla fuga. Già dissi come io ritenga che le trecento volpi di Sansone fossero altrettanti Sciacali [1]. Ritengo del pari che si faccia allusione agli Sciacali in altro passaggio [2], perchè questi, e non le volpi, divorano i ca-

[1] *Giudici*, XV, 4.
[2] *Salmo*, LXIII, 10.

Animali.

Parlare di tutti gli animali di cui si fa menzione nella Bibbia sarebbe cosa ardua; del resto non tutti si rinvengono ora in Palestina, quindi mi limito a dire di alcuni.

Molluschi, Pesci, Rettili. — La Bibbia parla delle *Lumache* [1], e ne sono in gran quantità in Palestina; gli Arabi non se ne cibano, ma non così molti pellegrini di varie nazioni, quind'è che si trovano benespesso in vendita nel mercato di Gerusalemme, ed in altre città.

Della classe dei molluschi è la *Porpora.* Due generi di conchiglie, forniscono il colore detto *porpora;* queste si trovano ancora, ma rare, sulla costa del Mediterraneo da Tiro fino al Capo Carmelo, e io stesso ne ho raccolte. Nella Bibbia non si fa menzione di queste conchiglie, ma bensì del loro colore. Il Talmud parla della pesca che se ne faceva da Tiro fino a Caifa. La città di *Porfirio*, che era alle falde del Carmelo, probabilmente prendeva il nome dalla quantità di porpora, che trovavasi nelle sue vicinanze.

I pesci sono abbondantissimi nel lago di Tiberiade, e nel Giordano; nel primo trovasi il *coracinus*, menzionato da Giuseppe [2], che pescavasi, come ora, presso Cafarnao, e dicesi trovavasi in Alessandria d'Egitto. Hasselquist dice esservi nel lago il *muggine* e lo *sparo*, ed io realmente ne ho pescati non pochi, e con essi il pesce chiamato volgarmente di San Pietro.

Un gran numero di *rettili* sono in Palestina. Le lucertole vi sono variate, e di diverse grandezze, come pure serpenti, ma in minor quantità, e credo che ciò dipenda dalla caccia che dànno loro i Nomadi, i quali se ne cibano; io debbo dichiarare che non hanno cattivo gusto, specialmente quando sono arrostiti a fuoco lento, ed aspersi d'olio, e di agro di limone.

Tartarughe piccole e grandi sono nel paese; gl'indigeni non se ne cibano, e quindi gli Europei possono procurarsi il buon brodo nutritivo ch'esse producono, ed io non ne ho avuta mai scarsità.

Insetti. — Nelle vicinanze del Mar-Morto si rinvengono in gran quantità gli *Scorpioni.* Nella Bibbia si trova nominata *l'altezza degli Scorpioni,* situata sul limite meridionale della Giudea, all'occidente del Mar-Morto [3]. Nelle varie mie escursioni nel piano di Gerico ho veduti degli Scorpioni grandissimi, e meno grandi nel resto della Palestina. Com'è ben noto le punture degli Scorpioni sono perniciose, ma quest'insetto non punge quando non è molestato.

Delle Locuste ho già parlato; nella Bibbia se ne trovano nove nomi diversi e non è possibile dire quali sieno le differenti specie indicate con questi nomi. Tutto ciò che può dirsi di positivo, dice il signor Munk [4], si è che gli Ebrei conoscevano più sorte di locuste di cui quattro, secondo il Levitico, potevano servire di nutrimento. Di questo numero erano quelle che San Giovanni Battista mangiava nel deserto [5].

[1] *Salmo,* LVIII, 8.
[2] *Guer. Giud.* III, 10.
[3] *Numeri,* XXXIV, 4. — Gios., XV, 3. — Giud., I, 36.
[4] *Palestina,* pag. 27.
[5] Matt., III, 4. — Marc., I, 6.

---

daveri umani. In molte notti, orribili pel vento e la pioggia, in cui da solo ho attraversato la piana di Jaron, acquistai sempre la certezza che se un nuovo Sansone volesse bruciare le raccolte dell'antico paese dei Filistei, non gli scarseggerebbero gli Sciacali, discendenti in diretta linea dai primi incendiarii, e ch'ei potrebbe facilmente prendere con lacci, trappole, e fosse scavate, come anticamente si praticava [1]. Io stesso nel dirigere i lavori di riparazione alla strada da Giaffa a Gerusalemme, non poche volte ho data la caccia alle bestie in discorso, ed il prodotto n'è stato sempre abbondante; ma io non volli mai imitare Sansone.

Gli Effendi della Palestina.

Il titolo di Effendi appartiene a coloro che per la loro nascita, la loro fortuna, la loro intelligenza, o per l'impiego pubblico che occupano, sono elevati al di sopra della classe ordinaria del popolo. Essi dovrebbero guidare il popolo, consigliarlo e moderarlo secondo le occasioni ed i tempi. Gli Effendi, in una parola, formano l'elemento aristocratico (mi si perdoni questa espres-

[1] *Salmo*, CXL, 5.

Mosche-Calabroni. — Nel libro di Giosuè [1] è narrato *che dei re Amorrei furono cacciati dai loro paesi dai calabroni;* io credo a ciò, perchè nel 1857 trovandomi verso Asdod (nell'antico paese dei Filistei), fui obbligato a lasciare il terreno con le mie scorte, in causa di un assalto di mosche, che mi tormentavano atrocemente. Altri viaggiatori pure hanno provato il tormento che producono questi insetti, ai quali non resistono gli stessi Beduini. Eugenio Roger, viaggiatore del XVII secolo, racconta che durante il suo soggiorno a Nazaret, una truppa di piccole mosche invase il piano d'Esdrelon, ove trovavasi un accampamento di Beduini composto di seicento tende, e che uomini e bestiami erano minacciati di essere soffocati da cotesti insetti, i quali entravano loro nella bocca, e nel naso, per cui dovettero abbandonare la posizione presa [2]. I Filistei avevano un Dio speciale che invocavano contro cotesti nemici, ed era *Baal-Zebub*, il Dio delle mosche, che aveva il suo principal tempio in Ecron [3]. Generalmente in ogni parte della Palestina si rinviene una piccolissima mosca ch'è veramente fastidiosissima, dalla quale è difficile guarentirsi: essa punge continuamente giorno e notte; ed io spesse volte ne sono stato talmente tormentato, da parere che la mia pelle fosse invasa da un'eruzione. Giammai non ho potuto piegarmi ad ammirare l'opera della Creazione in coteste mosche, nelle zanzare, ed in altri insetti schifosi, indivisibili compagni delle case e delle tende arabe.

Le Api, che nell'Oriente divenivano alcune volte incomodissime ed anche pericolose [4], erano pertanto una delle benedizioni della Palestina. In varii passi della Bibbia [5], trovasi, *che nella Palestina stillava il latte, ed il miele;* molti ritengono esser questa un'espressione esagerata; dal canto mio dico che nell'antichità convenivano a quel paese simili detti, perchè oggi pure il miele selvaggio si vede colare naturalmente dalle roccie in tutte quelle località che abbondano d'erbe aromatiche. Moltissime volte nelle mie escursioni ho mangiato di questo miele prendendolo da me stesso, e ciò non già coll'idea d'imitare Gionata figlio di Saul, e San Giovanni Battista [6], ma perchè io ne era ghiotto. Assistetti pure varie volte dei Beduini, allorquando si adopravano a porlo in vasi, od in otri. L'educazione delle api doveva essere tra gli Ebrei molto protetta, sì nelle campagne, che nei giardini, perchè troviamo il miele tra gli articoli di commercio che gli Israeliti portavano nei mercati di Tiro [7]. Ora benchè gli Arabi lascino fare più alla natura che all'arte, nondimeno il miele vi è sempre abbondante.

[1] Gios., XXIV, 12.
[2] De Roger, *La Terre Sainte*, pag. 84.
[3] 4.° *Re*, I, 2.
[4] *Deut.*, I, 44.
[5] *Esodo*, III, 8. — XIII, 15. — *Lev.*, XX, 24. — Giosuè, V, 6. — Gerem., XI, 5 etc.
[6] 1.° *Re*, XIV, 27. — Matteo, III, 4.
[7] Ezech., XXVII, 17.

sione) del paese, ed essi sono chiamati a comporre i consigli del *medjilis*, ch'è incaricato d'assistere il governatore, eletto dalla sublime Porta, ne'suoi lavori, e nelle sue deliberazioni. È fra gli Effendi che sono scelte le autorità municipali, i consiglieri di amministrazione delle moschee, delle opere pubbliche di beneficenza; a loro è affidata l'esazione delle imposte, infine dirò che son loro conferiti tutti gl'impieghi pubblici d'amministrazione, e di autorità esecutiva. Gli Effendi dunque dovrebbero essere il sostegno della legge, della giustizia, della buona amministrazione, i saggi consiglieri dei Pascià Governatori, e finalmente i custodi della prosperità del paese; ma troppo spesso essendo essi tutto il contrario, fanno sì che per la Palestina si convertano in piaghe continue, peggiori di quelle che Dio inflisse all'Egitto per mezzo di Mosè, colla differenza che quelle furono temporarie, mentre in Terra Santa queste non cesseranno se non quando un nuovo ordine di cose vi apporti un rimedio.

Ora farò conoscere gli Effendi coll'aiuto di alcuni esempii. Fra quelli di Palestina ve ne sono dei buoni e dei cattivi, dei sapienti e degl'ignoranti, dei ricchi e dei poveri, dei fanatici e dei tolleranti, infine dei contenti e malcontenti; nè tra essi mancano dissensioni che li dividano in più partiti; ma tutti s'intendono perfettamente quando si tratta *d'imporla*, com'essi dicono, *a que' cani de' cristiani*. Da alcuni anni i conventi, e la popolazione cristiana non s'inquietano più tanto delle loro esigenze, della

Uccelli.

Nel Levitico [1] Mosè enumera venti specie di uccelli, e nel Deuteronomio ventuna [2] che gl'Israeliti non dovevano mangiare; fra quei nomi sono citati l'*Aquila*, il *Corvo*, e più specie d'*Avvoltoi;* quindi può dirsi che indicano, per la maggior parte, uccelli di rapina. Nella legge di Mosè sono menzionati, la *Colomba*, la *Tortorella* [3] come uccelli puri, ammessi all'altare di Jehova, come offerta del povero. Fra gli animali domestici degli antichi Ebrei non trovansi nominati il gallo e le oche, e siccome l'Antico Testamento non ne fa parola, può ritenersi che sieno stati introdotti in appresso. Il Talmud dice che il gallo era bandito da Gerusalemme, onde non contaminasse la città santa colle sporcizie che spande raspando la terra. Frattanto nel Nuovo Testamento abbiamo una prova in contrario col gallo che cantò nella notte in cui Gesù trovavasi presso Caifa [4]. Presentemente la Palestina non iscarseggia di polli, ciascun casolare ne ha la sua collezione; più rare sono le anatre, le oche, e i tacchini. Tra gli uccelli salvatici, le pernici, le quaglie, i colombi, e le tortore abbondano; ma quest'ultimi due sono rispettati assai dal volgo di qualunque rito, non mancando tra quelli nè leggende, nè pregiudizi a loro riguardo. Gli uccelli di rapina non iscarseggiano in Palestina; le aquile del Carmelo, e gli avvoltoi sono belli.

Mammiferi

ANIMALI DOMESTICI.

Il *Bove* è raro e piccolo in Palestina; i buoni si trovano nella Galilea dove sono migliori pascoli; raramente si mangia la carne di questo animale: poco buona, perchè esso è malamente e non abbastanza nutrito.

L'*Asino* è un animale utilissimo sì come cavalcatura, e come bestia da soma; egli è più grande, più forte e più lesto che non in Europa; era esso la usuale cavalcatura dei distinti personaggi presso gli Ebrei [5]. Gl'indigeni d'oggidì ne fanno gran conto: il suo passo è celere, il suo contegno è fiero; si mostra sensibile ai buoni trattamenti, e per ultimo paga largamente il suo debito di riconoscenza. L'asino ha una bella storia in Palestina, ognuno ha udito raccontare che parlò [6], che portò Gesù in Egitto e poscia entrò trionfante in Gerusalemme [7]; quindi è che da molti credenzoni è quasi venerato. Nei tempi antichi il bove e l'asino erano avuti in maggiore considerazione tra gli animali domestici degli Ebrei; l'uno e l'al-

[1] *Levit.*, cap. XI.
[2] *Deut.*, cap. XIV.
[3] *Lev.*, XV, 14, etc.
[4] Matt., XXVI, 74. — Marco, XIV, 68.
[5] *Gen.*, XXXIII, 3. — *Num.*, cap. XXII. — 1.° *Re*, XXV, 18, 19, 20, 23, 25.
[6] *Num.*, cap. XXII, 21, 28.
[7] Matt., XXI, 5.

---

protezione che offrono, delle loro avide domande, e del loro odio, perchè i Consoli Europei sanno farsi valere; e se questi mancano, la popolazione europea impiega buoni mezzi per farsi rispettare. D'altronde è un fatto certo che il fanatismo musulmano perde ciascun giorno d'intensità, e ognuno riguarda i musulmani come un popolo ormai agonizzante; agonia che terminerà certamente colla sua morte, benchè la Nazione Inglese faccia di tutto (credo per originalità) per ritardarla.

Gli Effendi, che presentemente non hanno più potere per farsi valere contro i Cristiani, hanno dirette le loro batterie su gli indigeni loro correligionari, e trattano questi, non con la violenza e la crudeltà, ma coll'astuzia e la furberia della volpe, adoprando tutte le grazie del Tartufo europeo. Per esempio: — Un Effendi che governa un paese, riceve dal Governo una paga mensile che non oltrapassa giammai le mille piastre, (circa duecento franchi); e questa non gli può servire per sostenere la dignità del suo rango. D'altronde volendo egli rimborsarsi di quanto ha speso per ottenere il suo impiego, e per istallarsi nella sua giurisdizione, così vende le sua amicizia, e minaccia la sua inimicizia; protegge un partito piuttosto che un altro; in una decisione è sempre favorevole al più generoso; e prodiga le sue visite a coloro da cui può trarre maggiore vantaggio. Ma frattanto egli non domanda nulla; solo si lagna amichevolmente co'suoi conoscenti, co'suoi governati, e specialmente con quelli che hanno affari da

tro erano di grande importanza per un popolo di agricoltori; quindi li vediamo figurare di preferenza in due paragrafi del Decalogo [1] e li riscontriamo pure tra le ricchezze dei Patriarchi [2].

Il *Bufalo* non è grosso, nè furioso come in Europa; i fanciulli stessi lo cavalcano, del par che gli uomini, allorchè vogliono tragittare un torrente.

Ometto di parlare del mulo, del cavallo, del cammello, del porco e del cane, tenendone discorso nei racconti che pongo in nota.

Tra il piccolo bestiame son da annoverare le *Pecore* e le *Capre;* state sempre in quantità grande nella Palestina in tutti i tempi. Giuseppe narra che a'dì suoi uccidevano per la Pasqua duecentocinquantaseimila e cinquecento agnelli [3]. Ora sono diminuiti, come tutto il resto, in proporzione degli abitanti, dell'abbondanza, e della sicurezza; non pertanto il numero è sempre considerevole. I montoni sono per la maggior parte di una specie con una larga coda grossissima; e non è raro di trovarne del peso di 6 a 9 kilò. Si comprende da questo perchè presso gli Ebrei, la coda di sì fatto animale, figurasse sempre tra le migliori parti delle vittime che dovevano essere bruciate nei sacrifizii [4]. La carne di cui generalmente si fa uso nella Palestina, è di questi quadrupedi, i quali produrrebbero ancora un cibo migliore se fossero meglio nutriti. La loro lana è molto cercata, essendo convenevolissima per far buoni tessuti.

Le capre in Palestina hanno corna piccole, corpo lungo ed agile, pelo corto, orecchie lunghissime; il colore varia tra un colore argilla chiaro, il marrone ed il bianco. Il pelo, pei Nomadi specialmente, è di grand'aiuto, perchè con esso fanno tende, cordami e mantelli; la pelle rasata la vendono per formarne degli otri; in Ebron, è la principale lavorazione dei medesimi.

Animali Selvatici.

È nelle note che il Lettore avrà notizie della *Jena,* del *Cinghiale,* e del *Sciacal;* questi sono gli animali selvaggi che ancora al giorno d'oggi abbondano in Palestina. Ora darò alcune nozioni su quelli che già furono nel paese, o che vi sono scarsissimi.

Del *Leone,* indicato da numerosi passi della Bibbia come vivente nella Palestina, al presente non è traccia. Sansone, David e Benaja uccisero dei leoni; un profeta fu ucciso da un leone presso Betel, ed un altro presso Afec non lungi da Sidone [5]. I coltivatori che il re d'Assiria inviò a Samaria, furono maltrattati da'leoni [6]. Se oggidì non si vedono più dei

[1] *Deut.*, XXII, 10.
[2] *Gen.*, XII, 16. — XXIV, 35. — 1.° *Re*, IX, 3, 20. — Job., I, 3 ec.
[3] *Guer. Giud.*, lib. VI, cap. IX.
[4] *Esodo*, XXIX, 22. — *Levit.*, III, 9. — Nella Russia meridionale, al Mar-Nero, traesi da queste code un grasso che si pone in pelli intere di bove, quasi grandissimi otri, e mettesi in commercio. Ciò non è nè più nè meno che lardo; ma per nobilitarlo viene chiamato *burro di Russia;* non so però con quanta proprietà di vocabolo.
[5] *Giudici*, XIV, 5. — 1.° *Re*, XVII, 39. — 2.° *Re*, XXXII, 20. — 3.° *Re*, XIII, 24, XX, 36.
[6] 4.° *Re*, XVII, 25.

---

trattare. Parla della povertà del paese; dice che l'orzo acquistato dal suo servo è pieno di polvere, e contiene delle pietruzze; la carne non buona; il caffè senza sapore; che lo zucchero è mescolato col gesso; che il tabacco del paese non ha fragranza; che non sa dove acquistare un buon servizio da caffè, dei cristallami, delle canne per le sue pipe, o qualche tappeto, o della biancheria, o un mantello etc. etc. Intanto ch'ei parla, osserva se i suoi uditori l'ascoltano e lo comprendono; disgrazia pe'sordi! Bisogna quindi convenire che non domanda niente, e niuno può accusarlo di cupidigia. Allorchè gli viene portata alcuna delle cose delle quali ha parlato, naturalmente per mostrare che il paese non n'è privo, va in collera, e dice che non accetta nulla, che non gli conviene ricevere cosa alcuna, altrimenti si direbbe ch'egli vende le sua protezione; poi camminando per lungo e per largo nella stanza sempre sbuffando, e poscia animandosi maggiormente chiama i suoi servi, e col furore scolpito sul volto, mostra loro gli oggetti dicendo: *perchè non trovate voi da acquistare le buone cose, quando il paese ne abbonda? Andate; io saprò come punirvi.* I servi allora partono sogghignando, conoscendo bene che ad ogni momento si ripete la stessa commedia. L'Effendi continua le sue doglianze; ma infine, alle preghiere degli assistenti si calma; e per mostrare loro che non gli rimane rancore verso l'offerente accetta il suo dono. Quanti altri esempii potrei riportare; ma per non tediare a lungo il lettore, dirò che soggiornando in Gerusa-

leoni, ritengo che ciò derivi dal diboscamento del paese, e dall'essersi inaridite molte sorgenti di acque.

La Bibbia parla dell'*Orso.* David si vantava di averne ucciso uno [1]; dei fanciulli che avevano deriso il profeta Eliseo, furono uccisi da due orsi [2]. Presentemente, non vi sono orsi nella Palestina, e neppure nei paesi ad essa circostanti.

Le *Pantere,* dicono molti non essere in Palestina, ma io li contradico, avendone veduta una in Saaris, quattro ore distante da Gerusalemme, ed all'occidente: era la notte del 24 marzo del 1857; non posso dimenticarla, perchè essa non fu una delle più piacevoli per me; ma fortuna volle che sfuggissi da ogni pericolo. Ciò non prova però che le pantere sieno quivi in gran numero.

Il *Lupo* è rarissimo in Palestina, nella Bibbia non se ne fa menzione; ma io l'ho veduto nei contorni stessi di Gerusalemme, e verso Ebron; esso non è feroce come in Europa.

Le *Volpi* sono nominate nella storia di Sansone; ma io ritengo che quelle volpi non fossero che dei *Sciacali,* perchè questi vi sono abbondantissimi, mentre le prime sono rare, e le poche che vi sono si ritrovano nei contorni di Betleem, di San Giovanni in Giudea, ed alcune nei monti della Samaria.

Lepri, Conigli, Gazzelle, e *Caprioli* furono e sono in Palestina; gli Arabi danno loro la caccia più coi lacci, che cogli archibusi. Qui s'arrestano le nozioni sulla Palestina; se queste non sono molto particolareggiate, ritengo però che siano sufficienti per far comprendere al Lettore la natura di quel Paese.

[1] 1.° *Re,* XVII, 36.
[2] 4.° *Re,* II, 24.

---

lemme, ho conosciuti degli Effendi i quali mandati capi di piccoli distretti, v'andavano in pessimo stato finanziario, e con equipaggio scarsissimo; ma non era così quando facevano ritorno, dopo di aver cessato di governare, ossia di mungere i loro governati. Allora non conoscevano più miseria, ed oltre a ciò avevano pensato anche ad un comodo avvenire. Da tutto l'esposto conviene concludere che in Terra Santa, non si ottiene nè ragione, nè equità, nè giustizia, senza denaro, o doni di oggetti. Ciò che fanno i superiori in grande, fanno in piccolo i subalterni; di modo che questa catena si mantiene e si rinnovella in tutte le classi da varii secoli, ed è regola fissa in tutti i dipartimenti amministrativi. E questo avviene perchè nell'Impero ottomano, quasi tutti gl'impiegati acquistano a prezzo di denaro la loro carica; e non conoscendo per quanto tempo la potranno possedere, così commettono nel loro ufficio ogni sorta d'avanie e d'ingiustizie per rifarsi delle loro spese, e per procurarsi una comoda posizione nell'avvenire. Un paese con tali elementi può egli esser felice e prosperare giammai? no; ed io sono certo che chiunque abbia visitato l'Oriente, ed abbia soggiornato parecchio tempo a Gerusalemme non mi darà una smentita. Coloro che sono disposti a tacciare le mie parole di esagerate, vogliano essere almeno cortesi di non farlo se prima non hanno visitata la Palestina.

IV.

PRECAUZIONI PER VIAGGIARE NELLA PALESTINA.

Il viaggiatore che vuol percorrere la Palestina, deve portar seco de' vestiari di flanella, specialmente bianca, i quali riparano dagl' improvvisi cambiamenti della temperatura, che sono frequenti in quella regione. Le mattine son fresche, le giornate riscaldate da un Sole ardente, le sere umide, e nella notte cade una rugiada che produce l' effetto di una pioggia finissima.

Nei viaggi conviene bene custodirsi il capo, tanto per ripararlo dai raggi solari, quanto dalla forte azione dell' umidità; la qual cosa può farsi mercè una tela bianca sospesa attorno a un berretto, o meglio ad un cappello basso di feltro bianco con larga tesa; oppure portando una *cuffia*, ch' è un fazzoletto di seta rossa, o gialla che si tesse in Oriente, e di cui gl' indigeni fanno grand' uso. Gli occhi soffrono facilmente nelle escursioni; quindi per prevenire ogni danno, durante il viaggio è bene ripararli con un velo verde o turchino, o con occhiali degli stessi colori, ma che però non combacino cogli occhi, perchè allora questi si riscaldano troppo. Egli è pur bene di lavarseli sovente coll' acqua, quando però si ha la fortuna di trovarla lungo il tragitto.

Il viaggiatore si ricordi di portar seco una sella, se brama di cavalcare comodamente, attesochè in quel paese le selle comode sono poche, e non è facile il rinvenirle. In quanto alle armi, secondi il suo capriccio s' è cacciatore; ma sappia che se le porta per difendersi dalle aggressioni avviene molto di rado che possa farne uso, perchè gli aggressori Arabi prima glie le rubano, e quindi eseguiscono il loro attacco, il quale non ha mai lo scopo di togliere la vita a chichessia, ma di rubare quanto capiti loro tra mano. Si convinca il viaggiatore, che l' Arabo non si avventura mai a rubare con animo di toglier la vita, ma sì per trarre un profitto dalla sua spedizione; ed esso considera tra le cose più vantaggiose, quella di avere armi e munizioni; quindi è che se gli Arabi vogliono assalire, si presentano sempre in tal numero da rendere impossibile ogni difesa. L' individuo che si accinge a fare un' escursione, non dimentichi giammai una fiasca per l' acqua; un' altra più piccola per vino o liquore; si fornisca pure di una lancetta, di un cordone, e di ammoniaca in caso che fosse punto da qualche scorpione; come pure se ha seco le provvigioni sui muli, porti nondimeno addosso, o presso di sè, qualche cosa da supplire ad un bisogno di vitto senza arrestarsi.

Ponga altresì sul suo cavallo due bisaccie accavalciate alla sella, contenenti il puro necessario per cambiar di vestito, e formi un rotolo di un lenzuolo e del suo mantello; il primo, non essendo provvisto di tenda, può ripararlo in parte dalla rugiada notturna, so-

---

I Partiti in Palestina.

Non può farsi un passo sul suolo della Palestina senz'incontrare degl'indigeni armati di pistole, di scimitarre, di coltelli, di varie forme e lunghezze, di lancie, d'accette, di archibusi, di bastoni ferrati; di modo che a prima giunta, si potrebbero prendere per gente di male affare, contro cui la prudenza insegna di mettersi in guardia. Ma niente di tutto ciò: la maggior parte non sono che coltivatori pacifici, forzati a tenersi sulle difese contro gli attacchi ai quali, essi ed i loro terreni, sono sempre esposti.

Ciò deriva principalmente dalle funeste dissensioni che rovinano il paese, cagionate dai *Kayssi* e *Yemani*; due partiti che dividono tutto il paese, e le tribù erranti che sono in Palestina e ne' suoi contorni.

Per ispiegare l'origine di queste dissensioni, gli Arabi narrano: — Che i nomi dei due partiti furono quelli provenienti da due fratelli della stirpe d'Antar, i quali essendosi innamorati a un punto stesso d'una nobile e gentile fanciulla, combatteron da soli alcun tempo per conoscere chi avrebbe il diritto di essere il primo a dichiarare il suo amore. Ma tutte le prove di valore da essi

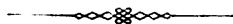
spendendolo disteso per le quattro cocche sopra il luogo in cui vuol riposarsi durante la notte; oppure lo troverà giovevole allorchè vuole bagnarsi.

Faccia attenzione, che una scatola di polvere contro gl'insetti sarà da lui riguardata come una vera benedizione. Anche una candela, un bicchiere, un cucchiaio, una forchetta, ed un coltello, troverà che sono oggetti provvidenziali. In fine, tra le sue provvigioni ponga sempre qualche po' di maiale, e in modo che sia visto facilmente dagli Arabi che lo accompagnano; con questa precauzione si può esser tranquilli sulla sicurezza delle proprie provvisioni. Se non fosse di grave incomodo stando a cavallo, raccomanderei un ombrello, benchè io non ne abbia fatto uso giammai.

Allorchè un viaggiatore ha necessità di una scorta o di un interprete, si rivolga sempre al proprio Consolato, o ai rispettivi Capi delle Comunità religiose. Così operando non si troverà a soffrir dispiaceri lungh'esso il viaggio; facendo altrettanto pei conduttori delle cavalcature, non si troverà ad essere ingannato nei prezzi.

In Palestina, nelle città primarie, si trovano locande, e conventi; in questi si riceve una buona ospitalità. Altri alberghi per ricoverarsi si rinvengono in tutti i villaggi, ma è impossibile riposarvi per le aggressioni violenti di ogni sorta d'insetti; quindi chi ha mezzi si approfitti delle tende che con facilità si noleggiano dai conduttori dei viaggiatori, i quali fanno contratti equi per provvedere d'alloggio, di cibo, di cavalcature, e di tutto quanto possa occorrere nel tempo del viaggio, compreso pure i ciceroni, e le scorte.

Ora trascrivo alcuni intinerarii che serviranno di utile prontuario al viaggiatore per conoscere il tempo che può impiegare a visitare non solo la Palestina, ma ancora parte della Siria: chi si trova nella prima non credo voglia lasciarsi fuggire l'occasione di visitar la seconda.

---

fatto, non poterono assicurare il primato nè all'uno nè all'altro; perchè, non sì tosto uno aveva dato un colpo all'altro, che quello si sentiva alla sua volta colpito; se il cavallo di Kayssi cadeva, anche a quello di Yemani accadeva lo stesso; finalmente se essi combattevano, aiutati dai loro amici, riscontravasi sempre dall'una e dall'altra parte ugual numero di feriti e di morti. Vedendo il padre loro che la sorte non si dichiarava di preferenza per niuno dei due, e deplorando le ostilità che incominciavano a propagarsi anche tra i seguaci dei figli, si recò dal padre della contrastata donzella, gli espose il soggetto della discordia de'proprii figli, e lo pregò a permettere che la figlia stessa di lui dichiarasse quello che preferiva. Questa proposta essendo stata accettata, furono fatti chiamare i due fratelli rivali, che giunsero a un sol tempo presso lo sperato futuro suocero. Questi dette loro un solenne banchetto invitando tutti i parenti e gli amici, i quali testimoniarono un'eguale simpatia per ognuno dei due fratelli. Nella sera, tra i canti ed i suoni, la fanciulla accompagnata da suo padre, si recò in mezzo agl'invitati, per far conoscere la sua scelta. I due fratelli si erano giurati avanti, dandosi la mano, toccandosi la barba e baciandosi, che quando il preferito fosse stato nominato, ogni rissa cesserebbe fra loro, ed immediatamente una pace durevole sarebbe stabilita.

Ma il destino, più forte di tutte le combinazioni umane, non permise che la quistione fosse risoluta sì tosto; perchè Fatma,

ITINERARII.

I.

Da Beirut a Gerusalemme.

Beirut, Saida (Sidone)	*giorni*	1
Saida, Sur (Tiro)	»	1
Sur, San Giovanni d'Acri	»	1
San Giovanni d'Acri, Nazaret	»	1
Nazaret, Djenin	»	1
Djenin, Samaria, Napulosa (Sichem)	»	1
Napulosa, el-Bireh	»	1
El-Bireh, Gerusalemme (la mattina)	»	1
Soggiorno a Gerusalemme	»	2
Gerusalemme, Betleem, San Saba	»	1
San Saba, Mar-Morto, Giordano, Gerico	»	1
Gerico, Betania, Gerusalemme	»	1
Gerusalemme, Ramleh	»	1
Ramleh, Lidda, Giaffa	»	1
	Totale, giorni	15

II.

Beirut, Nazaret, Tiberiade, Gerusalemme, Giaffa.

Beirut (soggiorno e preparativi)	*giorni*	2
Beirut a Nazaret (come I)	»	4
Nazaret, Kefr-Kana, Tiberiade	»	1
Tiberiade (ritorno a Nazaret pel Tabor)	»	1
Nazaret, Carmelo	»	1
Carmelo, Megiddo, Djenin	»	1
Djenin a Gerusalemme (come I)	»	3
Gerusalemme (soggiorno, escursioni)	»	8
Gerusalemme, Betleem, Gerico (come I)	»	3
Gerusalemme, Ebron	»	1
Ebron, Beit-Djibrin	»	1
Beit-Djibrin, Gaza	»	1
Gaza, Ascalon	»	1
Ascalon, Ramleh	»	1
Ramleh, Lidda, Giaffa	»	1
	Totale, giorni	30

III.

Beirut, Damasco, Gerusalemme.

Beirut a Ghazir	*giorni*	1
Ghazir a Nahr el-Asfur	»	1
Nahr el-Asfur a Ebchareh	»	1
Ebcharech, i Cedri, Balbek	»	1
Soggiorno a Balbek	»	1
Balbek, Zebdani	»	1
Zebdani, Damasco	»	1
Soggiorno a Damasco	»	2
Damasco a Dimas	»	1
Dimas, Racheja	»	1
Racheja, monte Ermon, Asbeja	»	1
Asbeja, Banias	»	1
Banias, Safed	»	1
Safed. Tiberiade	»	1
Tiberiade, Kefr-Kana, Nazaret	»	1
Nazaret, Caifa, Carmelo	»	1
Acri, Jotapata, Kana, Seforis, Nazaret	»	1
Nazaret, Djenin	»	1
Djenin e Gerusalemme e Soggiorno (come I)	»	5
Gerusalemme, Ebron	»	1
Ebron, Betleem, San Saba	»	1
San Saba, Mar-Morto, Giordano, Gerico	»	1
Gerico, Betania, Gerusalemme	»	1
Gerusalemme, Ramleh	»	1
Ramleh, Giaffa	»	1
	Totale, giorni	30

Raccomando al viaggiatore quest'Itinerario, purchè non soffra ad essere sempre in moto; se brama di farlo in 45 giorni, si troverà più riposato e soddisfatto.

---

contemporaneamente innamorandosi di entrambi i fratelli, dichiarava che sarebbe suo sposo colui che uscirebbe vittorioso da varie prove, a cui essa li volea sommettere; il che fu accolto con gioia dai due campioni. Furono fissati quattrò giorni, nel corso dei quali la donzella, a sua scelta, avrebbe indicati i fatti da compiersi.

Il giorno dopo ebbe luogo la prima prova, la quale consisteva in una lotta a cavallo, adoperando le braccia per sole ed uniche armi. Allorchè gli spettatori furono riuniti, e che Fatma prese posto in mezzo alle sue donne, i due campioni si presentarono su focosi cavalli, e cominciaron l'attacco, il quale durò tre ore, senza che l'uno vincesse l'altro. In pari tempo, essi precipitarono al suolo, ma contemporaneamente rimontarono in sella; combatterono perciò con ugual forza e produssero i medesimi effetti; finalmente niuno tra essi era più stanco dell'altro. La sera furono festeggiati, e parlarono colla loro novella Elena, la quale prescrisse loro una nuova prova. Dovevan essi con archi e fionde tirar dardi e pietre contro oggetti situati a determinata distanza: poscia dovevan correre a piedi velocissimamente per prendere gli oggetti colpiti, e presentarli al giudice. Il giorno susseguente cominciò la prova con due medaglie di uguale grandezza, sospese a un ramo a cento passi di distanza: le frecce colpirono gli oggetti nel centro, penetrandoli a uguale profondità, e poscia essendo raccolte, quasi nel medesimo istante furono presentate.

IV.

Viaggio nella Siria e Palestina.

Alesandretta, Antiochia	giorni	2
Antiochia, Aleppo	»	2
Soggiorno ad Aleppo	»	2
Aleppo, Hamah	»	3
Hamah a Palmira (ritorno a Homs)	»	7
Homs, Tripoli	»	4
Tripoli, Ehden	»	1
Ehden, Cedri, Deir el-Hamar	»	1
Deir el-Hamar, Balbek	»	1
Balbek, Surgaja	»	1
Surgaja, Ain Fidjeh	»	1
Ain Fidjeh, Damasco (la mattina)	»	1
Damasco, Banias (direttamente)	»	2
Banias, Asbeja	»	1
Asbeja, monte Ermon, Racheja	»	1
Racheja, Calcis (*Neba Andjar*)	»	1
Calcis, Beirut	»	1
Beirut (Soggiorno, escursioni)	»	3
Beirut a Nazaret (come I)	»	5
Nazaret a Tiberiade	»	1
Tiberiade	»	1
Monte Tabor, Nazaret	»	1
Nazaret, Caifa, Carmelo	»	1
Carmelo, Cesarea	»	1
Cesarea, Anebta	»	1
Anebta, Samaria, Napulosa	»	1
Napulosa, Gerusalemme (come I)	»	2
Gerusalemme a Giaffa (come II)	»	17
	Totale, giorni	66

È in Giaffa che il viaggiatore troverà sempre i vapori delle Messaggerie Imperiali Francesi, o quelli del Loyd Austriaco.

Itinerario da Giaffa a Gerusalemme.

Da Giaffa, Abu-Nabuth (fontana)	*minuti primi*	10
Abu-Nabuth, Yazur (acqua)	»	45
Yazur alla coltivazione Colbert	»	30
Coltivazione Colbert, Sarfand	»	40
Sarfand, Ramleh (Conventi)	*minuti primi*	45
Ramleh, Barrieh	»	60
Barrieh, Kebab (acqua)	»	60
Kebab, el-Atrun	»	60
El-Atrun, pozzo di Job (acqua cattiva)	»	20
Pozzo di Job, Betsemes	»	15
Betsemes, Imam-Alì	»	45
Imam-Alì, Saris (acqua cattiva)	»	35
Saris, Abugosc (acqua)	»	60
Abugosc, Kustul	»	50
Kustul, Colonia (acqua)	»	30
Colonia, giardini di Lifta	»	45
Giardini di Lifta, Cheich-Amar	»	30
Cheich-Amar, Gerusalemme	»	10
	Totale ore	11. 30'

Gerusalemme, Sepolcri dei Giudici	*minuti primi*	25
Sepolcri dei Giudici, valle del Terebinto	»	30
Valle del Terebinto, Nebi Samuel	»	90
Nebi-Samuel, Gabaon	»	45
Gabaon, Bethoron Superiore	»	120
Bethoron superiore, Bethoron inferiore	»	65
Bethoron inferiore, Um-Ruch	»	65
Um-Ruch, Djimzu	»	110
Djimzu, Lidda	»	40
Lidda, Beit-Dejan	»	75
Beit-Dejan, Yazur	»	30
Yazur, Giaffa	»	55
	Totale ore	12. 30'

Itinerario da Gerusalemme a Ebron.

Gerusalemme, piano di Refaim	*minuti primi*	10
Piano di Refaim, pozzo dei tre Re Magi	»	50
Pozzo dei tre Re Magi, Convento S. Elia	»	10
Convento S. Elia, campo dei Ceci	»	20
Campo dei Ceci, sepolcro di Rachele	»	8
Sepolcro di Rachele, pozzi di David	»	12
Pozzi di David, Betleem	»	3
Betleem, Artas (antica Etam)	»	40
Artas, vasche di Salomone	»	20
Vasche di Salomone, Beitsur	»	160
Beitsur, Ramet-Kalil	»	30
Ramet-Kalil, Ebron	»	50
	Totale ore	6. 53'

Due anelli d'argento della donzella, sospesi a cinquanta passi, furono infilati dalle frecce; i tiratori li ebbero in premio della loro destrezza, e ciascuno di essi si pose il proprio al dito anulare della mano sinistra.

La terza prova fu per la fionda: essi tirarono ad alcuni uccelletti sui ramoscelli d'alloro, senza poter costringere la sorte a dichiararsi per veruno dei due. Diedersi allora a maneggiare il *Djerid*, specie di bastone che termina in una punta ferrata, e che gli Arabi, specialmente i Nomadi, lanciano colla mano a prodigiosa distanza per infilare oggetti, o trapassarli, o colpirli. Kayssi e Yemani, presero a bersaglio due rami di albero, in cui le punte penetrarono a uguale profondità. — Nel terzo giorno, i due campioni riceverono focosi destrieri non potutisi fino allora domare, ma i due eroi riuscirono facilmente, e li resero docili e sommessi come gli agnelli. Lanciati al galoppo divorarono una data meta in pari tempo; saltarono barriere elevate, e niuno si distinse meno dell'altro. Infine fu ordinato loro che saltassero a cavallo allorchè questi, senza alcun freno, passavano di carriera, la qual cosa fu da entrambi felicemente eseguita. Non restava loro omai più che recarsi a prender parte al sontuoso banchetto che li attendeva per godere della conversazione della regina dei loro cuori, la quale, fiera come una figlia del deserto, ordinò loro di riposarsi un intero giorno, e di prepararsi a combattere fino alla morte con armi, ch'essa stessa avrebbe fornite, coi cavalli da loro domati.

Da Ebron per San Giovanni a Gerusalemme.

Ebron, Ramet-Kalil	*minuti primi*	50
Ramet-Kalil, Beitsur	»	30
Beitsur, vasche di Salomone	»	160
Vasche di Salomone, convento di S. Giorgio.	»	12
Convento di S. Giorgio, Beitjala	»	60
Beitjala, Tirsa	»	50
Tirsa, fontana di S. Filippo	»	35
Fontana di S. Filippo, S. Giovanni	»	48
S. Giovanni, convento di Santa Croce.	»	65
Convento di Santa Croce, Gerusalemme	»	18
	Totale ore	8. 48'

Credo inutile produrre altri Itinerarii a minuti, perchè in quelli calcolati a giornate, colla carta alle mano, ognuno può fare l'escursioni che brama, a seconda dei desiderii che ha.

V.

Varie Tabelle relative a differenti soggetti.

TABELLA DELL'ELEVAZIONI E DEPRESSIONI DELLA PALESTINA.

Le misure sono in piedi francesi, un piede è uguale a m, 333 $^1{}_3$.

L'abbreviatura Dep.° *indica le depressioni.*

Ain es-Sultan (fontana d'Eliseo)	Dep.°	*piedi*	540
Betleem		»	2,450
Convento del Carmelo		»	517
Cedron (suo fondo a S. Saba)		»	50
Ebal (monte)		»	2,350
Garizim (monte)		»	2,350
Gelboè (monte)		»	1,200
Asbeya (villaggio)		»	2,200
Ebron		»	2,740
Ermon (grande). Djebel el-Cheich.		»	9,500
Ermon (piccolo)		»	1,747
Hittin (montagna delle beatitudini)		»	1,030
Huleh. Lago di Merom		»	40
Jebrud (fontana)		»	2,300
Gerico	Dep.°	»	630
Gerusalemme (monte Sion)		»	2,450
Jezrael		»	440
Giordano (ove si bagnano i pellegrini).	Dep.°	*piedi*	1,190
Sorgente del Giordano		»	1,200
Giordano (sorgente Tell el Kadi)		»	400
El-Atrun (tra Giaffa e Gerusalemme)		»	620
Montagna Kenisseh		»	6,800
Mar-Morto	Dep.°	»	1,235
Sboccò del Giordano nel Mar-Morto	Dep.°	»	1,235
Montagne al disopra di Tiberiade		»	700
Kamma (*Kefre*) fra il monte Zabor e Tiberiade.		»	240
Khan el-Achmar (tra Gerusalemme e Gerico).		»	840
Monte Oliveto		»	2,550
Napulosa		»	1,690
Nazaret		»	1,030
Ramleh (torre dei Templari)		»	350
Jafed		»	2,600
Convento di San Saba		»	700
Sebaste		»	1,410
Nebi-Samuil		»	2,850
Monte Tabor		»	1,760
Tiberiade		»	700

Principali Razze e Sètte religiose che abitano la Palestina.

Turchi Ottomani.
Turcomani.
Arabi.
Beduini.
Metueli.
Giudei.
Ansariehs.
Maroniti.
Drusi.
Latini.
Greci Cattolici.
Armeni Cattolici.
Greci Ortodossi.
Armeni Scismatici.
Cafti.
Abissinesi.
Giacobiti.
Anglicani.
Luterani.
Presbiteriani.
Battisti.
Ammoniti.

Il giorno del torneo fu grande la folla degli spettatori, attirati per la duplice curiosità di ammirare la bravura dei due giovani, e di conoscere a chi la sorte concederebbe il premio della vittoria. I due cavalieri attesero sul campo di battaglia le armi che la loro austera regina non tardò a far loro recare, ed erano una lancia e una spada.

I due fratelli azzuffatisi col massimo accanimento, si davano colpi terribili, e spessi come la grandine. Laonde il sangue non tardò a scorrere copiosamente, e tosto *Azrael* (l'angelo della morte presso gli Arabi), stese le tetre sue ali sui due guerrieri, che morirono entrambi a un sol tempo. La vedova amante si lanciò allora tra le due vittime, e dopo aver salutati i parenti e gli amici, si trafisse il cuore con due colpi di *jatagan* (lungo coltello di larga lama), e seguì nell'eternità coloro che amava e stimava ugualmente. — Fin qui il racconto Arabo, il quale non è privo d'interesse, perchè mostra varii usi di giostre, giuochi, e tornei che tra gli Arabi sono tuttavia ripetuti.

Si direbbe che que'due spiriti turbano ancora il paese, perchè quivi i litigi, nè v'ha speranza che cessino, continuano sempre; ed alla più piccola occasione, si vedono sventolare, come segno di guerra, le due bandiere, *rossa* e *bianca;* quella rossa appartiene ai Kayssi, e l'altra a' Yemani; colori tolti dagli abiti che dai due fratelli erano usati continuamente.

TABELLA dei prodotti della Palestina durante l'Anno 1860.

NATURA DEI PRODOTTI	LUOGHI ove sono più abbondanti e più stimati	QUANTITÀ APPROSSIMATIVA (Oche)	Prezzo dell'oca Piastre	Parà	TOTALI (Piastre)
Olii.	Napulosa, Lidda, le montagne della Giudea.	12,796,000	6,	10	79,975,000
Sesame.	Napulosa, Gaza, Giaffa ec.	2,380,000	2,	25	6,247,500
Grano.	Gaza, comprese le tribù dei contorni del deserto.	40,540,000	2,	—	81,080,000
Granturco.	Gaza e Napulosa.	1,320,000	0,	35	1,155,000
Cotoni.	Napulosa, Lidda.	175,000	6,	20	1,137,500
Lane.	Napulosa, Ebron, e distretto di Gerusalemme.	36,400	6,	35	250,250
Frutti.	Giaffa, San Giovanni d' Acri.	— — —	—	—	625,000
Osso madreperle e pietre.	Lavori fatti dai Betlemitani in corone, conchiglie, vasi, tazze ec.	— — —	—	—	69,820
Pelli	Di montone, capre, camelli ec.	— — —	—	—	72,000
	Totale.	— — —	—	—	170,812,070

80 Oche formano 100 chilogrammi.

1 Piastra turca vale 40 parà, ed il franco piastre 4 $^{3}/_{4}$.

In questo racconto avrei potuto riprodurre tutta l'enfasi e le metafore orientali, di cui sfoggiò meco l'arabo narratore, e con esse ancora la minuta descrizione de'tornei; ma me ne ha fatto astenere la considerazione che sono cose descritte da tanti romanzieri, e che d'altronde, questo non è lo scopo del mio libro.

Io son d'opinione che l'origine dei due partiti rimonti alla più remota antichità giudaica, e che gli Arabi della Palestina, successori degli Ebrei, non hanno fatto che perpetuarla dandole una spiegazione più orientale di quanto non presenti la stessa Bibbia. Gettando uno sguardo nel Vecchio Testamento, a prima vista scorgiamo i partiti. Adamo è l'emblema dell'ubbidienza, Eva quello della disobbedienza.

Caino uccide suo fratello Abele per invidia. In questi due individui si ravvisa il partito del male e quello del bene.

Il diluvio distrugge gli uomini corrotti, e salva i buoni nella famiglia di Noè.

Noè forma due partiti nella sua famiglia, l'uno benedetto rappresentato in Sem e Iafet; l'altro maledetto in Cam.

Abramo, e suo nipote, ritornati dall'Egitto ricchissimi, si separano per evitar quistioni; uno va a *destra* e l'altro a *sinistra*.

Le relazioni che esistevano tra i due partiti d'Isacco e d'Ismael, come pure tra Giacobbe ed Esaù, non erano certamente

Esportazione.

Olii. — Generalmente sono spediti a Marsiglia.
Sesame. — Questo grano olioso è spedito a Marsiglia.
Grano. — È spedito generalmente in Costantinopoli, Inghilterra, ed anche in Grecia.
Orzo. — Molto è spedito in Inghilterra, altro in Costantinopoli e in Algeria.
Gran-turco. — Parte per la Francia, e per l'Inghilterra.
Cotoni, Lane. — Per la Francia, ma la maggior parte rimangono adoperati nel paese.
Frutti. — Per Costantinopoli, e Grecia. (Generalmente sono aranci, limoni e cocomeri.)
Lavori d'osso, di madreperle e di pietra, sono acquistati dai viaggiatori e pellegrini che visitano la Palestina.
Pelli. — Da pochi anni si portano in Francia, o a Costantinopoli.

Importazione.

Da Marsiglia. — Caffè, zucchero, manifatture e carni secche.
Da Trieste. — Caffè, zucchero, manifatture, maiale e stoviglie.
Dall'Inghilterra. — Mercanzie varie, e specialmente Bibbie.
Da Damiata. — Riso, pesci salati, tele, datteri e diversi prodotti.
Da Damasco. — Seterie.
Dalla Grecia. — Pesci salati.

Industrie in Palestina.

A Giaffa, Lidda, Ramleh, Gerusalemme e Napulosa, si fa il sapone, ch'è spedito a Tarso, alla costa della Caramania ed al Cairo.

A Ebron si lavorano in poca quantità i vetri, che sono spediti in Egitto, ed in Caramania. Varii piccoli oggetti sono acquistati dai viaggiatori e dai pellegrini dai quali sono portati nei loro proprii paesi come curiosità, avendo le forme di anelli, di braccialetti e di spilli.

---

quelle che dovevano esistere tra buoni fratelli. Tanto si può dire di quelle tra gli undici figli di Giacobbe, col loro fratello Giuseppe, mentre fu venduto dai primi.

Mosè, in Egitto, uccide un Egiziano perchè percuoteva un Israelita; dunque i partiti erano tra le due razze.

Gli Egiziani non volevano permettere agl'Israeliti di uscir dall'Egitto, e l'odio era giunto tra loro al massimo grado, quando le falangi di Faraone furono sommerse nel mar Rosso.

Mosè si dichiarò sempre contro il ritorno in Egitto, e proibì perfino di andarvi ad acquistare cavalli.

Presso gl'Israeliti avvenne la divisione dei regni di Giuda e d'Israel, i quali continuamente si trovavano in guerra.

Isac, Re d'Egitto, si recò a Gerusalemme, e s'impadronì di tutti i tesori, nel 15mo anno del regno di Roboamo.

Io potrei proseguire a produrre numerosissimi esempii per mostrare che la Palestina, nell'antichità, come tutt'ora, fu divisa in partiti, ma troppe pagine si richiederebbero, e d'altronde il lettore è già convintò che la mia asserzione è verissima.

I partiti che attualmente esistono, perpetuano le rivalità fra i villaggi, e le stesse famiglie; dimodochè avvengono questioni accanite che terminano spesso con ispargimento di sangue. Riproduco un esempio di una delle infinite cause che formano soggetto di questioni.

Un Yemani, del circondario di Ebron, viaggiava con una mula sulla strada del Giordano nei contorni di Betania (un'ora distante da Gerusalemme, ad oriente), quando un Kayssi del villaggio d'Abudis, che trovavasi alla caccia, tirando ad una lepre, ferì disgraziatamente la mula. Immediatamente ebbe luogo una lotta, a cagione dei partiti differenti, ed a questa presero parte gli amici e gli alleati dei due litiganti. I capi dei due partiti, per evitare una guerra aperta, cercarono di calmare gli spiriti, e vi riuscirono: ma però nel comporre la lite non fu pensato che il cacciatore pagasse qualche indennnità al padrone della mula ferita. Alcun tempo dopo, il Kayssi d'Abudis uscendo dal suo tugurio, vide un orrendo spettacolo, cioè il suo asino appiccato ad un albero, espiando la colpa involontaria commessa dal proprio padrone. Ciò fu il segnale di una nuova guerra, e questa sarebbe scoppiata con tutti gli orrori, se il Pascià di Gerusalemme non si fosse interposto fra i litiganti, e non li avesse costretti a segnare la pace, tanto più che il poco sangue versato dalla mula Yemana era stato pagato da un asino Kaysso. Se un futile pretesto basta per eccitare una guerra fra i due partiti, il lettore può facilmente immaginarsi ciò che accada allorchè sorgono serie e grandi cagioni.

Effetti prodotti dalle dissensioni dei Kayssi e dei Yemani.

Nel 1854, tempo in cui giunsi in Palestina, il paese era tutto commosso, e l'agitazione dei due partiti cagionava i più gravi disordini. Poco desideroso di ornare il mio racconto con narrazioni di combattimenti in campo chiuso, e di altri fatti di simil genere, espongo le cose come le trovai, ed entro in materia riproducendo de' fatti.

Il villaggio d'*Abu-Gosch* è situato a dodici chilometri circa all'occidente di Gerusalemme, sulla strada di Giaffa. Questa località ha una celebrità dovuta al carattere della famiglia che la governa, e che le dà il suo nome. In passato i viaggiatori che traversavano le montagne della Giudea, erano esposti alle violenze de'paesani i quali predavano tutto ciò che passasse sulle lor vie; questi paesani dipendevano dalla giurisdizione del capo Abu-Gosch, il quale nominato dalla Sublime Porta per ricevere le imposte a nome del Governo, credeva più vantaggioso di ritenere per sè il danaro che doveva versare nel pubblico tesoro, e di formarsi una guardia col mezzo della quale, potesse al bisogno resistere apertamente al Pascià di Gerusalemme, dal quale dipende, e col quale molte volte, prima del 1854, ebbe non pochi conflitti. — Una volta essendo stato preso e condotto fino a Costantinopoli, egli scampò dalla morte e dalla galera, in grazia dei grandi doni che fece fare alle autorità Turche, e soprattutto all'influenza di alcuno de'proprii protettori. Venne osservato, che quando fu fatto prigioniero, molte persone in Gerusalemme si vantavano di aver contribuito a estirpare il peggiore brigante che fosse nella Giudea; ma quando egli riottenne la libertà, tutti i suaccennati avversarii si unirono ai veri liberatori per gridare che essi l'avevano salvato.

Abu-Gosch divenuto più prudente pel grave pericolo corso, ritornò nel suo villaggio come un Patriarca, e non già come un capo bandito. Da quel tempo fu fedele al Governo, e protesse i viaggiatori con ogni suo potere: il più piccolo disordine avvenuto sul suo territorio fu sempre riparato. Egli poteva dunque considerarsi come un potente feudatario, alla voce del quale più migliaia d'uomini erano pronti a correre alle armi. Io dissi *che poteva considerarsi*, perchè dal giorno in cui Soraya Pascià prese il governo della Palestina, nel 1857, quegli perdette gran parte del suo prestigio.

Altri Capi, non troppo dissimili, hanno tentato anch'essi di erigersi in feudatari ribelli all'autorità della Porta, prendendo le armi contro il Pascià di Gerusalemme; ed alcuni di questi ultimi, per la loro venalità, li hanno pure incoraggiati, mostrandosi disposti a vendere il loro perdono ed a costituirsi lor difensori.

Allorchè questi Capi pervenivano ad acquistare il governo di qualche circondario, ciò che non era loro molto difficile pagando somme considerevoli, immediatamente cercavano di rifarsi angariando i loro soggetti. Il più possente di questi Capi, dopo Abu-Gosch, era uno individuo chiamato ***Lakam*** (macellaio), perchè aveva esercitata una tale professione.

Nel 1854, il partito d'Abu-Gosch e quello di Lakam erano in aperta guerra; il primo capitanava i Yemani, il secondo i Kayssi. Una gran parte della Giudea, propriamente detta, era divisa tra questi due partiti; aiutati da molte tribù nomadi del sud, e dell'est. Le forze di Abu-Gosch si facevano ascendere a otto mila uomini, che forse avrebbe potuto condurre fino a dodici mila. Quelle di Lakam erano sei mila, e poteva aumentarle fino a nove mila. Se nei combattimenti che avvennero tra questi due eserciti non ebbervi che pochi morti e feriti, le terre però e le proprietà furono saccheggiate e rovinate. Io assistei a delle lotte e terminate queste, percorsi le campagne che ne furono il teatro, e ogni dove riscontrai (specialmente nei circondarii d'Ain-Karim e d'Arcub) non lievi rovine e tutti i risultati di sfrenate devastazioni. Piantagioni di viti e di olivi intieramente tagliate, villaggi distrutti, mèssi incendiate e molti greggi scannati. Calcolavasi che il danno si elevava a cinque mila ceppi di vite, a circa dieci mila piante d'olivi, a più di mille alberi fruttiferi di ogni sorta, ed a tre mila teste di minuto bestiame mancanti.

Mentre che tutti questi disordini succedevano nella parte occidentale della Giudea, al sud, il paese, non era meno lacerato dai combattimenti perpetui che avvenivano tra i due fratelli Abder-Rahman, e Salam onde tenersi il governo di Ebron. Cosicchè quando uno di essi governava il paese, spogliava i partitanti dell'altro per procurarsi i mezzi di fargli la guerra; questi faceva altrettanto quando perveniva a cacciare il primo; e così lo spavento e il terrore regnavano continui nelle campagne.

Ancora, il Cheich (capo) d'Abudis, all'oriente, ed a poca distanza da Gerusalemme, era in guerra con alcune tribù di Beduini, in causa del doversi decidere a chi apparterrebbe il diritto di accompagnare e proteggere i pellegrini ed i viaggiatori che si recano a visitare il Giordano e il Mar-Morto.

Fu in tali sfavorevoli congiunture che Soraya Pascià prese il governo del paese, senz'avere a sua disposizione sufficienti forze per rimediare ai gravi mali che lo desolavano; ma il suo coraggio, e la sua intelligenza supplirono alla deficienza dei mezzi materiali. Egli operò sì bene, che nel 1860 aveva domati tutti i ribelli; e ridotto Abu-Gosch alla condizione di umile vassallo. Già, in varie occasioni, aveva fatto arrestare Lakam, Abder-Rahman, Salam, del pari che altri capi di briganti, e li aveva inviati nelle galere di Rodi e di Cipro. Infine dirò che s'egli non riusciva a distruggere il germe delle dissensioni, pose nondimeno un termine a tutte le dimostrazioni armate. — Col danaro ch'egli prese ai ribelli, indennizzò coloro che erano stati danneggiati; punì gl'istigatori delle sommosse e dei disordini; arricchì la cassa del governo, facendovi entrare altresì le imposte arretrate; represse il brigantaggio, disarmò il paese, stabilì dei piccoli corpi di guardia sulle grandi strade per proteggere i viaggiatori, organizzò una polizia, ed abolì per quanto gli fu possibile, gli abusi d'amministrazione degli Effendi e degl'impiegati.

Si può dedurre da quest' articolo che i Kayssi e i Yemani sono i fautori dei più grandi disordini, ma che possono esser vinti, ed anco schiacciati dal governo, semprechè sia buono, previdente e ben regolato; qualità che fanno difetto a quello della Sublime Porta, governo senza iniziativa, pieno d'abusi, rigurgitante di concussioni; che si lascia muovere dalla politica europea, la quale lo piega come un pezzo di gomma elastica, che si lascia mungere dagli speculatori di tutti i paesi, ed egli stesso è un povero cieco che si aggrappa al primo che trova. L'Inghilterra lo smunge meglio di ogni altra Nazione, epperò lo sostiene; ma in commercio gli affari cambiano, quindi può supporsi che l'Inghilterra fallisca nel suo intento, e che la *Sublime Porta* diventi una *Porta battuta*.

Guerre e combattimenti in Palestina.

Quando la guerra è dichiarata tra due villaggi, i loro abitanti invitano parenti, amici ed alleati, a prendere le armi: ed i segnali sono dati col mezzo di corrieri, con suono di corni, e con fuochi accesi sulle sommità delle montagne. All'udire ed al vedere questi segnali, i combattenti si riuniscono sotto gli ordini dei rispettivi Cheich (Capi), e cominciano le ostilità.

Si rileva da questo, che anche nel XIX secolo, si adoprano i medesimi mezzi che servivano nell'antichità Giudaica; perchè anche oggi tra gli Arabi non esistono nè araldi, nè messaggeri, nè telegrafi, nè poste, nè ferrovie. Per convincersi dell'identità dei segnali di guerra degli antichi con quelli ch'esistono attualmente in Palestina, non si ha che a consultare la Bibbia [1]. Talvolta avviene, che per eccitare l'ardore e l'ira nel partito rispettivo, e deciderlo a cominciare le ostilità, i promotori della lotta producono delle prove del danno ricevuto; per esempio: inviano fazzoletti tinti del sangue di coloro che caddero sotto il ferro degli assassini; oppure portano sospesi ad una lancia abiti macchiati di sangue. Questi modi sono quasi una riproduzione di quanto fece il Levita, allorchè volle sollevare le undici tribù d'Israele, contro quella di Beniamino, che aveva sì crudelmente maltrattata la sua donna [2]. Gli Arabi d'oggidì si discostano molto dalle pratiche degli Israeliti ne'modi di condurre la guerra, di ordinarsi in battaglia, di cominciare gli attacchi, ed infine di uccidersi; presentemente gl'individui si rispettan tra loro, e'se la prendono invece assai più coi bestiami e le piantagioni, come abbiamo discorso, e devastano quanto capita lor tra le mani che appartenga al nemico, od a'suoi alleati.

Dall'istante in cui la guerra è dichiarata, i guerrieri scelgono le loro posizioni, e vi si dispongono in linea di battaglia, e con cert'ordine, che per la sua originalità merita di essere riportato.

Ciascun tiratore, giunto al posto che deve occupare, eleva innanzi e sè un mucchio di pietre, dietro il quale si nasconde, e se di quando in quando fa un movimento per tirare un colpo di schioppo, egli è più per far conoscere al nemico che un avversario esiste, e non già coll'idea di ucciderlo, perchè nello schioppo non vi è la palla di piombo. Tutti i guerrieri così disposti, rimangono per più giorni ad osservarsi, ed è ben di rado che alcuno rimanga vittima da una parte o dall'altra.

Spesso anche le donne stesse prendono parte attiva alla guerra, protette essendo dall'uso inviolabile, che niun uomo pensa a farle del male, perchè un'offesa fatta ad una donna è considerata come l'atto della più obbrobriosa viltà. Esse pongonsi davanti ai proprii parenti, e così servon loro dì scudo allorchè vogliono muoversi dalle loro barricate, o tentano venire alle mani. Se il sangue di un individuo è versato, è allora che i cavalieri si azzuffano, ma anche allora questi cercano di ferirsi il meno possibile, per timore che all'atto di segnare la pace, non si affaccino gravi difficoltà pel rimborso del prezzo del sangue. Può dunque concludersi che la rigorosa legge *del taglione* [3], impedisce che la morte faccia delle numerose vittime in un campo di battaglia arabo, specialmente tra quei del paese; tra i Nomadi non si usano tanti riguardi; questi non si coprono con barricate, e quando combattono non pensano alla legge del taglione.

Per quanto strano sia questo modo di fare la guerra, accennerebbe quasi a una certa civiltà di cui le nostre culte nazioni non porgono un troppo lodevole esempio. Ma se è commendevole per un lato, è biasimevole per l'altro, essendochè non è per solito prodotta la guerra se nonchè da dissensioni di parti che non si compongono mai, e che perciò sono fomite di continue lotte tra loro. Sperperare le sostanze, devastare le piantagioni, scannare gli armenti, è un non so che di cupamente feroce contro la intera nazione, costretta a subire gli effetti delle inimicizie private, alle quali non ha nè volontà nè ragione di prender parte, e dai quali pericoli non può liberarsi; perchè l'ira di parte mostra pur troppo, e noi stessi il sappiamo, quanto irragionevole sia, e quanto poco bene sia lecito sperare dall'amore di patria e dell'umanità, quando quella predomina tirannicamente.

[1] *Giudici*, III, 27; 1.° *Re*, XI, 8; Isaia, XVIII, 3; Gerem., IV, 6; etc.
[2] *Giudici*, XIX, 20.
[3] *Esodo*, XXI, 12, 36.

FINE.

CONCLUSIONE

Chiuderemo questo articolo, osservando che la Palestina potrebbe fornire ai mercati di Europa, una quantità di molti e svariati prodotti. E in certo modo può destar meraviglia come mai in tempi sì mercanteschi come sono i presenti, non si mettano a profitto i prodotti di questo suolo ferace. Ma principal causa della quasi inesplorazione di questo paese, è la inerzia eccessiva de' coltivatori suoi, che non aiutando la natura coll'arte, non allettano i commercianti colla facilità di trovare immensa quantità di oggetti da esportare. E a tutto ciò è pure da aggiungere la fiacchezza del governo ottomano il quale manca della necessaria forza ed autorità, per proteggere chiunque voglia darsi ad esercitare una industria qualunque. Laonde avviene che se a taluno sorga un simile desiderio, essendo esso costretto di patteggiare cogli Cheich, co' loro servi, e coi governatori di paesi (e s'intende sborsar loro danaro), trovasi fin da principio inceppato e disgustato sì da non trovarvi quella soddisfazione che si era impromessa. Nondimeno a me parrebbe che l'Italia potrebbe trarre non poco profitto dai prodotti di que' paesi; epperò toccherebbe al nostro governo di cogliere la opportunità di trattare, per istabilire colà qualche colonia di buoni coltivatori; non tanto per procurare un vantaggio alle nostre industrie e manifatture, e al nostro commercio marittimo, quanto anche per aiutare in qualche modo a risvegliare l'addormentata cultura di un paese, in cui l'Italia può e deve esercitare la propria influenza: sì come quella che è dai nuovi destini scelta ad essere la prima e più operosa nazione marittima del Mediterraneo. Una nazione che può essere industriosa, manifatturiera, intraprendente, non deve aspettare che altri più avveduti tolganle que' vantaggi che essa può, con un po' di solerzia e di speditezza, far tornare a proprio profitto.

INDICE

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL LIBRO

INDICE

DELLE

LEGGENDE, COSTUMI E RACCONTI RELATIVI ALLA PALESTINA

OPERE GIÀ PUBBLICATE

DAL

DOTTORE ERMETE PIEROTTI

Opera	Note
Piano topografico della città di Gerusalemme e de' suoi contorni. . . . . Un Panorama illustrato della Santa Città. . . . . La facciata illustrata della chiesa della Resurrezione. . .	Pubblicati nel 1856. — Vendibili a Gerusalemme.
Piano topografico-archeologico di Gerusalemme, contornato dai piani degli edifizii religiosi più rimarchevoli della Palestina, aventi ognuno le sue spiegazioni. . Piano archeologico della Chiesa del Sepolcro, contornato dalle vedute più rimarchevoli dell'esterno ed interno dell'edifizio stesso, aventi ognuno le relative spiegazioni.	Pubblicati ed ordinati da S. M. la Regina di Spagna, e ad Essa dedicati, 1858. — Vendibili a Madrid.
Jerusalem Explored (la Gerusalemme Esplorata), in due volumi in-4.° grande, contenenti 144 disegni della più fina litografia e dedicata a S. M. Napoleone III. *Ancient and modern Customs, of Palestine* (costumi antichi e moderni della Palestina). Volume in-8.° . .	Pubblicate in inglese a Londra nel 1864. — Vendibili in Londra, presso Bell and Daldy, 186, Fleet Street.
La Palestine actuelle dans ses rapports avec la Palestine ancienne (la Palestina attuale nei suoi rapporti con la Palestina antica). Dedicata a S. M. Napoleone III. Volume in-8.°	Pubblicato in francese a Parigi nel 1865. — In vendita a Parigi presso il signor J. Rothschil, 43, Rue Saint-André-des-Arts, ed in Firenze presso il signor Stefano Jouhaud, 12, Via Calzaiuoli, e presso il signor Andrea Bettini, Via Tornabuoni.

Di prossima Pubblicazione.

Opera	Note
La Grande Carta della Palestina, dedicata a S. M. il Re d'Italia. — Con un Volume in-4.° . . . . **Scene Arabe,** alle quali si è trovato l'Autore. . . .	Vendibili presso i principali librai d'Italia.

La Storia antica, restituita a verità e raffrontata alla moderna, del Signor Commendatore Negri Cristoforo. — È opera che onora l'Italia, e del più gran merito. — Si trova vendibile presso i principali librai d'Italia.